

MAGAZINE Maggio/2016 n.05
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Il Festival Jewish in the city, 29-31 maggio Ebrei a Milano 150 anni di Storia

La Comunità ebraica di Milano compie un secolo e mezzo (1866-2016): l'identità, i protagonisti, gli snodi cruciali, le sfide, il futuro. Una tradizione costruita sull'accoglienza e la filantropia, un mosaico di voci per raccontare il sodalizio con Milano, dal Risorgimento alle Guerre ad oggi. Una vitalità dialettica che ha lasciato il segno, dall'Umanitaria, alla scuola di via Eupili all'Università Bocconi... Questo il tema di Jewish in the city 2016: incontri, dibattiti, spettacoli per narrare una pagina d'oro dell'ebraismo italiano



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ISRAELE

La puerpera ostile: quando il conflitto sbarca in sala parto

CULTURA/MAESTRI

Elia Benamozegh, tra mistica ed etica, l'ultimo filosofo dell'ebraismo italiano

CULTURA/INTERVISTA

«Insegnare la Shoah, una sfida aperta». Parla Yael Orvieto, direttrice di Yad Vashem

PROGETTO BAR-BAT MITZVÀ

In occasione del TUO Bar-Bat mitzvà fai una donazione e dai la possibilità ad un ragazzo israeliano cresciuto in condizioni disagiate di andare al Kotel per il SUO Bar-Bat mitzvà. Così, farai felice lui e tu inizierai la tua vita da adulto facendo tzedakà.

QUESTA ESPERIENZA RESTERÀ PER SEMPRE INCISA NEI LORO CUORI E NEL TUO.

Sei l'amico, la zia, il nonno, una persona importante per il festeggiato? Fagli un regalo che lo colpisca nei sentimenti, offri a nome suo la cerimonia al Kotel a uno o più ragazzi svantaggiati che vivono nelle periferie d'Israele.

Il costo è di 200 euro per ogni giovane. 1,3,10,13,18... potrai renderne felici quanti ne desideri.



Un riconoscimento ai ragazzi che hanno partecipato al progetto, alla presenza di Rav Arbib.



Le targhe di riconoscimento per i giovani benefattori.



I Barmitzvah al Kotel.

Il Keren Hayesod ONLUS si occupa di assistenza umanitaria agli ebrei in difficoltà in Israele e nel mondo. Per lasciti testamentari e donazioni in vita, contattaci in via riservata: **Giliana Malki e Yoram Ortona** ti assisteranno garantendo la tua privacy presso la nostra sede.
Telefono Milano: 02 48021691 - Roma: 06 68805365



KEREN HAYESOD ONLUS
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

KEREN HAYESOD APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE
Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus
IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
C.so Vercelli - 20144 Milano - Tel. 02 48021-691 /027
E-mail: wdmilano@kerenhayesod.com - www.khitalia.org



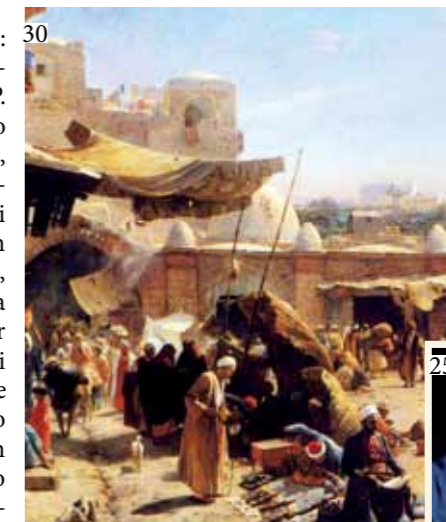
Caro lettore, cara lettrice, «il passato è una terra straniera: fanno le cose in modo diverso laggiù», scriveva lo scrittore Leslie P.

Hartley negli anni Cinquanta, una celebre citazione tratta dal suo romanzo-capolavoro *Messaggero d'amore* (Nutrimenti editore), tradotto ex novo di recente. Con uno sguardo dall'alto o semplicemente voltandoci indietro, spesso accade a ciascuno di noi di non riconoscere chi siamo stati, persi nelle lontananze di un passato che non ci appartiene più, appunto una terra straniera, anni luce distanti dal nostro Io di adesso. Se questo vale per la nostra verità esistenziale ed individuale, vale ancora di più per le identità collettive: se provassimo a planare a volo d'uccello sui decenni passati della Storia della Comunità ebraica di Milano (e sui suoi 150 di vita), la sensazione di lontananza e straniamento potrebbe, a prima vista, risultare fortissima. Ma volando più in basso, avvicinandoci a eventi e snodi storici di ieri, potremmo cogliere tracce e mappature indimenticate ancorché non immediatamente visibili, e che tuttavia saprebbero parlarci ancora, una tessitura comune e più innervata nel nostro presente di quanto le apparenze lascerebbero supporre.

È questa l'evidenza che si coglie al volo leggendo l'interessante saggio che l'economista Rony Hamauì dedica ai 150 anni di storia del mondo ebraico lombardo con *Ebrei a Milano - Due secoli di storia tra integrazione e discriminazioni* (Il Mulino), un ebraismo-patchwork fin dalle origini, una città in cui confluirono, nella prima metà dell'Ottocento, gli ebrei di «60 località italiane e 60 diverse località straniere», in una molteplicità di voci e differenti culture d'origine, un'identità-mosaico che accompagnerà l'intero ebraismo milanese fino ai giorni nostri, diventando parte del suo DNA (dando il titolo al nostro sito Mosaico). A ondate, approderanno a Milano gli ebrei ashkenaziti in fuga dal Terzo Reich, poi, nel Dopoguerra, i rifugiati dai lager e, infine, l'ebraismo sefardita dai paesi arabi: «il punto di forza della Comunità ebraica erano la natura cosmopolita e l'alto livello d'istruzione dei suoi membri, caratteristiche che hanno accompagnato l'intera storia dell'ebraismo milanese... le energie si concentravano su campi più inclini all'imprenditoria, alla finanza, alle libere professioni, ma anche alla cultura, al giornalismo e allo spettacolo... Milano si è poi dimostrata una delle città più tolleranti o almeno uno dei luoghi in cui gli ebrei si sono sentiti relativamente più al sicuro», scrive Hamauì, spingendo il suo racconto fino a oggi.

Spesso, chi scrive lo fa per rimettere ordine nel caos del mondo in cui si vive. Lo fanno i romanzieri, lo fanno gli storici o chi riflette sul proprio tempo. Lo fece, tra i tanti, il padre della letteratura israeliana, S. Y. Agnon, che, in equilibrio tra il mondo yiddish-diasporico della propria infanzia e la realtà sionista dell'Yshuv dove viveva, tentò di rimettere ordine nel caos della propria identità, scissa tra radici religiose e tentazioni secolari. Un altro scrittore, A. B. Yehoshua (che adora Agnon e ne conosce a menadito la produzione), dice di aver voluto fare lo stesso con la propria narrativa. Lo fanno gli storici o i grandi giornalisti, voler mettere ordine nella materia scomposta del proprio presente o del passato prossimo. Lo ha fatto anche Rony Hamauì cercando di raccontare la storia degli ebrei della sua città, affinché il passato non sia più una terra straniera. E perché i suoi figli, in questo passato, possano ritrovarsi e riconoscersi.

30



38



25



04

Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

04. La puerpera ostile: se il conflitto sbarca in sala parto

05. *Voci dal lontano Occidente*
Un brusco risveglio per l'Europa addormentata

06. *La domanda scomoda*
Una menzogna ripetuta molte volte diventa verità

08. *150 anni* Una Comunità aperta che volle abbracciare tutti

11. *Schoenheit*: «Un passato che sa guardare al futuro»

KESEF SHELÍ

Soldi e risparmi

14. *Start up mania*: imprevisti e probabilità

CULTURA

16. *Venezia*: Le voci del Ghetto tra profumi e memorie

20. *Letture e riletture*
Hilary Putnam: l'ebraismo come antropologia

21. *Dai paesi arabi a Israele*, il difficile destino dei Mizrachim

22. *I maestri*. Elia Benamozegh, tra mistica ed etica

25. Raphael Tobia Vogel: *Mai tradire se stessi*

26. Yael Orvieto: *Insegnare la Shoah, una sfida aperta*

28. *Le Lettere di Yoni*, l'eroe. I cento anni di Bassani

30. *Lombra del Gran Mufti* sulla rinascita ebraica

BRIUT benessere

34. *Crema, sali, fanghi*, Un mare di bellezza tutto da Israele

COMUNITÀ

36. G. Loinger, 106 anni: «Ero sull'Exodus...»

37. M. Perseu: «Avere i conti in ordine per governare con oculatezza e trasparenza»

38. *KH: Women's division* per aiutare la professione delle donne

56. **LETTERE E POST IT**

Florence Diner

In copertina: collage Dalia Sciama. Da sinistra, in senso orario: Rav Giuseppe Laras, Paola Sereni, David Shaumann, la famiglia Mayer, la facciata del Tempio di via Guastalla, due coniugi ebrei nella classica foto coi piccioni in Piazza Duomo, appena sbarcati, Astorre Mayer, Prospero Moise Loria, Liliana Segre, Guido Lopez, Primo, Levi, Marcello Cantoni, Gisella Vita Finzi (la bambina), Guido Jarach e la famiglia Jarach.

Un progetto giornalistico che riserva molte sorprese

Israele indaga su cosa pensano gli ebrei della Golà



religione. «La religione ebraica esiste da 6.000 anni, lo Stato ebraico da soli 70 anni – sostiene Dale Jeffries, presidente della Comunità ebraica di Porto (Portogallo) -. Gli ebrei sono il popolo del Libro, non il popolo del-

Un progetto per capire cosa pensano gli ebrei della Diaspora di Israele: è quello a cui ha pensato il giornalista israeliano Ynon Roichman creando *Looking at Zion*, un progetto che coinvolge ebrei di tutto il mondo chiamati a rispondere a un questionario su Israele e sul loro complesso rapporto con esso. E quello che ne emerge è davvero interessante. Contrariamente alla credenza diffusa che gli ebrei della diaspora mitizzino Israele, molti degli intervistati dimostrano di avere posizioni critiche e di non accettare automaticamente ogni azione di Israele. Alcuni, ad esempio, sottolineano come il popolo ebraico non appartenga a uno Stato ma a una

la Terra. Se fossimo stati tutti in uno stesso posto, Hitler ci avrebbe spazzato via». Ma quello che soprattutto è allarmante è la disaffezione di molti giovani ebrei nei confronti di Israele, dovuta principalmente a questioni politiche e alla convinzione che lo Stato ebraico dovrebbe fare di più per la Diaspora. Quello che più sorprende l'organizzatore del progetto è che «gli ebrei della diaspora sono tutto tranne che una realtà monolitica».

Una verità questa, che se per noi fuori di Israele è ovvia, nel momento in cui per gli israeliani è un sorpresa ci dice tante cose.

Chi vuole partecipare al progetto visiti il sito: www.lookingatzion.com

EatWith, viene da Israele il network dei pasti da sconosciuti

Guy Michlin, di Haifa, si trovava a Creta due anni fa: una vacanza con la moglie e la loro bambina di un anno. Mentre cercava un posto dove mangiare, si è ricordato di aver conosciuto un collega di Creta. Una telefonata ed erano seduti insieme nel salotto a cenare. Da lì nasce l'idea

di creare una piattaforma per collegare commensali affamati con amanti della cucina che vogliono ospitare nelle proprie case. Nasce così Eatwith, una specie di Airbnb del cibo. In più di 1000 case sparse per tutto il mondo, ogni sera si ritrovano commensali, che non si conoscono, per mangiare e bere insieme. Fanno parte della comunità di Eatwith più di 20.000 fan e il numero è in continua crescita. Chi vuole



diventare host deve prima essere accettato dal team di Eatwith, che intervista e controlla la qualità dei pasti. Una volta accettato, il nuovo chef può postare sul suo profilo fotografie, il costo per ogni partecipante a un evento e il numero di ospiti che può accogliere. Italia e Israele? al top della lista con il più alto numero di commensali e di host. (Mara Vigevani)

[in breve]

Jewish Twitter: ecco i 25 account più influenti

È il 21 marzo 2006 quando dalla California viene digitato il primo tweet. Per celebrare le dieci candeline, il sito JTA ha stilato due liste degli account nel panorama ebraico. Per la prima, dei "più influenti", un algoritmo ha setacciato oltre 1000 persone che interagivano a suon di #Jewish e #Israel come hashtag preferiti, analizzandoli in base ai seguaci. Fra questi spiccano: Benjamin Netanyahu (2° posto), l'ex rabbino capo del Commonwealth rav Jonathan Sacks (18°) e il presidente israeliano Reuven Rivlin (22°). Per la classifica delle "Guest Stars", invece, l'algoritmo ha stilato la lista di quelli che partecipano alla discussione riguardo ebraismo o Israele e hanno più follower in generale. Al primo posto Bill Clinton, seguito da alcuni primi ministri: David Cameron (5°), Dmitry Medvedev (7°) e Benjamin Netanyahu (8°). (Carlotta Jarach)



A Gerusalemme la Biblioteca Nazionale si lancia nel futuro

ALTA TECNOLOGIA, AGGIORNAMENTO CONTINUO E CONSULTAZIONE ON-LINE

Un nuovo palazzo di dieci piani - di cui quattro sotterranei - sarà dal 2020 la nuova sede della Biblioteca Nazionale israeliana, che si appresta a lasciare l'ormai obsoleto edificio nel campus universitario Givat Ram. Gli ideatori hanno voluto che il nuovo palazzo non intimidisse i visitatori e hanno optato per un edificio "cospicuo per la sua modestia", in armonia con le colline di Gerusalemme. I tesori della Biblioteca - fra cui

ottomila manoscritti del popolo ebraico, alcuni vecchi di mille anni - saranno custoditi con sistemi innovativi di alta tecnologia. Progettata dallo studio di architettura svizzero 'Herzog - de Meuron', la nuova Biblioteca Nazionale potrà ricevere fino 500 mila visite all'anno e permetterà la consultazione online del suo materiale. Esso include testi di judaica, opere letterarie e documenti rari (fra cui scritti di Isaac Newton, Hans Fallada e Stefan Zweig, nonché l'archivio personale di David Grossman); testi islamici e la produzione di libri, giornali e poster nella storia di Israele. Impegnata da tempo a collezionare anche testi e composizioni



musicali che compaiono su internet, la nuova Biblioteca Nazionale aggiornerà di continuo l'accesso a quelle opere per renderle consultabili alle generazioni future, almeno fino al 2070. Si spera ora che la Biblioteca, venuta alla luce nel 1892 e con un passato molto turbolento, potrà finalmente trovare un po' di pace, nonostante i conflitti regionali. Anche perché, sostengono i responsabili della Nuova Biblioteca nazionale, "20 metri di profondità sotto terra danno un certo margine di sicurezza. E poi da qui al 2020 magari avremo già raggiunto la pace". (Avi Shalom)

Germania: le banche finanziano il movimento BDS



Un'inchiesta del *Jerusalem Post* rivela che in alcuni istituti finanziari tedeschi, come la Sparkasse, la Bw Bank e la Commerzbank, sono presenti conti bancari intestati al movimento di boicottaggio e sanzioni BDS. In particolare la Commerzbank - la seconda più importante della Germania - ospiterebbe un conto per finanziare il sito web e il magazine del BDS. (Paolo Castellano)



Gran Bretagna: antisemitismo nel partito laburista

“Adolf Hitler: il più grande uomo della storia”. Questo il pensiero, espresso con un tweet, di Aysegul Burguz, sospesa dal partito laburista britannico dopo la scoperta di alcune sue affermazioni affidate alla memoria infinita dei social network. Il caso della Burguz ha di fatto riaperto i segnali di allarme che da tempo mostrano un antisemitismo crescente all'interno del partito laburista. Pochi giorni prima del caso in questione, la più grande organizzazione ebraica britannica aveva infatti accusato Jeremy Corbyn, leader del partito, di non fare abbastanza per combattere chiari sentimenti antisemiti, mascherati da critiche a Israele. Non a caso, il presidente del Labour Club presso la Oxford University ha rassegnato le dimissioni motivate dal fatto che diversi membri del suo partito “hanno certi problemi con gli ebrei”. (Davide Foa)

Palazzo Yacoubian in ebraico? In Egitto è polemica

Lo scrittore e intellettuale egiziano Alaa Al Aswany è sotto l'attacco dei media del suo Paese per la pubblicazione in ebraico del suo libro *Palazzo Yacoubian*: un classico della letteratura araba, che racconta la società egiziana con le sue luci e le sue ombre, senza rinunciare a riferimenti a molestie sessuali e a corruzione. Per anni Al Aswany si è rifiutato di dare il permesso per una traduzione in ebraico, nonostante la traduzione in tante altre lingue, compreso l'italiano (per Feltrinelli). E quando nel 2010 il testo fu pubblicato dall'Israel/Palestine Center for Research and Information senza il suo permesso, Al Aswany dichiarò che si trattava di un "furto". Poche settimane fa, però, il libro stato pubblicato dalla casa



editrice anglofona Toby con l'assistenza dell'editrice israeliana Kinneret Zmora Dvir. Al Aswany, le cui posizioni anti-israeliane sono ben note, ha pubblicato sul proprio account Twitter un messaggio alquanto laconico che diceva che l'autore “non ha mai firmato un accordo con un editore israeliano per la pubblicazione dei suoi lavori”. Questo, però, non è servito a placare l'indignazione dei media egiziani. “Ha danneggiato l'Egitto e messo la sua mano in quella di Israele - ha criticato un canale tv, che lo ha accusato di avere mentito -. Possa Allah maledire Israele, che ha scelto questa novella per colpire l'Egitto con i temi del libro, come l'omosessualità, la violenza, la prostituzione, la droga e la corruzione”.



La puerpera ostile: se il conflitto sbarca in sala parto

Stanze separate per partorienti ebrae e arabe? La denuncia dell'emittente municipale *Radio Gerusalemme*: ha scatenato una furibonda polemica, spaccando il fronte religioso. Resiste il mito democratico *degli ospedali israeliani*

di ALDO BAQUIS DA TEL AVIV

Per quanto assurdo possa sembrare, il conflitto israelo-palestinese entra anche in sala parto. In alcuni ospedali di Israele - in aperto contrasto con le regole fissate dal Ministero della Sanità - le partorienti ebrae sono spesso ricoverate su loro richiesta in stanze separate da quelle che ospitano le arabe. La denuncia è giunta ai primi di aprile dalla Radio statale di Gerusalemme e ha subito scatenato una ridda di reazioni polemiche. La stessa giornalista che lo ha presentato è stata poi oggetto di contumelie e di altri attacchi verbali su Facebook.

Aveva infatti toccato nervi scoperti della società israeliana. Innanzi tutto il mito degli ospedali israeliani. Sono ritenuti da sempre un'isola di tolleranza e di buona convivenza, dove medici ebrei, musulmani e cristiani si prodigano con eguale impegno verso i pa-

zienti, incuranti dalla loro confessione religiosa e senza mai tirarsi indietro nemmeno di fronte a "nemici malati": come quelli che giungono dalla Siria o da altri Paesi ostili. Anche dall'Iran. All'interno di questo mito nazionale israeliano - peraltro fondatissimo, vedi l'Ospedale Barzilai di Ashkelon che cura i palestinesi di Gaza e quello di Haifa che ha salvato una bambina siriana malata di leucemia con un trapianto di midollo - ce n'è un altro: il mito del parto in sé. Un'operazione alla cui riuscita si mobilitano i migliori scienziati del Paese per abbassare quasi a zero la mortalità infantile e per offrire il dono della procreazione anche a donne che in generazioni ed epoche passate non avrebbero mai potuto sperare di materializzarlo.

Possibile mai che allora, in questo ambiente di benefattori incalliti, si annidasse il morbo del pregiudizio razziale? Che qualcuno, in questa occasione, tornasse a rileggere la prosa odiosa dello scrittore francese Edouard Drumont

che nel suo *La France Juive* nel 1886 scriveva: "Perfino nei momenti di massimo dolore, anche in punto di morte, il cristiano francese è obbligato oggi - a causa della laicizzazione e della "democrazia" nelle nostre principali istituzioni pubbliche - a sopportare negli ospedali la vicinanza di quelle persone avide e assassine di Gesù... quella terribile cacofonia dei figli di Israele, che trasforma la vita dei malati cristiani in un inferno ebraico?".

Centotrenta anni dopo, fingendosi in avanzato stato di gravidanza, la cronista di Radio Gerusalemme ha telefonato ad alcuni ospedali delle principali città tastando prudentemente il terreno per verificare se dopo il parto ci fosse il modo di garantirle che avrebbe trascorso i giorni di degenza fra partorienti ebrae, possibilmente distanti dalle donne arabe. In alcuni casi è stata subito tranquillizzata, in altri le è stato assicurato che sarebbero andati incontro ai suoi desideri se lo spazio lo avesse consentito. Solo due ospedali

le hanno fatto comprendere senza peli sulla lingua che domande del genere erano per loro rivoltanti. Sulla carta, il Ministero della sanità - guidato con mano ferma ed illuminata dal rabbino ortodosso Yaakov Litzman - non ammette distinzioni di sorta, né etniche né religiose e anche in questa occasione ha seccamente ribadito le direttive. Ma nella distribuzione delle stanze di ricovero delle partorienti - ha scoperto con sbigottimento l'emittente - è stata finora tollerata una separazione strisciante. L'intera questione ha polarizzato il dibattito politico nazionale. Il deputato arabo Ahmed Tibi (che peraltro è anche un ginecologo) ha lamentato che «lo spirito di razzismo che si diffonde nella società israeliana ha contagiato anche gli ospedali». Altri sono tornati col pensiero alle discriminazioni patite dagli ebrei nella Diaspora. Il Ministro dell'istruzione Naftali Bennet (leader del partito di destra Focolare ebraico) ha ribadito, citando i testi sacri, che «tutte le creature vengono al mondo a somiglianza del Padreterno». Ma proprio un deputato del suo partito, Bezalel Smotrich, ha dato fuoco alle polveri sostenendo che i familiari delle partorienti arabe «sono spesso rumorosi, impediscono alle altre degenti di riposare». In una apparizione televisiva, sua moglie è andata oltre: «la nascita di un bebè - ha spiegato - è per me un momento sacro, un momento puro, un momento ebraico». Poi, la staffilata velenosa: «un momento del genere - ha stabilito - non deve essere reso "impuro" dalla presenza di arabi». Quanti la pensano come lei? Radio Gerusalemme ha rilevato che il 40 per cento degli israeliani sono in misura più o meno decisa per le separazioni nei reparti di ostetricia, e il 60 per cento si oppongono. I "separatisti" sono per lo più giovani, religiosi, di destra. E le donne arabe? Il 97 per cento - secondo l'emittente - non ha alcun problema a condividere con donne ebrae l'esperienza del parto.

La posizione dei coniugi Smotrich tuttavia non caratterizza quella dei coloni nazionali-religiosi in Cisgiordania. In materia, spicca la figura di Dafna Meir - una colonna infermiera nell'Ospedale

[voci dal lontano occidente]

La pace perpetua non è che un'illusione. Dopo Bruxelles, un altro brusco risveglio per un'Europa addormentata

Alla fine anche l'Europa si sente in guerra, almeno a sentire certe reazioni agli orribili attentati di Bruxelles - all'aeroporto e nella metropolitana -. E chissà, ora della pubblicazione di questa rubrica, altri orrori potrebbero aver travolto la vita ordinaria di milioni di persone nel Vecchio Continente. Tuttavia, un ragionamento è comunque possibile farlo. Perché, se è vero che le nostre città assomigliano sempre più a quelle israeliane (o, per venire a noi, alle istituzioni ebraiche) - scuole sotto protezione, controlli continui e militarizzazione della vita quotidiana, ansia diffusa, timore nel prendere un mezzo pubblico - è anche vero che questa (triste) assonanza non è affatto percepita nel lontano Occidente.



DI PAOLO SALOM



Anzi: non sono stati pochi quelli che, condannando i kamikaze di Bruxelles, hanno fatto allusioni nemmeno tanto nascoste al "muro" che in Israele "incarcera" milioni di palestinesi. Come, dire: se ci fosse la pace in Medio Oriente, queste cose non accadrebbero. Noi pensiamo, all'opposto, che queste cose si verificano per altri motivi, indipendenti dalle azioni di Gerusalemme. Che l'odio

verso i valori di libertà e apertura dell'Occidente - condivisi e meravigliosamente incarnati da Israele - siano l'obiettivo di un Islam che li teme come il fuoco. Doppia tragedia, dunque: perché chi vive in Europa si trova ad affrontare un'atmosfera sempre più mediorientale, ma non vede le possibili soluzioni che Israele ha a disposizione per ridurre, per quanto possibile, lo spargimento di sangue.

Non vede che gli obiettivi delle critiche annose e ultimative contro lo Stato ebraico (i check-point, la barriera di difesa, le operazioni notturne nei territori, le risposte puntuali e durissime contro terroristi e fiancheggiatori, il lavoro dell'Intelligence), sono gli unici metodi umanamente percorribili in questa nostra drammatica contemporaneità. Alla fine, ne siamo certi, anche l'Europa dovrà aprire gli occhi e affrontare la realtà per quella che è. Dunque, determinate misure dovranno essere prese per non soccombere

di fronte a un terrorismo spietato che dilania con ogni attentato le certezze fin qui coltivate dall'Europa post Seconda Guerra mondiale. La pace perpetua, insomma, non è che un'illusione. Per parafrasare Lev Trotsky, possiamo non essere interessati alla guerra, ma non serve a nulla se è la guerra a essere interessata a noi.

Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

Soroka di Beer Sheva - accoltellata a morte da un terrorista palestinese sulla porta di casa, mentre faceva da scudo ai figli. La Meir dedicava tutta se stessa ai suoi pazienti, quali che fossero, e ai suoi funerali era presente lo staff arabo del Soroka. Anche Hadassah Froman - vedova del celebre rabbino di Tekoa, Menachem Froman - ha aspramente

biasimato gli Smotrich dalle pagine del giornale di destra *Makor Rishon*. Citando il rabbino Tzvi Yehuda Kook - la "bussola" morale del movimento dei coloni - ha ribadito che «il nazionalismo ebraico deve essere scevro da qualsiasi macchia di razzismo. Altrimenti - ha avvertito - non avrà diritto di esistere».

Una manifestazione
organizzata dal BDS

[La domanda scomoda]

Una menzogna ripetuta molte volte diventa verità. Perché Israele ha sottovalutato la pericolosità del movimento BDS e del suo odioso lessico?

Israele ha impiegato anni prima di valutare appieno il significato del movimento BDS, Boicottaggio/Disinvestimento/Sanzioni. Può essere utile capire il perché di questo



DI ANGELO PEZZANA

ritardo. Da un lato, come e più di ogni altra vera democrazia, Israele ha sempre coltivato una forte attenzione affinché non venisse mai meno il rispetto verso i **diritti delle opposizioni interne**; dall'altro, aveva cara la propria immagine internazionale, fino al punto di sostituire la parola **hasbarà** – da sempre usata nel suo significato grammaticale di 'informazione' – con **'diplomazia pubblica'**, nella convinzione che fosse più presentabile, che non si potesse confondere con propaganda. A questo, si accompagnavano pressanti suggerimenti per dare risalto a tutti gli aspetti del Paese che potessero avere connotazioni positive: cultura, ambiente, turismo, ricerca scientifica, sistema sanitario e scolastico, insomma tutto ciò che si poteva riassumere nel motto *Israel hayafà, la bella Israele*. Per cui niente analisi troppo politiche, guerre, conflitti il meno possibile, nemmeno troppe accuse ai nemici, accuse peraltro indispensabili da citare per difendere un Paese da sempre sotto attacco. I buoni propositi hanno perciò contribuito a rinviare l'esatta comprensione del passaggio dall'antisemitismo all'antisionismo, il veleno si è esteso a macchia d'olio, e oggi ha addirittura una bandiera da sventolare, con uno stemma: BDS, appunto.

Fuori da Israele, la compagnia degli odiatori, ingrossata, è sempre la stessa: università dove vengono messi al bando i rapporti culturali con quelle israeliane e nei campus universitari, abbondantemente finanziati dai ricchi paesi musulmani, è l'estremismo islamico a stabilire chi ha il diritto di parola e chi no. In Italia i media - l'elenco sarebbe interminabile - che usano

le parole del BDS, quali apartheid, colonialismo, brutalità dell'esercito, ecc. per raccontare la vita quotidiana in Israele, sono la norma, talk show tv dove non mancano mai gli odiatori di professione, mentre a "difesa" le voci sono poche; in ambito cattolico **la parola Israele, impronunciabile**, viene sostituita con Terra Santa, mentre la vita quotidiana a Gaza o nei territori palestinesi viene evocata se serve per criticare l'occupazione israeliana – persino a Gaza! –, ma la vera "occupazione", quella di Hamas, nessuno la racconta, perché cancellerebbe il mito della 'riserva indiana' palestinese, costruito con indubbia abilità in questi decenni. Come dicevamo prima, Israele ha sottovalutato quanto non avrebbe mai dovuto dimenticare: **una menzogna ripetuta molte volte diventa verità**, firmato Goebbels.

Combattere il movimento BDS in tutte le sue frange è diventato obbligatorio, di questo ha finalmente preso atto anche il governo israeliano, liberandosi dall'illusione che potesse rimanere circoscritto entro i confini di una critica 'legittima', lecita e dovuta, perché la solidità di una democrazia si giudica dalla libertà nella quale operano gli oppositori del governo.

Negli ultimi decenni, accanto alla delegittimazione esterna, Israele ne ha sviluppato però anche una interna, che, in modo parallelo, mette a rischio la stessa esistenza dello Stato. Sono molte le Ong, spesso finanziate da privati o istituzioni straniere, le cui azioni, di fatto, presentano Israele come un Paese che merita tutte le accuse del BDS, con in più l'aggravante che a sottoscriverle - e quindi a renderle credibili - sono organizzazioni israeliane. Se lo dicono loro, sarà vero... Non vanno dimenticati i partiti d'opposizione, come in tutte le democrazie impegnati a demolire la coalizione di



governo per affrettare nuove elezioni, con l'uso di un linguaggio così estremo da chiedersi se non si sia superato ogni limite, come è avvenuto di recente quando Avigdor Liberman e Yair Lapid, entrambi leader dell'opposizione, hanno accusato Netanyahu in un dibattito alla Knesset di "aver messo in pericolo la sicurezza del paese come non era mai avvenuto dal 1948". O le dichiarazioni di un ex capo dello Shin Bet – il servizio di sicurezza interno -, Carmi Gillon, che ha affermato "Israele procura ogni giorno insopportabili sofferenze a milioni di palestinesi": una menzogna plateale, paragonabile a quella di un altro ex Shin Bet, Avraham Shalom, "l'occupazione israeliana di Giudea e Samaria è simile a quella nazista della Polonia nella Seconda guerra mondiale". Dichiarazioni dalla chiara origine polemica dettata dalla **retorica iperbolica della lotta politica**, ma a quale prezzo di fronte all'uso che ne viene poi fatto fuori da Israele? Ancora una volta, se lo dicono loro... Ma Israele sa difendersi dai nemici e dal terrorismo e, a differenza dell'Occidente, è **una democrazia forte**, che ha capito la lezione della storia.

E la domanda scomoda? Eccola: mi piacerebbe sapere la differenza che esiste in realtà tra "islam politico" e "islam e basta". Me lo chiedo perché non esiste nessuno stato arabomusulmano con la separazione fra religione e Stato, per cui di islam ce n'è uno solo, quello che si propone la conquista del mondo, che invoca Allah huAkbar, sia quando prega che quando compie stragi di infedeli. È vero che non tutti i musulmani la pensano allo stesso modo, ma è altrettanto vero che tutti hanno il dovere della sottomissione, che è poi la traduzione della parola islam.

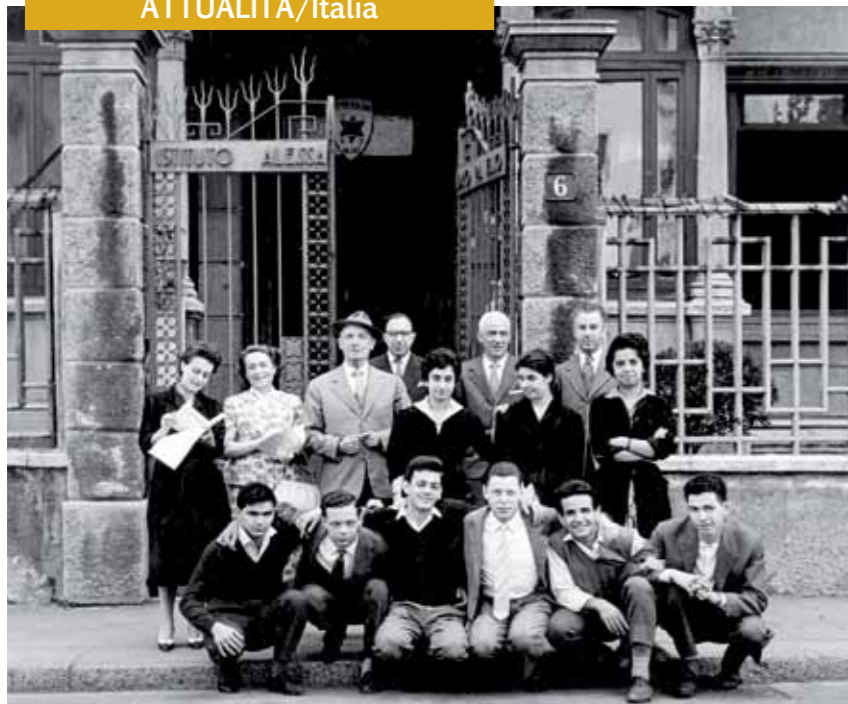
RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



Audrey

RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!



Storia, mutamenti, protagonisti. Filantropia, vivacità, **spirito imprenditoriale**. Un mondo ebraico che diede asilo agli ebrei in fuga e che *accolse tutti*. Un **modello** di *integrazione* nel tessuto sociale e economico di Milano. Ne parla l'economista **Rony Hamai** con un **libro** che è uno tra i primi sull'argomento

La Comunità Ebraica di Milano compie 150 anni: 1866-2016

Una Comunità aperta, che volle *abbracciare tutti*

di ILARIA MYR



«**C**hi era Sally Mayer? I nostri figli non lo sanno, nonostante frequentino una scuola in una via a lui dedicata. Oppure non conoscono la storia della sinagoga di via della Guastalla, o chi era Alessandro Da Fano, che dà il nome alla scuola. Ma anche i non ebrei milanesi non sono al corrente del fondamentale contributo dato da molti ebrei al tessuto economico e sociale di Milano. Il mio libro vuole colmare queste lacune, offrendo una carrellata di storie per lo più dimenticate o sconosciute». Così spiega Rony Hamai, economista e membro della Comunità ebraica di Milano, autore del libro *Ebrei a Milano. Due secoli di storia fra integrazione e discriminazione* (Il Mulino), in uscita il 26 maggio in occasione della terza edizione del festival *Jewish*

in the city, che si terrà dal 29 al 31 maggio e che sarà dedicato proprio ai 150 anni della Comunità ebraica milanese. *Ebrei a Milano* è un libro di circa 300 pagine - uno dei pochissimi esistenti oggi sulla storia della Comunità ebraica milanese -, frutto di un intenso lavoro durato quattro anni che nasce prima di tutto dalla volontà del suo autore di raccontare ai giovani le vicende e i personaggi della Comunità a cui appartengono. Ma l'obiettivo è anche quello di offrire, attraverso questa ricca storia, un insegnamento profondamente attuale. «Quella di Milano è stata, fin dalla sua nascita, una Comunità ebraica estremamente eterogenea, in cui da sempre convivono persone provenienti da luoghi diversi, con lingue e usi differenti - spiega Hamai -. Ma questa eterogeneità è sempre stata la forza di questa nostra realtà, che negli anni ha saputo integrarsi sia al suo interno sia nel tessuto civile della città, a cui ha dato moltissimo e da cui ha ricevuto

tanto. Certo, non sempre è stato facile, e anche oggi non mancano le criticità di questa convivenza. Ma la storia ci dice che ci siamo riusciti per 150 anni con risultati straordinariamente alti. Ne emerge un grande messaggio di tolleranza, un esempio positivo utile per le altre culture e comunità che abbiano la capacità e la volontà di integrarsi nel tessuto cittadino».

Il testo prende in considerazione 200 anni di storia circa, seguendo un filo cronologico che si dipana però in modo fluido attraverso tante storie che si sovrappongono, dando vita a un ricco mosaico fatto di donne, politici, banchieri, associazioni, filantropi, e tanti altri soggetti quanti furono gli ebrei che contribuirono fortemente alla crescita della Comunità e della città di Milano. Il tutto inserito nel più



Nella pagina accanto: una classe in via Eupili; Rony Hamai e la copertina del libro. A sinistra: l'arrivo della Brigata ebraica a Milano; "nuovi milanesi" in piazza Duomo; matrimonio in casa Mayer. In basso: la Scuola di via Eupili.



Mantova, come vuole il Codice austriaco. Negli anni del Risorgimento sono molti gli ebrei di Milano che partecipano in prima persona alle vicende politiche: uno su tutti Enrico Guastalla, grande patriota, fra gli ideatori del Museo del Risorgimento di Milano. E come dimenticare il *Nabucco*, l'opera in cui Giuseppe Verdi sceglie il popolo ebraico come portavoce dei valori patriottici che animano quegli anni? Come scrive Hamai nel libro: «Il *Nabucco*, ambientato fra Gerusalemme e i giardini pensili di Babilonia, era ovviamente il prodotto di un nuovo sentimento che la società milanese di allora aveva verso gli ebrei e la loro storia. In questa circostanza il popolo ebraico si esprimeva in forma corale, e costituiva il vero protagonista del racconto».

È solo, però, nel 1866 (il giorno esatto non è noto) che la Milano ebraica diventa indipendente da Mantova da un punto di vista giuridico. Nasce quindi >

ampio contesto nazionale e mondiale, ricordato da numerose digressioni, che completano il quadro storico. Un excursus veloce, che occupa il primo capitolo, rivela come, nei primi 18 secoli, la vita ebraica a Milano sia stata molto esigua. Certo, c'è qualche traccia sparsa qui e là nella città che ne testimonia la presenza - ad esempio, due lapidi nel cortile della basilica di Sant'Ambrogio - ma di fatto fino al XIX secolo la nascita di una vera e propria comunità ebraica non fu resa possibile dalle politiche dei vari governi. Si ricordi solo che nel 1597, sotto il regime spagnolo, vi fu la cacciata dei pochi ebrei che risiedevano a Milano. Solo dal 1791, con l'estensione agli ebrei dei diritti fondamentali riconosciuti dopo la Rivoluzione francese, e poi con la

Il Nabucco di Giuseppe Verdi restituì gli ebrei all'orgoglio italiano

caduta di Napoleone si comincia a parlare di ebrei a Milano. La città in quegli anni è un centro economico fiorente e gli ebrei cominciano a stabilirvisi per lavorare.

«Molto interessante è quello che rivela il documento, consultabile all'Archivio di Stato, intitolato *Rubrica degli israeliti* - prosegue l'autore -. Tra il 1800 e il 1866 a Milano la Comunità ebraica è così composta: il 29 per cento sono mantovani, il 20 per cento da Veneto e Friuli; 11 per cento dalla Romagna, Parma, Piacenza, Modena e Reggio; il 17 per cento sono stranieri (askenaziti e tedeschi) e il 14 per cento viene da altre località. Quindi, una comunità molto cosmopolita, composta da persone che non parlano la stessa lingua - allora non esisteva ancora l'Italia -, ma che, nonostante queste profonde differenze e nonostante non offra ancora molti servizi, riesce a esistere e sopravvivere».

Sotto gli Asburgo, Milano dipende dalla più ampia comunità ebraica di





> ufficialmente la Comunità ebraica di Milano. Gli ebrei diventano sempre più attivi nel tessuto economico e politico della città: molti dei grandi banchieri dell'epoca sono ebrei - il libro ricorda le famiglie Pisa, Weil-Schott, Luigi Luzzatti, fondatore della banca Popolare di Milano -, e così molti consiglieri comunali. Nel 1892, poi, viene inaugurata la nuova sinagoga della città in via della Guastalla, realizzata dall' "archistar" dell'epoca, Luigi Beltrami, e di cui i media dell'epoca parlarono molto: segno, questo, di come la Comunità ebraica milanese fosse parte integrante, viva, della realtà cittadina.

Da un punto di vista comunitario, però, si tratta di una realtà fragile, che si basa su poche contribuzioni volontarie, e che fa fatica a essere davvero coesa, data la sua eterogeneità. Fa eccezione l'Adei Wizo, che nasce proprio a Milano nel 1927, e che fin da subito si pone come centro ebraico di aggregazione delle donne ebrei. Ma poi vengono emanate le Leggi razziali, l'Italia entra in guerra e, dal '43, anche da Milano si hanno le deportazioni. Soprattutto all'inizio della guerra, Milano diventa rifugio per molti ebrei provenienti dai paesi sotto dominio nazista e tante sono le organizzazioni ebraiche che vengono in loro aiuto. E poi la Liberazione e la ricostruzione della Comunità, in cui continuano ad arrivare sopravvissuti di tutta Europa. È nell'immediato dopoguerra, nel giugno del 1945, che nasce il *Bollettino* della Comunità Ebraica di Milano, che fin dall'inizio funge da organo informativo per la rinata comuni-



Qui sopra: Astor Mayer durante una cerimonia e, (a destra) con il modellino della nuova Scuola, alla posa della prima pietra; una manifestazione di ebrei milanesi in piazza Duomo. In basso: interno e facciata del Tempio di via Guastalla e un disegno dell'architetto Beltrami.

tà ebraica. «Il *Bollettino* è stato una fonte primaria per questa mia opera - commenta Hamau - , che mi ha dato notizie e soprattutto uno spaccato reale della Comunità dal dopoguerra a oggi». Nel 1960 viene posata la prima pietra della nuova Scuola ebraica in via Sally Mayer: presenti, oltre alle autorità cittadine, il presidente della Comunità, Astor Mayer, il rabbino capo Ermanno Friedenthal e il Preside della scuola, David Schaumann. Ma già dagli anni '50 arrivano a Milano molti ebrei dall'Africa orientale e dal Medio Oriente. L'integrazione però non è sempre riuscita, con il risultato che si creano delle piccole comunità all'interno di quella più grande. A questo si aggiunge un altro problema, quello demografico. «Negli ultimi vent'anni - scrive Hamau - gli iscritti sono calati del 15% a causa del basso tasso di natalità, del continuo processo d'invecchiamento e dell'alta percentuale di matrimoni misti e conseguente processo di assimilazione». Ma dall'altro lato è cresci-

ta fra i milanesi la consapevolezza dell'identità ebraica, oltre alla voglia di partecipare alla vita della Comunità, come rivela un'indagine del 2013 commissionata dall'Ucei. Quale futuro dunque per questa Comunità? «Non so dire quello che succederà - ammette Hamau -. So però, grazie agli studi che ho fatto, che la Comunità ha sempre superato le proprie divisioni e difficoltà. E se ce l'abbiamo fatta per 150 anni, perché non dovremmo riuscirci anche oggi?».

INFO: CHI È RONY HAMAUI

Laureato all'Università Bocconi e Master alla London School of Economics, Rony Hamau è direttore generale di Mediocredito Italiano e professore a contratto presso l'Università Cattolica di Milano. È stato responsabile del Servizio studi della Banca Commerciale Italiana, professore a contratto all'Università di Bergamo e all'Università Bocconi. È autore di numerosi articoli scientifici e ha scritto e curato diversi libri riguardanti gli intermediari, i mercati finanziari internazionali e lo sviluppo economico finanziario nei paesi arabi. *Ebrei a Milano* è il suo primo libro sulla storia ebraica. ☪

Jewish in the City 2016: dal 29 al 31 maggio

Schoenheit: «Un passato che sa guardare al futuro»



Una tradizione costruita sul dialogo, un mosaico di voci eterogenee per narrare 150 anni di storia ebraica e di **sodalizio con Milano**, dal *Risorgimento* alle *due Guerre* ad oggi. Gli snodi cruciali, le sfide, i personaggi. Una vitalità dialettica che ha lasciato il segno, capace di guardare al futuro. Questo il tema di **JEWISH IN THE CITY 2016**: incontri, dibattiti, spettacoli - dall'Umanitaria a Eataly, dall'Ambrosiana all'Università Bocconi - per raccontare un capitolo unico dell'ebraismo italiano. Parla Gadi Schoenheit, Vice Assessore alla Cultura per JiTC

«L'idea è di ricostruire, suggerire e rappresentare le mappature, le radici, i dialoghi che l'ebraismo ha costruito dentro la città, oltre la città, verso il mondo. Nella sua storia la Comunità Ebraica di Milano ha saputo essere accogliente; aperta ai dialoghi interreligiosi; attiva nella vita sociale e culturale cittadina; prossima ai fermenti, alle relazioni, alle innovazioni della società contemporanea in una capitale cosmopolita. Il ricordo e la celebrazione si collocano nei processi sociali e culturali che riguardano l'ebraismo contemporaneo europeo e occidentale, nelle complessità e opportunità del dialogo con le altre religioni, nel dibattito che interroga tra identità e diaspo-



Gadi Schoenheit

ra. Ricordare tutto questo sarà un'occasione di conoscenza del passato, ma soprattutto una prospettiva per il futuro, nel segno dell'apertura alle diverse culture e religioni come presupposto di costruzione della cittadinanza in comunità evolute ed emancipate, chiamate alle sfide dell'accoglienza, della formazione eccellente, dell'innovazione tecnica, simbolica e di relazione». Con queste parole Gadi Schoenheit presenta la terza edizione di *Jewish in the City*, che si svolgerà dal 29 al 31 maggio e sarà dedicata ai 150 anni della Comunità Ebraica milanese. Un appuntamento atteso, dopo il successo impetuoso delle scorse edizioni, che hanno visto i milanesi affollare i chioschi dell'Umanitaria, le sale del Teatro Franco Parenti, i portici della Rotonda Besana, gli spazi della Fonda-

zione Corriere della Sera e naturalmente la Sinagoga Centrale di Milano. Una risposta travolgente alla proposta di apertura della Comunità che ha voluto parlare di temi ebraici in luoghi milanesi, per accogliere ed essere accolta, in uno scambio culturale che è diventato un grande abbraccio, pieno di calore ed entusiasmo. Anche questa volta (nell'occasione dei 150 anni della Comunità), la Città, in una sorta di palcoscenico diffuso, sarà coinvolta in numerose sedi e occasioni, con un ricco programma dove ciascuno potrà trovare la propria chiave di accesso alla conoscenza del mondo ebraico, della sua storia e del suo futuro, dalle tradizioni >



A destra: una cerimonia religiosa; in basso al centropagina: Del Vecchio, Sraffa; in fondo, una manifestazione in piazza del Duomo a favore dei Refusnik; Guido Lopez, Primo Levi e Marcello Cantoni.

> religiose e di pensiero, all'innovazione tecnologica, dall'etica alla cucina. «Abbiamo disegnato l'evento a partire da alcune parole chiave, attorno alle quali si è programmato un calendario di voci e incontri di grande spessore - spiega ancora Schoenheit, Consigliere delegato dalla Comunità all'organizzazione di Jewish in the City 2016. - Si parlerà dei grandi temi dell'ebraismo che hanno caratterizzato il dibattito interno per anni e che oggi diventano strumenti concettuali utili per interpretare il presente e ragionare sul futuro di tutti. Come il percorso tra Identità e Diaspora; Formazione e Cittadinanza; essere Comunità. Per compiere questo cammino abbiamo scelto dei compagni di viaggio eccellenti, come gli amici dell'Umanitaria e dell'Ambrosiana. Rabbini e studiosi dall'Italia e dall'Europa, la redazione Rai di *Uomini e Profeti*. E poi Eataly, con cui abbiamo stretto un accordo per i corsi di cucina casher, con il corner di vendita dedicato». Una collaborazione di grande rilievo è quella con l'Università Bocconi, che ospiterà un incontro sulla figura storica di Angelo Sraffa, uno dei più grandi economisti italiani di tutti i tempi, e su quella del rettore Gustavo Del Vecchio, cacciato dall'università nel 1938 a seguito delle Leggi Razziali. «Avremo poi la presenza, come ospite d'onore del rabbino capo del Belgio - racconta Schoenheit - al quale chiederemo di scoprire nel Tempio di via Guastalla una targa dedicata ai Giusti di tutto il mondo: 'chi salva una vita, salva il mondo intero'». L'occasione dei 150 anni della Comunità ha portato gli organizzatori

a focalizzarsi sulla relazione tra ebrei e la Città, che è stata segnata da alcuni personaggi straordinari la cui visione "profetica" ha regalato a Milano le sue eccellenze, capaci di sfidare il tempo: come l'Umanitaria voluta da Prospero Moise Loria alla fine dell'Ottocento. «La filantropia incarnata da Loria e dal suo progetto di emancipazione delle classi lavoratrici attraverso la formazione professionale e culturale è un modello cui ispirarsi, un approccio etico all'innovazione e all'imprenditoria». Etica e vita ebraica, memoria come progetto per il futuro, ma anche sezioni più marcatamente storiche, come la celebrazione dei 500 anni del Ghetto di Venezia; e poi mostre, spettacoli, attività per bambini, corsi di cucina, il pranzo alla Rotonda Besana... Tante le proposte che la Comunità ebraica rivolge alla Città, e tanti i partner in questa avventura, dalla Rabbanut milanese e no, all'ADEI, all'Ame, al CDEC, a Shorashim. Radici, parole e dialoghi, canti, gesti, sguardi, racconti e nutrimento sono le "tag" di questa nuova avventura.

«Desidero sottolineare con soddisfazione - dice infine Gadi Schoenheit - la grande accoglienza che è stata riservata al nostro progetto da parte delle istituzioni principali della città, dalla Regione al Comune, dalla Bocconi alla Fondazione Corriere, dal Mudec all'Ambrosiana, al Memoriale». «Negli ultimi tempi si assiste sempre più pressantemente in ambito ebraico, e in generale, al bisogno di riscoprire le proprie radici culturali e rielaborare la propria identità», conclude il Diretto-

re scientifico del Festival, Rav Roberto della Rocca. «Questo fenomeno ha alimentato la necessità di organizzare convegni e giornate sui grandi temi dell'ebraismo, rivolgendo una particolare attenzione alle problematiche della società contemporanea. Jewish in the City è stato e continua ad essere un'occasione di approfondimento culturale di dimensione internazionale, affrontando temi di grande interesse e attualità, che nel loro insieme costituiscono un campionario di tanti possibili modi di articolare i rapporti tra pensiero ebraico e una certa tradizione culturale occidentale. Di questa cultura, quella ebraica, che, nei suoi molteplici aspetti, è divenuta di recente un argomento di largo consumo, deve essere percepito, al di là dell'emotività del fenomeno, l'impegno costante al dialogo e al confronto. In un momento di grandi sconvolgimenti, in cui intolleranza e incomunicabilità sembrano troppo spesso avere la meglio, è necessaria una maggiore conoscenza dell'altro. Obiettivo di JiTC è, infatti, quello di offrire uno sguardo di insieme su una tradizione ebraica spesso travisata perché mediata dalla conoscenza pregiudiziale di altre ottiche culturali. Questa può assolvere un compito di grande importanza: affermare l'esigenza di risalire alle fonti tradizionali ebraiche, spesso rimosse dall'ideologia occidentale, di esplorare i rivoli di questa tradizione che, pur relegata nella sua alterità, non ha mai smesso di accompagnare nel suo percorso la cultura dominante, di alimentarla e di esserne alimentata, confrontandosi con essa. Ma è altresì necessario far capire che la tradizione ebraica è un insegnamento vivo e non una reliquia del passato, che l'ebraismo dà voce a problemi perenni e in tal modo è cultura dell'uomo moderno animandolo di un pensiero che è sempre attuale, impegnato nella ricerca di risposte che pongano l'esistenza all'insegna dei valori più alti dell'umanità». ☺



JEWISH IN THE CITY #150

Milano 29-30-31 maggio

Il festival internazionale di cultura ebraica

Edizione 2016

ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

JewishInTheCity
@JewishInTheCity150
info@jewishinthecity.it
www.jewishinthecity.it
JewishInTheCity150

Milano città del dialogo multiculturale e dell'accoglienza, la conoscenza del passato, la prospettiva del futuro.

Terza edizione di Jewish in the City dedicata ai 150 anni della Comunità Ebraica milanese. Direzione Scientifica, culturale e organizzativa: rav Roberto Della Rocca con Cristiana Colli. Responsabile del progetto: Gadi Schoenheit.

UN NOME, UN LOGO, UN LUOGO

Jewish in The City#150 è la memoria aumentata che diventa cultura contemporanea, comunità, segno.

Oltre sessanta ospiti italiani e internazionali; approfondimenti tematici, lectio magistralis, spettacoli, concerti, reading, mostre, workshop, seminari.

La città palcoscenico con i suoi luoghi: la Sinagoga Centrale di via Guastalla, la Sinagoga di via Eupili, la Sala Alessi di Palazzo Marino, la Biblioteca Ambrosiana, il Memoriale Binario 21, la Rotonda della Besana, l'Umanitaria, il Mudec, il Teatro Franco Parenti, il Cinema Anteo, la Fondazione Corriere della Sera.

APERTURA SIMBOLICA ALLA ROTONDA DELLA BESANA

La Tavola di Comunità è luogo di ospitalità, accoglienza, condivisione, celebrazione dell'anniversario - 1866-2016.

È la tavola degli ebrei di Milano, ma anche la tavola della comunità milanese, inclusiva, multiculturale, interreligiosa: tavola di nutrimenti, suoni e parole - con Enrico Fink, con Elia Schilton - attività ricreative di Shorashim.

È un invito aperto a tutti, un grande abbraccio lungo lo sviluppo morbido della Besana.

PERCORSI TEMATICI INTRECCIANO STORIA E FUTURO

Sono *Questioni* - le grandi tematiche che interrogano l'ebraismo dentro la società contemporanea - *Visioni* - l'infinito spirito di anticipazione che ha colto in ogni tempo lo spirito del tempo - *Etica e Vita Ebraica* - i fondamenti su cui poggia l'appartenenza e si rinnova l'identità, introdotti dai conduttori e autori di *Uomini e Profeti* di Rai Radio 3 - *Radici* - 150 anni di impegno civico nella cura, nel progetto, nella Comunità - *Parole* - il libro come luogo del pensiero e del gesto - *Dialoghi* - la sfida della multiculturalità e della coabitazione, - *Canto, Gesto Sguardo* - le arti performative, lo spettacolo che crea e rigenera storia e senso - *Nutrimento* - la cucina kasher e i suoi significati, la sua storia legata alle feste, ai rituali, alla famiglia.

UN EVENTO UNICO

Il primo corso di cucina kasher realizzato sotto stretta osservanza rabbinica in collaborazione con Eataly Smeraldo, curato e condotto da Daniela di Veroli.

PROTAGONISTI AUTOREVOLI

Tra gli altri: Talia Bidussa, rav Roberto Bonfil, Aldo Bonomi, Antonio Calabrò, Gabriella Caramore, Mino Chamla, Luca De Biase, Ferruccio De Bortoli, rav Riccardo Di Segni, Danilo Eccher, Ruggero Gabbai, Silvia Godelli, Rony Hamaui, Fulvio Irace, Aviram Levy, Pier Gaetano Marchetti, Alberto Melloni, Guido Morpurgo, Ariel Nacamulli, Brunetto Salvarani, Andrée Ruth Shammah, Dani Shaumann, Andrea Sironi, rav Alberto Somekh, Andrea Tagliapietra, Guido Vitale, Luca Zevi.

INTRATTENIMENTI CREATIVI, READING, SPETTACOLI

"Il Reggae e il Rebbe" di Raiz degli Almanegretta con rav Pierpaolo Pinhas Puntarello.

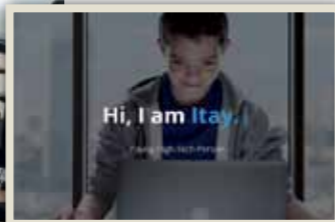
"Silent Quartet", opera icono/sonora da camera con un quartetto d'archi, video & live electronics del giovane compositore Yuval Avital dedicato al tema dell'immigrazione.

UN PROGETTO CONDIVISO

Con le tante anime della Comunità: Adei, Ame, Associazione di cultura ebraica Hans Jonas, Benè Berith, CDEC, Associazione Italiana Amici dell'Università di Gerusalemme, Associazione Italia Israele di Milano, Federazione Sionistica Italiana, Shorashim, UCEI, Benè Akiva e Hashomer Hatzair.

Con la città: Comune di Milano, Regione Lombardia; Fondazione Corriere della Sera, Università Luigi Bocconi, Società Umanitaria, Biblioteca Ambrosiana, Mudec, Teatro Franco Parenti.

Tutti gli aggiornamenti e il programma definitivo su www.jewishinthecity.it



dia di un VC? Nel complesso i dati non sono molto incoraggianti.

In media i fondi di VC tendono a produrre rendimenti modesti, spesso al di sotto di quelli dei mercati azionari. Ovviamente però, esistono differenze marcate tra i singoli fondi, molti dei quali ottengono risultati spettacolari, moltiplicando il capitale iniziale di molte volte. Infine, è possibile partecipare come angel investor, ovvero investendo capitale direttamente in una start up. In questo caso, l'investitore non passa attraverso un fondo e, spesso, ha la facoltà di influenzare direttamente il management della start up. Anche qui, le statistiche non sono molto incoraggianti: in media si perdono soldi, ma le numerose eccezioni hanno generato delle vere fortune. Inoltre, molti "angeli" gradiscono il processo, oltre i risultati, apprezzando l'opportunità di formare nuove relazioni, di esplorare nuove tecnologie e di aiutare giovani imprenditori a realizzare i propri sogni. Quali sono quindi i pro e i contro di un investimento in start up nei vari canali? Da una parte abbiamo **guadagni potenziali sostanziali**, la soddisfazione di investire in settori interessanti contribuendo allo sviluppo tecnologico dell'umanità e il fascino di appartenere a un gruppo di investitori esclusivo e riservato, (sentendosi immersi nello *zeitgeist*, nello spirito del proprio tempo). Dall'altra parte, il rischio è estremamente elevato, l'investimento manca di liquidità (con capitali spesso bloccati per anni) e **la valutazione è difficile anche per più esperti**. Inoltre, bisogna stare attenti alla cosiddetta "selezione avversa", processo secondo il quale gli investimenti migliori solitamente non giungono fino agli investitori privati. Infatti, le startup più promettenti vengono agguantate dai grandi fondi oppure dagli angels più affermati che tendono a scegliere per primi. Solamente le società più scadenti, scartate dai big players, arrivano a chiedere fondi ai privati: in molti casi gli investitori hanno già perso ancor prima di aprire il portafoglio. ➔

COME ORIENTARSI TRA RISCHI E OPPORTUNITÀ (COME NEL MONOPOLI)

Start up mania: imprevisti e probabilità

di GABRIELE GREGO



Quando Eduardo Saverin, cofondatore di Facebook, impegnò mille dollari del proprio capitale per finanziare il progetto che sarebbe poi divenuto Facebook, forse non si aspettava che il suo investimento sarebbe cresciuto di valore ben sette milioni di volte: la sua quota infatti, vale ora circa 7.2 miliardi di dollari. Storie simili abbondano oggigiorno e nella creazione di Google, Whatsapp, Candy Crush e quant'altro le dinamiche sono molto simili. Non stupisce quindi, l'entusiasmo di moltissimi per le start up e la voglia di tuffarsi dentro a più non posso. La realtà, come sempre, è più complessa. Sebbene non manchino i successi strepitosi, investire nelle start up è un'impresa piena di insidie che richiede competenze, conoscenze e soprattutto fortuna. Il primo elemento da capire, per i più temerari, è quale canale si desidera utilizzare per il proprio investimento. In linea di massima, **le scelte sono tre**: o si costruisce la propria start up come *imprenditore* o si investe tramite un fondo di *venture capital* oppure si trova una via di mezzo come *angel investor*. Tentare di avviare indipendentemente una start up è un'impresa difficile: secondo molti studi, circa il 90 per cento delle start up chiudono i battenti nel giro di tre anni per cause che vanno da un modello di business inefficace alla

manca di fondi. Per avere successo contano elementi quali una buona conoscenza tecnica nel settore in cui si desidera operare, l'appartenenza a un network esclusivo e l'accesso a finanziamenti e talento. Evidentemente, una buona idea, da sola non è sufficiente. Un investimento in un fondo di *venture capital* (VC) è una valida alternativa per chi desidera un'esposizione al mondo delle start up con un profilo di rischio decisamente ridotto (anche se comunque ben superiore alle alternative tradizionali quali l'azionariato o l'immobiliare). Un VC raccoglie capitali da investitori privati e istituzionali e li impiega investendo in un portafoglio di start up diversificato. Esistono varie differenze tra i diversi VC che si distinguono principalmente per concentrazione in aree geografiche, industrie o livelli di maturità. In generale, un VC tende a essere molto meno rischioso dal momento che gli investimenti tendono a essere diversificati ed eseguiti da personale esperto. Il fondo poi ha più leva decisionale sugli imprenditori delle società investite rispetto a un singolo investitore. Qual è la redditività me-

QUALI SONO I PRO E I CONTRO DI UN INVESTIMENTO IN UNA START UP? QUALE CANALE UTILIZZARE? QUALI LE SCELTE TEMERARIE O PRUDENZIALI? UN'ANALISI

Parla Astorre Modena, gestore di fondi a Tel Aviv, specializzato in Venture Capital e High Tech

Israele, investimenti in start up: consigli pratici, accorgimenti, furbizie, ecco quello che c'è da sapere

Signor Astorre Modena, che fondo gestisce oggi? Sono in Israele da 15 anni, di origine milanese, con un passato di fisico e consulente fino a approdare al mondo dell' High-Tech e Venture Capital in Israele. Gestisco il Fondo Terra che investe in start-up israeliane early-stage nel campo dell'energia rinnovabile, efficienza energetica e risorse, acqua e ultimamente anche nel campo medico. Recentemente abbiamo anche vinto un concorso del Governo Israeliano e gestiamo, all'interno del Fondo, un incubatore con un matching di 6 a 1 per ogni investimento che facciamo.



Perché Israele ha avuto tanto successo nel generare ricchezza da start up?

Ci sono molti motivi: le ottime università, l'input dell'esercito, gli aiuti statali, l'Aliya dalla Russia; ma se devo indicare il principale motivo è quello della cultura super-imprenditoriale, innovativa e risk-taking degli israeliani. Un misto di chutzpa, faccia tosta, motivazione e pensare out-of-the box.

Come avvicinare, per un investitore privato, il mercato delle start up?

Investire in start-up soprattutto early-stage è difficile e rischioso. Anche più

che in altre asset classes, è importante rendersi conto del rischio e del proprio profilo di attitudine al rischio prima di entrarci e poi ovviamente creare un portafoglio oppure farlo attraverso alcuni fondi che hanno un portafoglio sottostante. Le statistiche dicono che solo 1-2 startup su dieci hanno grande successo e compensano per le perdite della altre e quindi la diversificazione in diverse start-up è determinante.

Quali criteri suggerirebbe per valutare la qualità e solidità di un fondo di VC?

Quello in un VC è un investimento nelle persone che lo gestiscono quindi è molto importante valutare la serietà, integrità e il track record del team di gestione. Ovviamente valutare la strategia del fondo e il fit con il team sia a livello di fase di investimento, di settore e di focus geografico. Un team che ha avuto successo nel late-stage in Usa può non averlo nell'early stage in Europa... Per ultimo, è critico capire quanto il team sia solido e affiatato. Visto che l'investimento e a lungo termine il team si possono sgretolare e creare un danno al portafoglio anche nel caso in cui ci sia un buon portafoglio sottostante.

Quali i settori più promettenti nelle start



up? Quali sarebbe meglio evitare?

Come in molti altri ambiti, ci sono mode che vanno e vengono. In Israele è molto forte adesso il Cyber, anche alla grande expertise del Paese. Sicuramente non è un trend che sparirà visto il bisogno del mercato; ma le valutazioni e il numero delle società lo rendono un settore difficile. Noi stiamo investendo molto in quello che definiamo Internet of Things e Big Data, legato al mondo industriale, agricolo e medicale. Nonostante siano un po' dei buzzwords riteniamo che siano settori di grande potenziale crescita e l'interesse del mercato lo dimostra. Nel nostro secondo fondo abbiamo ridotto l'exposure a prodotti di Hardware e ci siamo più focalizzati sul software a causa della difficoltà di fare aumenti di capitale e della lunghezza dei processi di sviluppo e di penetrazione del mercato.

Quali sono le differenze tra Israele e gli Stati Uniti, nel mercato delle start up?

A mio avviso Israele ha raggiunto un livello di maturità del suo ecosistema di startup molto vicino a quello della Silicon Valley. Dal punto di vista dell'innovazione e della chutzpa, come dicevo prima ritengo che siamo anche superiori. Quello che manca ancora in Israele - ma stiamo riducendo il gap - sono le capacità manageriali e di marketing degli imprenditori israeliani e anche per questo non riusciamo ancora a creare grandi aziende.

Attualmente Israele è molto attraente grazie a valutazioni più ragionevoli che negli Stati Uniti per cui molti fondi americani sono attivi qui. Per dimostrarvelo vi cito il gestore del fondo personale di Eric Schmidt (ex CEO di Google), che ho appena incontrato. «Visto il rapporto qualità-prezzo tra USA e Israele facciamo l'80 per cento dei nostri deals qui in Israele e solo il 20 per cento negli USA...» ➔



Stati Uniti: raddoppia il salario minimo. Con quali effetti?

Negli Stati Uniti diversi stati hanno iniziato ad aumentare il salario minimo in modo massiccio da 7 dollari fino a ben 15 dollari l'ora (2,400 dollari al mese di media). La proposta, anche frutto della pressione politica per cercare di ridurre la disuguaglianza di reddito, avrà l'effetto immediato di aumentare il tenore di vita di milioni di lavoratori che hanno difficoltà a sbarcare il lunario con salari minimi. Meno note le conseguenze negative dell'idea: qualsiasi studente al primo anno di economia sa bene che imporre quote minime agli stipendi ha l'effetto di aumentare il tasso di disoccupazione e i prezzi dei beni di consumo. Le imprese infatti, affrontando un netto aumento dei costi di manodopera, si ritrovano con la difficile scelta tra aumentare i prezzi di prodotti e servizi o diminuire i costi tramite tagli al personale. Come dice il detto: la via per l'inferno è lastricata di buone intenzioni.

I 500 anni del Ghetto di Venezia: 1516-2016 - 2 puntata

Mezzo secolo fa si contavano 5.000 anime ebraiche, oggi ne sono rimaste poco più di 500. Come far rivivere quel rigoglioso passato? Facendo del Ghetto un luogo d'incontro ideale per tutti gli ebrei del mondo. Con una **Comunità liquida, vivace, aperta**. E con un progetto per attrarre nuovi residenti stanziali

Le voci del Ghetto, tra profumi e memorie

di ANNA LESNEVSKAYA

Uno shabbat nella Scuola Levantina. Una cinquantina di persone, tra uomini, donne e bambini. I piccoli, vestiti di tutto punto, aspettano di festeggiare il compleanno di un loro compagno. Al termine della funzione ci spostiamo per il kiddush nel Centro comunitario del Ghetto Vecchio, dove le tavole sono imbandite con prelibatezze. L'atmosfera è raccolta e intima. Dopo il pranzo, un gruppo si raccoglie intorno al Rabbino capo Shalom Bahbout che tiene l'abituale lezione sulla parashah della settimana. Mi fermo a parlare con Aldo Izzo, uno dei membri più anziani della Comunità ebraica di Venezia, che si prende cura dell'antico cimitero ebraico del Lido. «Qual è il futuro di questa Comunità?», gli chiedo. «I giovani se ne vanno e il vetro di Murano ormai si fa in Cina», risponde con pessimismo tipicamente veneziano. «Siamo oggi a 500 membri, a 500 anni dall'istituzione del Ghetto di Venezia», dice scherzando Shaul Bassi, professore di Letteratura inglese a Ca' Foscari. In realtà, la cifra ufficiale fornita dalla Comunità ebraica di Venezia è ancora più esigua: 450 ebrei veneziani. Veneziani, poi, per modo di dire, visto che circa 200 di essi vivono in terra ferma, principalmente a Mestre, come una buona parte della popolazione della città che a Venezia ormai viene solo a lavorare. Mentre nel Ghetto adesso abitano solo due famiglie ebreiche. E pensare che a ridosso del 1630, prima che la Serenissima fosse colpita da un'epidemia di peste, tra lo spazio ridotto delle calli del Ghetto Vecchio e il Campo del Ghetto Nuovo fioriva una comunità di 5 mila anime! Prestatori di denaro della "nazione tedesca" coi loro banchi di pegno, ricchi mercanti levantini e pontentini, medici leggendari e rabbini illustri, come Leone da Modena e Simone Luzzatto. Ora il Ghetto fa parte delle attrazioni turistiche di Venezia e non è immune dall'inesorabile processo di museifica-



zione. «Spesso le persone che vengono qui - spiega Shaul Bassi - si fanno delle domande e si danno delle risposte sbagliate. Pensano magari che si tratta di un ghetto della Seconda Guerra mondiale, oppure vengono attratti dall'aspetto folkloristico dei Chabad-Lubavitch». Infatti, il Campo del Ghetto Nuovo è dominato dal monumento alle vittime dell'Olocausto di Arbat Blatas e dai chassidim che in realtà sono sbarcati a Venezia negli anni Ottanta. Ma la ricca storia del quartiere traspare ancora, pur in una maniera meno vistosa. Le cinque finestre sulle facciate della piazza segnalano la presenza delle antiche sinagoghe, tanto nascoste all'esterno, quanto sontuose e imponenti all'interno, mentre i pozzi portano ancora lo stemma della famiglia Da Brolo, i proprietari veneziani dell'area del Ghetto Nuovo, all'epoca della sua istituzione, come spiega Donatella Calabi nel suo volume *Venezia e il Ghetto. Cinquecento anni del "recinto degli ebrei"* (Bollati Boringhieri, 2016). Se nel Museo Ebraico con la sua fornitissima libreria "Alef" e nelle sinagoghe arriva un flusso di 100 mila turisti all'anno è soprattutto per merito della Comunità che, seppur piccola, è molto attiva e ha saputo negli anni darsi un'organizzazione funzionante. Si è dotata di un Ufficio informazioni che in realtà dà indicazioni su tutta Venezia, di una residenza kasher e ora anche di un ristorante. L'israeliana Anat, che abita nel Ghetto da otto anni insieme al marito Elie, responsabile della sicurezza della Comunità, ha visto una crescita progressiva di interesse verso il quartiere in questi ultimi anni. Lei stessa fa spola



nel Ghetto, ha fatto qui il suo Bat Mitzvah. Dopo aver conseguito una laurea in Scienze internazionali diplomatiche a Bologna, è stata felicissima di poter tornare a Venezia, dove le avevano proposto di lavorare nella Residenza kasher. «Ho un legame profondo con la comunità e lavorare qui per me è bellissimo. Sono nell'albergo da quando è stato fondato, l'ho visto crescere, abbiamo fatto diversi lavori nelle camere, le abbiamo decorate ispirandoci al tema dei fiori e delle piante della Torà», racconta. Oltre ad offrire la colazione Kasher Chalav Israel, l'hotel è dotato di un ascensore sabbatico automatico e del timer nelle camere per l'accensione della luce. Chi non sognerebbe di sposarsi o fare il Bar Mitzvah nelle splendidi sinagoghe del Ghetto veneziano? Infatti, come dice Anat, vengono qui da tutto il mondo per celebrare le occasioni speciali. Dall'estate scorsa, l'offerta turistica del quartiere è stata ampliata grazie al ristorante kasher "Ghimel Garden", gestito dallo chef veneziano Bruno Santi con una socia della Comunità. «Per me, che non sono ebreo, è



tra l'ufficio informazioni e l'albergo "Giardino dei melograni". «Qua siamo in pochi e facciamo tutto, non manca mai il lavoro», racconta. Vivere Venezia e quotidianamente il Ghetto, crescere qua i figli è bellissimo, ammette. «Nel pomeriggio ci si ritrova tutti nel campo che è favoloso. I bambini possono uscire, giocare con gli amici». L'albergo kasher "Giardino dei melograni", situato all'interno dell'edificio della Casa Israelitica di riposo, è stato creato dalla comunità nel 2011 non solo per finanziarsi, ma anche per dare uno sbocco lavorativo ai propri giovani. Giordana, 31 anni, è cresciuta nella comunità veneziana, ha frequentato l'asilo e la scuola ebraica

stata una sfida, ho dovuto studiare tantissimo», racconta Santi, affiancato in cucina da un mashgiah. Cosa offre lo chef al pubblico variopinto del Ghetto di Cannaregio? «Per gli stranieri cuciniamo i piatti veneziani tipici, come i bigoli in salsa o le sarde in saor, - spiega. - Agli israeliani piace molto la pizza fatta in casa. Mentre gli italiani vogliono mangiare i piatti tipici della cucina israeliana, e quindi facciamo, i falafel, l'hummus, le insalate...». **Venezia casher: ospitalità, cucina, sinagoghe e tradizioni** Un museo, una location speciale per le feste, un posto dove mangiare kasher, tutto qui? Shaul Bassi è convinto che non sia abbastanza: lui immagina un Ghetto vivo, sogna di far rinascere l'esperienza cosmopolita del quartiere ebraico del Seicento e riattualizzarla oggi. In parte lo sta già facendo attraverso l'organizzazione Beit Venezia, con risultati che fanno ben sperare. «Il cuore delle attività di Beit Venezia è permettere a più persone possibili di vivere a Venezia per periodi più lunghi della normale esperienza turistica», spiega. Si tratta soprattutto di artisti invitati a creare nel Ghetto, nutrendosi dell'incredibile energia di secoli di storia e vita che questo luogo sprigiona. E' il caso di otto artisti-pittori di varia provenienza che hanno vissuto per tre settimane a Venezia a contatto con la Comunità, realizzando delle illustrazioni ispirate all'Haggadah veneziana del 1609. Quello che ha immaginato Shaul Bassi, insomma, è un vero e proprio centro internazionale di studi ebraici con una comunità liquida, fatta di un nucleo di ebrei veneziani e di ospiti ebrei e no, da tutte le parti del mondo. «Importare residenti a Venezia è abitualmente difficile, pressoché impossibile - spiega il fondatore di Beit Venezia, che coordina anche il progetto della prima pièce de *Il Mercante di Venezia* di William Shakespeare messa in scena proprio qui nel Ghetto. - Per questo credo molto in forme di residenza alternativa. Nella Comunità costruita in questo modo non c'è una netta separazione tra veneziani e turisti. La dicotomia veneziani/turisti così com'è non funziona. Porta qualche beneficio economico, ma in un certo senso diventa un veleno, perché rende tutto turistico. Noi invece vogliamo che ci si arricchisca a vicenda, che si crei l'arte, che il Ghetto diventi un luogo ideale di incontro tra ebrei di tutto il mondo». La ricorrenza dei 500 anni del Ghetto di Venezia non è quindi il punto d'arrivo ma di partenza, ma un'occasione per ripensare il futuro del più famoso quartiere ebraico del mondo. ☺



Sopra: Shaul Bassi e lo chef veneziano Bruno Santi. A sinistra: la Kasher House Giardino Dei Melograni (e in alto) la terrazza del ristorante Ghimel Garden.

Gustav Mahler e la sinfonia il *Titano* al Teatro La Fenice aprono gli eventi veneziani



di ANNA LESNEVSKAYA
Condividere o no lo spazio urbano, vivere insieme o separati? Una riflessione oggi attuale quanto 500 anni fa, quando a Venezia fu fondato il primo Ghetto, oggi che le città europee vivono paralizzate dalla paura del terrorismo islamico. Lo ha detto il celebre storico britannico Simon Schama al Teatro La Fenice, durante la serata che ha aperto un susseguirsi di eventi promossi dal Comitato "I 500 anni del Ghetto di Venezia" per commemorare la sua fondazione, avvenuta il 29 marzo del 1516 sotto il dogato di Leonardo Loredan. «Il ghetto è qualcosa che ci appartiene

tanto oggi quanto ci apparteneva 500 anni fa - ha affermato lo storico, parlando della strage di Bruxelles, una città simile, col suo cosmopolitismo, alla Venezia cinquecentesca. - Che cosa c'è al cuore di questo orrore se non la possibilità o l'impossibilità della coabitazione, la condivisione di uno spazio urbano da parte di comunità dissimili per credo, lingua, usanze?». Prima della esecuzione della sinfonia *Titano* di Gustav Mahler, eseguita dall'orchestra del Teatro la Fenice diretta dal giovane e brillante direttore israeliano Omer Meir Welber, l'importanza della ricorrenza è stata sottolineata dalla presenza di alte cariche istituzionali, tra le

quali il presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, e del mondo ebraico rappresentato dal Presidente della Comunità ebraica di Venezia, Paolo Gnignati, dal Presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna e dal presidente del World Jewish Congress, Ronald Lauder. «Come ebrei veneziani non siamo certo orgogliosi che il mondo ci sia debitore del termine 'ghetto' - ha detto Paolo Gnignati - ma segnalando l'anniversario, vogliamo sottolineare la capacità di un gruppo di rendere il Ghetto un luogo di sviluppo della Tradizione ebraica ed un crocevia culturale».

Anche l'Europa ebraica onora Venezia

«**P**er promuovere e diffondere cultura serve un lavoro di squadra, che metta in dialogo competenze e sensibilità diverse». Annie Sacerdoti, Consigliere dell'AEPJ (European Association for the Preservation and Promotion of Jewish Culture and Heritage) e Vice presidente della Fondazione beni culturali ebraici in Italia, spiega così i motivi per cui l'organizzazione europea ha deciso di partecipare alle manifestazioni per il Cinquecentenario del ghetto di Venezia ed esserne sponsor (anche se piccolo). L'AEPJ ha infatti scelto la città lagunare come sede della propria Assemblea annuale dei soci, che si è svolta il 29 e il 30 marzo nella prestigiosa sede veneziana del Consiglio d'Europa. Tre i momenti di lavoro delle

giornate (a parte la partecipazione, graditissima a tutti gli ospiti stranieri, all'inaugurazione del Cinquecentenario al Teatro La Fenice il 29 marzo): l'assemblea generale, la posa di due targhe all'interno del museo ebraico e l'incontro internazionale sul futuro del Patrimonio culturale ebraico europeo e sulle azioni comuni da portare avanti. Questi ultimi due momenti si sono svolti alla presenza della Vice segretario generale del Consiglio d'Europa, Gabriella Battaini-Dragoni. Di particolare interesse la posa di due targhe nel museo ebraico da parte del Consiglio d'Europa e dell'AEPJ in riconoscimento dell'importanza di Venezia per il patrimonio artistico ebraico europeo.

La posa delle targhe ha coinciso con l'inaugurazione di una mostra in cui

Sopra: Il Vice segretario del Consiglio d'Europa, Gabriella Battaini-Dragoni (al centro), con la delegazione AEPJ (nella foto anche Roberto Jarach e Annie Sacerdoti). Pannelli della Fondazione beni culturali ebraici in Italia nella mostra del museo ebraico di Venezia.

la Fondazione ha presentato tre pannelli sul patrimonio artistico ebraico italiano (nord, centro e sud) che hanno affiancato quelli del Consiglio d'Europa e dell'AEPJ, incentrati sull'attività stessa del Consiglio d'Europa e in particolare su quella dell'Istituto europeo degli Itinerari culturali (IEIC) di cui l'Itinerario europeo del patrimonio ebraico è parte integrante. Soddisfazione da parte degli organizzatori anche per la partecipazione agli incontri del presidente della Fondazione, Dario Disegni, dei Vice e di alcuni Consiglieri e, da parte dell'UCEI, del Vice presidente Roberto Jarach.



SUDAFRICA. IL MONDO IN UN SOLO PAESE.

Vivi intensamente le emozioni e i colori del Sudafrica con un self-drive "malaria free". Dalla riserva safari fino alla multiculturale Cape Town, percorrendo la magnifica Garden Route.

Prenota inviando una mail all'indirizzo info@ilviaggio.biz avrai subito uno sconto del 10% indicando il codice "Sudafrica Kosher Friendly".

* Include: un soggiorno 8 giorni/7 notti, auto con cambio automatico, pasti kosher nella riserva privata e prime colazioni a Cape Town. Due adulti più due ragazzi fino a 12 anni. Non include: voli da/per il Sudafrica e assicurazioni.

Validità dal 1 maggio al 30 settembre 2016.

www.ilviaggio.biz



DA € 3400 A FAMIGLIA*

il viaggio
 JOURNEYS & VOYAGES

GRANDI RISULTATI CON LA CURA A RAGGI INFRAROSSI

Innalzi il metabolismo e mantieni il peso forma

seguici in tv:
 CANALE 11 T MERCOLEDÌ ORE 23,15 TELEORBITRON
 CANALE 11 3 SABATO ORE 19,15 MERCOLEDÌ ORE 08,15 MYSTERY 3
 CANALE 191 MILANOW SABATO ORE 16,30 DOMENICA ORE 11,15 DOMENICA ORE 22,45

www.viveresnella.it

CENTRI MEDICI DI DIMAGRIMENTO DAL 1999

con lo studio metabolico dei cibi perdi dai 2 ai 3 kg in 5 giorni! Senza calorie e farmaci studieremo le cause di gonfiore e rallentamenti del metabolismo.

SPECIALISTI IN:

- Problemi di obesità
- Dimagrimento Localizzato
- Cellulite
- Anti-Age

Depressurizzazione a partire da **39€**

Via Grigna, 12 - MI (Zona Lotto) Tel 02.89.07.30.57 90-91 12
 Via Brunelleschi, 1 - MI (Zona Giambellino) Tel 02.42.29.33.27 95 14
 Via Modestino, 1 - MI (Metro S. Agostino) Tel 02.89.41.58.24 - cel 393.91.09.083 S. Agostino



ROBERTA PRIMA

DOPO 4 MESI!

"Roberta C. ha perso 24 kg in 4 mesi!"



ALESSIA PRIMA

DOPO 8 MESI!

Guarda le nostre interviste su www.viveresnella.it o su youtube



"Alessia Bianchi ha perso 25 kg in 8 mesi!"

breve

Yehoshua: tra Milano e Lugano, sui **diritti umani** e l'arte di scrivere



Si contende, da anni, con Amos Oz, la candidatura al Nobel per la Letteratura. E' tra le voci più alte della narrativa israeliana contemporanea, voce ancora insuperata grazie a capolavori come *Il Signor Mani* e *Un divorzio tardivo*, solo per citare alcuni dei suoi romanzi. A.B. Yehoshua sarà Milano e Lugano per quattro giorni di incontri e dibattiti, tra la Triennale di Milano e l'Università Svizzera Italiana di Lugano. Accettando il doppio invito di Micaela Goren Monti della prestigiosa Fondazione Judaica Goren Goldstein nonché del Festival dei Diritti Umani (oggi alla sua prima edizione), lo scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua sarà nel capoluogo lombardo e nel Canton Ticino dal 6 al 9 maggio, ospite d'onore con una conferenza (*Lo scrittore si racconta*, Lugano) e una lectio magistralis (Milano) sul tema dei diritti delle donne (*Dalle donne ebreche alle donne d'Israele*, in Triennale, 6 maggio, ore 17,30). Alla presenza dello scrittore, nell'ambito del Festival sui Diritti umani, sarà inoltre proiettato in anteprima, alle 21,30, sempre in Triennale, il film *Rendez vous a Atlit*, per la regia di Shiren Amitai, una coproduzione franco-israeliana. (Conferenza di A. B. Yehoshua, Lunedì 9 maggio, ore 17, 30, in *Aula Magna all'Università Svizzera Italiana di Lugano*, ingresso libero. La conferenza è organizzata dalla **CUKIER Goren Goldstein Foundation** in collaborazione con l'Istituto di Studi Italiani dell'USI e della Facoltà di Teologia di Lugano. Lo scrittore sarà intervistato dal giornalista Michele Fazioli, firma del *Corriere del Ticino*. Invece, venerdì 6 maggio, Yehoshua terrà una lectio magistralis al Festival dei Diritti Umani, in Triennale alle ore 17,30, ingresso libero fino a esaurimento posti).

[Scintille: letture e riletture]

Per il filosofo **Hilary Putnam** l'ebraismo è un'antropologia, una guida etica: un'indicazione su come gli esseri umani debbano comportarsi per essere davvero umani

Hilary Putnam, nato nel 1926 e morto poco più di un mese fa, è stato uno dei più grandi filosofi della seconda metà del Novecento nella tradizione prevalentemente anglosassone che si usa chiamare "analitica". Libri come "Mente, linguaggio, realtà" (tradotto da Adelphi nel 1987) o "Mente, corpo mondo" (tradotto dal Mulino nel 2003) sono classici discussi in tutte le università del mondo. Proveniente da una famiglia ebraica ma allevato laicamente, come accade in America ancor più spesso che da noi, Putnam riscopri l'ebraismo in occasione della decisione del figlio maggiore di fare il bar mitzvà "sebbene non avessi parte di un minjan [...] Che un ebreo adulto cominci a frequentare le funzioni quando uno dei suoi figli fa bar o bat mitzvà non è affatto inconsueto. Io però sono anche un filosofo. Che cosa pensavo - che cosa potevo pensare - da un punto di vista filosofico delle attività religiose cui avevo incominciato a prendere parte?" Il risultato fu un corso tenuto a Harvard nel 1997 sulla filosofia ebraica, in particolare su "3 filosofi ebraici e ¼" del Novecento:



DI UGO VOLLI

sono Rosenzweig, Buber, Levinas e Wittgenstein (quest'ultimo essendo l'¼, data la sua esplicita lontananza dall'ebraismo), da cui è scaturito un libretto ("Fivewento nella tradizione prevalentemente anglosassone che si usa chiamare "analitica". Libri come "Mente, linguaggio, realtà" (tradotto da Adelphi nel 1987) o "Mente, corpo mondo" (tradotto dal Mulino nel 2003) sono classici discussi in tutte le università del mondo. Proveniente da una famiglia ebraica ma allevato laicamente, come accade in America ancor più spesso che da noi, Putnam riscopri l'ebraismo in occasione della decisione del figlio maggiore di fare il bar mitzvà "sebbene non avessi parte di un minjan [...] Che un ebreo adulto cominci a frequentare le funzioni quando uno dei suoi figli fa bar o bat mitzvà non è affatto inconsueto. Io però sono anche un filosofo. Che cosa pensavo - che cosa potevo pensare - da un punto di vista filosofico delle attività religiose cui avevo incominciato a prendere parte?" Il risultato fu un corso tenuto a Harvard nel 1997 sulla filosofia ebraica, in particolare su "3 filosofi ebraici e ¼" del Novecento: (magari quelli di Maimonide), ma è innanzitutto "guida di vita", un'antropologia e ancor di più un'etica che trae origine dagli insegnamenti della Torà. Il "nuovo pensiero" di Rosenzweig, il "principio dialogico" di Buber, il pensiero del "Volto d'Altri" di Levinas significano innanzitutto questo, non una teoria di come sia davvero il mondo o l'oltremondo, ma un'indicazione di come gli esseri umani dovrebbero comportarsi per essere davvero umani.



Sopra (in senso orario): Hilary Putnam, Franz Rosenzweig, Martin Buber. La copertina del libro.



UN LIBRO RIPERCORRE LE TAPPE DI UNA STORIA TRASCURATA

Dai Paesi arabi a Israele: il difficile destino dei mizrahim

di DAVIDE FOA

Anti-sionisti, delinquenti, aggressivi ma allo stesso tempo inetti: così la società israeliana vide e considerò i mizrahim per molti anni. Ma chi sono questi mizrahim? Quando arrivarono in Israele e perché? Il nuovo libro della storica Claudia de Martino, intitolato *I mizrahim in Israele - La storia degli ebrei dei paesi islamici (1948-77)* edito da Carocci Editore, analizza a fondo le vicende che portarono all'arrivo di questi nuovi immigrati e al loro difficile inserimento nella società israeliana. Una precisazione piuttosto importante: con il termine mizrahim la società israeliana indicò e indica tutt'oggi ebrei provenienti da diversi Paesi. Si tratta quindi di una semplificazione, volta a inquadrare in un unico grande gruppo, tutti quegli ebrei provenienti dai paesi islamici: Iraq, Yemen, Libia, Marocco, Algeria, Egitto, Tunisia, Siria, Oman, Bahrein, Libano. Fino al maggio 1948, solo il 10% degli ebrei immigrati in Israele proveniva da paesi islamici. In meno di vent'anni, nel 1967, i mizrahim erano diventati il 67%. Moltissimi arrivarono con quella ondata migratoria nota con il nome di "Grande Aliyah", che va dal 1949 al 1952: in tre anni giunsero in Israele 686.000 ebrei, di cui 312.200 mizrahim. Per la prima volta non si trattò di un'immigrazione individuale, ma di una pienamente assistita dal governo israeliano. Infatti era volontà dello Stato di Israele riempire i territori su cui era nato, ma per gran parte poco popolati. «Abbiamo conquistato territori, ma senza insediamenti essi non hanno un valore decisivo (...) - dichiarava David Ben Gurion poco dopo la creazione dello Stato - La colonizzazione è la vera conquista (...). Il futuro dello Stato dipende dall'immigrazione».



Claudia De Martino "I mizrahim in Israele". Il testo rievoca le vicende degli immigrati dai Paesi islamici. (Carocci Editore, pagg. 216, 23 €)

Proprio grazie alle continue ondate migratorie, il neo-Stato presentava al suo interno una popolazione assai variegata, proveniente da diverse parti del mondo. Per questo la classe politica puntava alla creazione di uno specifico gruppo etnico israeliano chiamato "sabrah": senza una certa coesione sociale, sarebbe stato difficile affrontare i nemici esterni. Fin dal loro arrivo, i mizrahim rappresentavano, agli occhi delle autorità, le "caviè" perfette per un tale esperimento; lo Stato vedeva infatti nei mizrahim "dei contenitori vuoti in cui inserire nozioni di lingua e cultura 'sabrah'". Un esperimento che però dovette incontrare non poche difficoltà, visti gli alti tassi di analfabetismo, almeno iniziali, e la scarsa disponibilità dei "vecchi immigrati" askenaziti nei confronti dei nuovi arrivati, considerati inferiori da un punto di vista culturale per la loro vicinanza con i modelli orientali; si temeva infatti che i mizrahim potessero allearsi con gli arabi, considerata la cultura comune e un equivalente stato di emarginazione.

Molti mizrahim furono accolti nelle cosiddette ma'abarot, campi destinati a sostituire le tendopoli di prima accoglienza. Il passo successivo alle ma'abarot furono le Development Towns, piccole città costruite negli anni Cinquanta, con lo scopo di dare una sistemazione migliore ai mizrahim, ma anche di diminuire la pressione demografica sulle grandi città. In questi contesti si costruì l'identità mizrahi, capace di riunire tutti gli immigrati provenienti dai paesi islamici. Allo stesso tempo, le Development Towns contribuirono non poco allo sviluppo della società israeliana, costituendo il laboratorio sociale per la creazione di una vera e propria classe operaia di etnia mizrahi. Nacque così quello che viene chiamato "secondo Israele": un gruppo poco rappresentato e raffinato, ma destinato a diventare determinante in settori quali l'esercito e il proletariato industriale. La storia dei mizrahim ha sofferto, e soffre ancora oggi, di una totale mancanza di attenzione. Israele, così come la comunità internazionale, non ha saputo riconoscere il giusto valore alla storia di questi olim, costretti a lasciare il loro paese d'origine in seguito all'ondata di antisemitismo che ha coinvolto gran parte dei paesi arabi al momento della nascita dello Stato ebraico.

Se la Shoah fu a tutti gli effetti un dramma collettivo, la scomparsa di intere comunità ebraiche nel Medio Oriente non suscitò altrettanta empatia. E allora, l'importanza del libro della De Martino sta proprio nella capacità di rievocare una storia per molti anni trascurata, ma con effetti inevitabilmente nel presente. ■

Pensatore leggendario, nato a Livorno in pieno Romanticismo, Benamozegh **riabilitò la Qabbalà** predicando un *umanesimo* religioso che influenzò persino Giuseppe Mazzini. **Un universalismo** ebraico che si origina dalle Sette Leggi di Noè, valide per l'umanità intera

Elia Benamozegh: tra *mistica ed etica*, l'ultimo filosofo dell'ebraismo italiano

di RAV ALBERTO MOSHE SOMEKH



«**D**omani Ella udrà il Sciofar ed io lo udrò. A Lei che cosa dirà quel suono? Il suo Mosaismo materiale che cosa Le dirà? Certo, nient'altro che una di quelle mille graziose ma puerili ragioni che ne furono date fuori della Qabbalà; e per sentirlo con devozione, per dare importanza a *Techià Scebarim Teruà* le ci vorrà uno sforzo di fede non ordinario. Per me, Lei lo sa, la cosa è ben diversa. Ogni nota ha la sua importanza, come ogni atomo della materia è un mistero, come ogni corpo ha il suo posto e il suo valore nella Creazione...»

Queste parole furono scritte alla vigilia di Rosh Hashanà del 1863 da R. Eliahu Benamozegh (1821-1900), colui che è stato definito "forse l'ultima espressione culturalmente creativa che l'Ebraismo italiano esprime nel suo interno" e certamente il più noto rappresentante del Sefarditismo nell'Italia ebraica dopo l'Emancipazione dal ghetto. È l'epoca della Haskalà, ovvero l'"illuminismo ebraico" che tentò un'armonizzazione degli insegnamenti tradizionali con la filosofia moderna. Anche la Comunità sefardita dell'Europa Occidentale ne subì l'impatto, ma in modo assai più morbido di quella askenazita dove la corrente si originò e scaturì, senza che ne risultasse una "Riforma" della pratica religiosa.

Nato a Livorno da una ricca famiglia di origine marocchina, fu Rabbino Capo di quella Comunità, nonché professore al locale Collegio Rabbinico e pubblicò opere in ebraico, francese e italiano. In esse egli rivela una duplice matrice culturale. Da un lato mostra una marcata influenza della tradizione qabbalistica, da lui considerata genuina espressione del pensiero teosofico ebraico contro il parere di molti studiosi ebrei dell'epoca, che la ritenevano invece una dottrina sostanzialmente estranea all'Ebraismo. Le parole sopracitate si riferiscono alla polemica che Benamozegh ebbe con Shemuel David Luzzatto, docente del Collegio Rabbinico di Padova ed

aperto sostenitore della scuola razionalista e critica, nonché con i discepoli di quest'ultimo. A tale polemica Benamozegh dedica lo scritto *Tà'am Leshad* (letteralmente *Sapore di leccornia*; gioco di parole fra Num. 11,8 e le iniziali di Luzzatto stesso: il titolo va anche inteso "Risposta gustosa per Shemuel David"), una confutazione delle tesi sostenute dal padovano nel suo *Wikkuach Ha-qabbalà* contro l'autenticità dello *Zohar* e numerose lettere del suo epistolario. In queste ultime, interessantissime, la battaglia viene combattuta senza molti giri di parole. D'altro canto, Benamozegh è aperto alla filosofia europea contemporanea. Nella sua *Teologia Dogmatica e Apologetica* è rintracciabile una critica in chiave qabbalistica della dialettica hegeliana.

La sua preoccupazione è rivolta al rapporto fra gli ebrei e la società cristiana in Europa. Nel suo *Morale juive et morale chretienne*, scritto in seguito ad un concorso bandito dalla Alliance Israelite Universelle, di cui risultò vincitore, e pubblicato nel 1867 a Parigi, egli sostenne in sostanza che il Cristianesimo non ha diritto di proclamare la propria superiorità teologica sull'Ebraismo in quanto è derivato da questo ultimo. A suo parere, che fece scalpore a suo tempo, Gesù sarebbe stato legato ad alcune correnti mistiche del Farisaismo cui dedicò un altro scritto, la *Storia degli Esseni*. L'idea per cui il Cristianesimo avrebbe sostituito l'Ebraismo è da rigettarsi in base al principio



di non-contraddizione: un Dio eterno ed onnisciente non può concedere e revocare un'elezione senza contraddirsi. Quanto all'etica, l'Ebraismo, fondendo insieme morale e nazionalità è ben radicato nella realtà, laddove il Cristianesimo, con le sue fatue pretese messianiche ed universalistiche si trova, nel momento in cui predica lo straniamento dal mondo ed abolisce la Legge, a fare rientrare quest'ultima "dalla finestra" in modo irrealistico e contraddittorio. Ben altro respiro ha invece l'universalismo d'Israele, tema sviluppato in *Israel et l'humanité*, saggio pubblicato postumo a cura del discepolo ed estimatore francese Aimè Pallière nel 1914. Accanto alla componente nazionale, espressa dalla Halakhà particolare d'Israele, vi è nell'Ebraismo un versante universale, che si esprime nei sette precetti dei figli di Noè, obbligatori per tutta l'umanità. Il Cristianesimo, che certamente deriva da quest'ultimo aspetto dell'Ebraismo, ha tuttavia tradito tale visione nel momento in cui ha creduto di proclamare l'abolizione della Legge per se stessi ed anche per Israele, anziché accettare il noachismo. Israele è invece il figlio primogenito, il popolo-sacerdote cui è imposto di osservare norme particolaristiche di maggior rigore. Ma fine dell'Ebraismo è sempre quello di istituire una regola universale. Benamozegh esprime l'idea del duplice aspetto dell'Eterno, del D-o particolare di Israele e del D-o universale con immagini molto incisive: "Il Dio d'Israele, il Dio Uno è un sole, il cui zenith si trova in un angolo privilegiato della terra e di là diffonde i suoi raggi in ogni direzione. Le diverse concezioni etnografiche su cui cadono questi raggi sono come un prisma, che ne rifrange i colori; ossia gli attributi divini. Senza il prisma le sfumature non si vedrebbero



Sopra: R. Eliahu Benamozegh e Shemuel David Luzzatto. A destra: il porto di Livorno alla fine del 1800.

e non ci sarebbe che la luce bianca, ossia il puro monoteismo". Frasi che documentano, nel tono del linguaggio, il clima positivista dell'epoca.

Questo clima si avverte qua e là anche nel suo *Commento alla Torà* in ebraico, *Em la-miqrà*, dove fa uso della moderna filologia comparativa e dell'archeologia accanto alle dottrine tradizionali. Ma la teosofia ha anche qui la

La Legge degli ebrei e quella per i figli di Noè: particolare e universale

preminenza. Per esempio si prenda il *Commento a Es. 6,3* dove si dice che D-o si sarebbe rivelato con il Tetragramma per la prima volta solo con Mosè, mentre non sarebbe stato "conosciuto" dai Patriarchi: pane per i denti dei critici di allora, che fondarono su tale affermazione la dottrina documentaria, per cui la Torà sarebbe il risultato dell'accorpamento di fonti diverse. Anticipando di qualche decennio la confutazione di Cassuto, ma su un altro piano, Benamozegh dice che «altro è l'usare un nome nel parlare di Dio, altro il conoscere questo nome... Il primo fatto non implica che la possessione del vocabolo, questione di lingua; il secondo implica possessione della dottrina racchiusa nel nome, questione di teologia... È rimossa dunque la questione, perché se i Patriarchi conoscevano il Tetragramma, non possedevano la dottrina da esso rappresentata», rivelata solo al tempo di Mosè. Fra i pamphlet halakhici, infine, merita una citazione lo *Ya'anè ba'esh* (*Risposta del fuoco*), sulla proibizione della cremazione dei cadaveri, una prassi contraria alla Halakhà che a quel tempo si diffondeva e veniva messa in discussione da numerose autorità rabbiniche europee e anche italiane. Pubblicando le sue opere apologetiche in francese, Benamozegh le intendeva per lettori ebrei e cristiani. Quanto ai primi, mirava a rafforzare con questo mezzo il loro attaccamento alle Tradizioni; sperava d'altronde che i cristiani, approfondendo la loro conoscenza delle dottrine ebraiche, giungessero ad apprezzarle maggiormente. E fu proprio un cristiano il suo principale divulgatore, il giovane Aimè Pallière di Lione, che di Benamozegh fu discepolo di penna: si incontrarono una volta sola. Pallière, rivoltosi a Benamozegh perché lo preparasse a convertirsi all'Ebraismo, fu da questi convinto a farsi piuttosto promotore del noachismo. Benamozegh dovette con ogni probabilità aver esercitato un'influenza almeno indiretta sul pensiero di alcuni esponenti di spicco del Romanticismo e del Risorgimento italiano con il suo *umanesimo religioso*, primo fra tutti Giuseppe Mazzini. ❊



Un forte senso di paura. Il dilagante antisemitismo. Un disagio crescente. Ecco cosa spinge oggi molti ebrei francesi in Israele, come racconta **Eliette Abecassis** nel suo libro, *Aliyah*

Francia: e se oggi gli ebrei fossero come i **marrani**?

Da diversi anni la situazione ebraica in Francia è decisamente cupa e l'acclamata autrice Eliette Abecassis, giunta al successo nel 2010 col suo capolavoro *La sefardita*, ora torna sulla scena con un libro-verità sul suo Paese e i sentimenti antiebraici sempre più diffusi. Il nuovo romanzo, *Aliyah. La tentation du départ* (ed. Albin Michel) è incentrato su un tema dominante, la paura, che oggi pervade la comunità degli ebrei francesi. Da questo sentimento, profondo, complesso e molto razionale, nasce il loro crescente desiderio di emigrare in Israele facendo, appunto, l'aliyah. Protagonista della storia è Esther Vidal, tormentata da mille dubbi e domande sulla sua identità ebraica e sul fatto di doverla nascondere al mondo esterno. La donna continua a ripetere ai suoi figli di non dire a nessuno, pubblicamente, di essere ebrei, come in passato è successo più volte, durante la Seconda Guerra Mondiale o in tempi remoti, con le Crociate o all'epoca dei marrani, nel Cinquecento, durante l'Inquisizione. La scrittrice, di origine marocchina, nata a Strasburgo 46 anni fa e figlia di un noto professore di filosofia all'Università di Bordeaux, ha detto, a proposito dell'attuale condizione degli ebrei francesi che ha ispirato la sua opera: «Questo è lo stato di cose in cui ci troviamo oggi. Dobbiamo nasconderci, come i marrani. Come Esther, la protagonista del romanzo, anche la mia famiglia è originaria della Spagna; l'Inquisizione e la nostra espulsione sono parte della nostra memoria storica».

Gli ebrei emigrati in Marocco dopo la Cacciata del 1492, hanno vissuto come *dhimmi*, protetti e umiliati allo stesso tempo. «Ma che cosa ci sta succedendo? Come abbiamo potuto arrivare a tanto? - si chiede l'autrice, che si definisce "ebrea praticante e sionista" - Dopo i recenti attacchi terroristici, il governo francese e il Ministro Manuel Valls hanno sostenuto gli ebrei, cercando di rassicurarci e di spingendoci a restare in Francia. Ma per quanto tempo ancora possiamo vivere protetti da militari davanti alle sinagoghe, in una società che sembra sempre più ostile

agli ebrei? Gran parte degli ebrei francesi ne ha abbastanza di questa situazione. Ci sono aree di Parigi dove non è consigliabile mostrare di essere ebrei». D'altra parte, si sa, l'antisemitismo francese è in sensibile aumento e questo è un chiaro indice di crisi sociale e anche scolastica perché il sistema educativo sembra aver perso

molti punti rispetto al passato. Qualche esempio? «Recentemente il governo ha cancellato dai programmi scolastici ministeriali il Latino e il Greco, che sono le basi della nostra cultura e della nostra lingua. Vent'anni di compromessi, concessioni e alla fine la resa ci hanno portato al disastro - ha dichiarato ancora Eliette Abecassis all'agenzia di stampa israeliana Ynet -. Non mi aspetto che le cose cambino e questa è la causa della mia ansia e del mio malessere, perché amo la Francia, che è il mio Paese».

Parole dolenti e amare. «La cultura francese ha formato il mio modo di essere e amo la bellezza della mia lingua. La Francia è anche un Paese di ebrei che sono presenti su questa terra e sul territorio dai tempi più antichi. In altre parole, nessuno è più francese degli ebrei francesi; essi hanno lasciato una consistente impronta nell'umanesimo e nella cultura francese, con pensatori come Rashi, il filosofo Jacob Gordin e Emmanuel Lévinas. Anche mio padre, Armand ha dato il suo contributo. Nessun Paese ha prodotto tanta saggezza e luce, anche grazie a una letteratura bellissima e molto ricca di esponenti di primo piano. Per questo, la Francia di oggi, distrutta dall'antisemitismo, mi sconvolge e mi spaventa». È dunque ora di andarsene? «L'Aliyah è la meta, il desiderio degli ebrei, da sempre. Ora, come è già accaduto più volte nella storia, è diventata una necessità, l'unica salvezza e ovviamente una soluzione. Rispetto agli anni Trenta, oggi gli ebrei hanno uno Stato ebraico e questo cambia tutto. Quando vivere nella Diaspora

diventa insopportabile, è chiaro che bisogna fare l'aliyah e andare via. Non solo per scappare dal disagio. In fondo, le circostanze, spingendoci a scoprire meglio Israele, potrebbero dischiuderci nuove prospettive in uno dei Paesi più vivaci e stimolanti del mondo». *Aliyah* narra i dubbi di una donna che si chiede se il suo posto sia ancora in Francia, all'indomani degli attentati. Dovremmo essere degli eroi per poter vivere una vita ebraica in Francia?, si chiede la protagonista Ester. Devo lasciare questo Paese che amo così tanto? Un romanzo d'amore e di lacerazione, e la tentazione di una struggente partenza. ➔

di ROBERTO ZADIK



Eliette Abecassis
Aliyah, Albin Michel, pp. 256, euro 18,00.
Una giovane donna, due bambini, due amori, la tentazione di lasciare la Francia per fare l'alyah



di NAOMI STERN

Raphael Tobia Vogel è un ragazzo di 29 anni, videomaker autore di cortometraggi cinematografici ed ha una mamma dal nome impegnativo: Andrée Ruth Shammah. Ha debuttato nella regia teatrale e a maggio la sua pièce *Per Strada* sarà di nuovo al Teatro Franco Parenti. Uno spettacolo che ha registrato il tutto esaurito, e un successo di pubblico e critica che quasi nulla deve all'augusta genitrice.

Qual è il tuo background?

Ho esordito come assistente alla regia nel cinema. Poi sono arrivate le collaborazioni con Pupi Avati e Gabriele Salvatores. Per caso, il documentario è entrato nella mia vita: per la Rai, sulle regioni italiane e su Gerusalemme. Ho sempre voluto fare cinema. Ma questa è stata l'eccezione che conferma la regola. Dopo due anni che non ci sentivamo, ho rivisto Francesco Brandi, autore di *Per Strada* e mio vecchio amico. Mi ha fatto leggere il testo e mi ha chiesto di farne la regia teatrale. *Come ci si sente a debuttare nel teatro in cui sei cresciuto, a pochi metri da una celebre madre regista?*

Il Franco Parenti per me è una casa, sono abituato ad andarci da figlio e da spettatore, non avevo mai vissuto l'esperienza registica e la pressione lavorativa. Per di più, mia madre, che è sempre ben presente nella mia vita, è stata incredibilmente e saggiamente distante. Credo che sapesse che grazie a questo suo atteggiamento avrei potuto tirare fuori il meglio. Infatti, pur essendo la direttrice artistica del teatro, ha visto solo una prova e non aveva idea di come sarebbe venuto lo spettacolo.

Quali i temi?

Per Stada è la storia di Jack e Paul, due personaggi diametralmente opposti che si incontrano durante una bufera di neve. Più va avanti la storia, più i due giovani scoprono di avere cose in comune. Attraverso un percorso chiamato, i due prima sembrano opposti, poi si avvicinano e alla fine invertono i percorsi di vita. A livello tematico, i due personaggi si incontrano mentre



Incontri: Raphael Tobia Vogel

«Nel cinema e teatro, ciò che conta è non tradire se stessi»

uno va a suicidarsi e l'altro a sposarsi. È interessante vedere come uno viva le scelte che fa. Anche sposarsi può essere una forma di suicidio. Nei miei lavori ricorre spesso il tema del diritto ad essere infelice, un tema che mi tocca da vicino. Chi ci dice che se sei un po' più fortunato alla nascita, devi essere felice e godere di quello che hai? A volte l'agio, la fortuna e il destino positivo possono essere un peso. C'è poi il tema del tradimento. Chi ci dice che il tradimento verso un'altra persona non sia più grave che non tradire se stessi? *Quanto della tua esperienza cinematografica hai portato nel mondo teatrale?*

La scelta che si avvicina di più al cinema è stata fatta con lo scenografo Andrea Taddei per lo spazio scenico di *Per strada*: proiezioni video che accompagnano lo spettacolo e servono da scenografia ma anche da metafora onirica. Con una struttura a canocchiale verticale abbiamo creato la profondità di campo; basta modificare di colpo i video ed ecco che non si capisce in che dimensione di realtà o finzione ci si trovi.

Com'è nato "Teatro Interno Notte", il tuo video proiettato per 4 mesi al Padiglione Banca Intesa di EXPO?

È un percorso voyeuristico e onirico in cui un ipotetico spettatore scopre l'anima nascosta del Teatro: come vie-

ne vissuto un teatro quando è chiuso e quando è notte? Mi ha sempre sedotto l'idea di dare vita alle ombre.

Progetti per il futuro?

Realizzerò per il Cedec dei ritratti-interviste a personaggi di spicco dell'ambiente ebraico. Intervisterò personalità come Rav Giuseppe Laras e Edith Bruck e cercherò di fare dei mini ritratti rapportandoli alle loro città di origine o alle loro esperienze di vita. Quello che ne verrà fuori saranno racconti in grado di tramandare la memoria dell'ebraismo italiano.

Come vivi il tuo ebraismo?

Ritengo che ciascuno di noi non riesca mai completamente a fuggire o a staccarsi dalla tradizione religiosa o identità che ha ricevuto. Senza dubbio il fatto di avere una madre vicina alle tematiche israeliane ed ebraiche, il fatto di aver fatto il bar-mitzvā mi porta ad un sentire comune. Personalmente sono contrario agli stereotipi, penso che dovremmo lavorare su di noi e non sottolineare troppo la nostra diversità e unicità. Questo atteggiamento ci può portare alla chiusura, a non aprirci verso culture diverse dalla nostra. Tengo al mio ebraismo ma non penso sia vitale ai fini di raccontare quello che ho dentro. Non vorrei rischiare di chiudermi e vivere l'ebraismo come se fosse l'unico mondo che posso raccontare. ➔

di JONATHAN MISRACHI



INCONTRI: YAEL ORVIETO, DIRETTRICE DI YAD VASHEM

Insegnare la Shoah, una sfida aperta, di generazione in generazione

nalare la ricerca in modo sbagliato, colpevolizzando la vittima, ovvero sui colpevoli "interni"; alcuni storici infatti si focalizzavano esclusivamente su presunto "collaborazionismo del Judenraat" o della leadership ebraica dell'Yishuv. Il processo Eichmann non è stato propriamente il punto di svolta, ma ha aiutato molto la società israeliana a capire quali fossero le domande giuste da porsi. Per quanto riguarda l'Italia, nei primi anni dopo la Guerra, non c'era molta storiografia sull'argomento; è stata la costituzione del CDEC, nel 1965, a portare ad una svolta e così anche l'Italia ha cominciato a trattare l'argomento della Shoah. Negli ultimi vent'anni è cresciuta una nuova generazione di storici bravissimi, che riescono a capire certi argomenti e darsi risposte, anche su aspetti molto problematici che richiedono coraggio. Come si fa ad evitare il "punto di sa-

turazione" per cui i ragazzi, in Italia come in Israele e in Europa arrivano a non volere più sentirne parlare? Bisogna ricordare e insegnare la Shoah pensando anche agli aspetti universali che questa tragedia comporta e può trasmettere, concentrandosi sui concetti sostanziali. La Shoah è un evento che deve essere ricordato e studiato per comprendere anche il presente e il futuro. Non pensa che la Shoah abbia traumatizzato il popolo ebraico al punto da averne "guastato" l'essenza? La storia ebraica è una storia di persecuzione, è un dato di fatto. Un'esperienza storica così traumatica potrebbe portare a una cultura del vittimismo; ma se guardi in faccia la realtà del mondo ebraico, vedi vitalità e positività. I superstiti che ritrovano la forza di vivere e di riallacciarsi ai valori morali ne sono la dimostrazione. Il fatto che vi siano "sintomi" di un trau-

«I sopravvissuti hanno parlato coi nipoti, non con i figli. Trasmettere i valori universali è la miglior prevenzione». Parla la direttrice dell'Institute for Holocaust Research di Yad Vashem, al seminario ideato dall'Associazione Figli della Shoah

ma è una reazione naturale e infatti c'è anche una piccola minoranza di sopravvissuti che non ce l'ha fatta, psicologicamente, a superare il trauma della deportazione e dei campi; in Israele ci sono molte case di cura mentale per questi casi. Ma il popolo ebraico, nel suo complesso, ha affrontato questo passato difficile in modo simile, cioè parlando poco con la prima generazione che è venuta, i figli, e tanto con quella successiva, i nipoti, perché rappresentano la sicurezza della vita che continua, di generazione in generazione.

IL SEMINARIO

"Dopo la Shoah. Ritorno alla vita e antisemitismo contemporaneo" è stato il tema del Seminario di aggiornamento per docenti organizzato, il 17 marzo al Memoriale, dall'Associazione Figli della Shoah, in collaborazione con l'Istituto di studi Yad Vashem e la Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Hanno partecipato circa duecento docenti da Milano e dintorni. L'obiettivo principale della giornata è stato quello di fornire agli insegnanti di qualsiasi grado scolastico (dalla scuola elementare all'università) gli strumenti per insegnare questo evento storico, riuscendo a trasmettere in maniera corretta gli elementi che caratterizzano questo delicato argomento. Per farlo, l'Associazione Figli della Shoah ha deciso di focalizzare i contenuti degli interventi su uno degli aspetti meno trattati, ossia quello del

ritorno alla vita "normale", col rientro al contesto civile e la complicata reintegrazione nella società. Lilliana Segre, superstita e testimone degli orrori dei campi di sterminio, ha avuto modo di raccontare l'inizio della sua "seconda vita" da sopravvissuta, con una testimonianza da brividi. Dopo i saluti del vicepresidente della Fondazione del Memoriale, Roberto Jarach, durante la mattinata la direttrice dell'International Institute for Holocaust Research Yael Orvieto ha realizzato il primo dei suoi due interventi, inquadrando il suo discorso sulle prime lettere inviate dai superstiti dei campi dopo la liberazione. Lettere, o frammenti di esse, in cui emergono le prime sensazioni dei sopravvissuti che, come primo istinto, cercano di scrivere ai propri cari (famigliari, amici o conoscenti che hanno cercato di salvarli): «queste lettere presentano la necessità tipica dei superstiti, quella di raccontare, come prima istanza. - spiega Orvieto - Scrivono nella propria lingua madre, o in Yiddish, o in ebraico, ed emerge subito il dilemma di capire cosa realmente è successo. Un altro aspetto imponente è quello del lutto; durante la Shoah non c'era tempo per guardarsi indietro, pensare ai morti e piangerli. Era una corsa per la sopravvivenza. Anche il concetto di vendetta è ricorrente ma ogni sopravvissuto lo interpreta a modo suo». Queste lettere non rappresentano solo la necessità di fornire informazioni, ma fungono anche da "processo terapeutico" per ricreare il legame con il loro modo di vivere di prima della guerra, con i codici culturali della vita "normale". «C'è un forte bisogno di riallacciarsi ad una rete sociale, come gli amici o i famigliari e nonostante il dolore e il lutto, che sono gli elementi più presenti, c'è anche una forte voglia di ritornare a vivere e a sperare nel futuro e nei nipoti. Prima del secondo intervento della direttrice Orvieto, Yiftach Ashkenazi ha mostrato diverse testimonianze filmate raccolte da Yad Vashem. La seconda parte dell'esposizione di Yael Orvieto è concentrata sul rientro

dei profughi dai campi di concentramento: «Qual è la soluzione per chi torna e non ha più la propria casa, il proprio lavoro, i propri beni? Sono problemi seri nel contesto sociale, perché sono 250.000 i DPs (*displaced person*) tornati in un'Europa dilaniata dalla guerra».

Silvia Lombroso, superstita ebrea genovese, scrive nel diario che pubblicherà nel 1945: «Sarà la lava livellatrice che brucia e divora, ma prepara il ricco fiorire dei mandorli o sarà la melma sassosa che uccide il seme?» C'è un bisogno di mantenere la memoria parlando e raccontando, ma anche la necessità di tacere e cercare di dimenticare, due istanze che si confondono. Betti Guetta ha tenuto poi una conferenza sull'antisemitismo contemporaneo in cui è stato presentato il progetto del CDEC "antenna antisemitismo" in cui vengono raccolti dati sugli episodi di antisemitismo in Italia. Inoltre, è stato analizzato dal punto di vista sociologico il fenomeno del pregiudizio antisemita che in questo periodo trova spazio nei nuovi luoghi di diffusione come il web e i social network, spazi in cui la violenza verbale è molto acuta. Secondo gli studi sociologici al riguardo, la maggioranza delle persone si pongono in maniera neutra nei confronti dell'argomento e questo mostra una palese indifferenza che, secondo Guetta, rappresenta un pericoloso problema.

Le presentazioni di progetti didattici da parte di Patrizia Biagi, per la scuola secondaria di I° grado, e di Marco Maggi, per la scuola secondaria di II° grado, hanno concluso questo prezioso seminario. ➔



Nella pagina accanto: Yael Nidam Orvieto, Lilliana Segre, Roberto Jarach; una lezione a Yad Vashem. In basso: il seminario al Memoriale della Shoah di Milano.

Yonathan Netanyahu fu l'ufficiale di Tzahal a capo del mitico raid del 1976, e l'unico israeliano a morire. Era giovane, bello, audace, semplice. Figlio d'arte e fratello del premier Benjamin

Le lettere struggenti di Yoni, l'eroe di Entebbe

Amico mio, so che la colla sulle buste in Israele sa di melanzana, ma nonostante questo cerca di chiuderla, la busta. Qui, invece, sa di menta perciò è piacevole leccare il risvolto delle buste. A proposito, puoi risparmiarti lo sforzo di dirmi cosa succede in Medio Oriente. So bene quello che sta succedendo ed è un peccato sprecare inchiostro israeliano». Così scriveva da Philadelphia all'amico Yosi Karpeles (Koshe), a cavallo tra adolescenza e giovinezza, Yonathan Netanyahu. A dire il vero, tra le lettere statunitensi del giovanissimo Yonathan, ritmato ritorna continuamente un desiderio fondamentale, una necessità esistenziale impellente: ritornare quanto prima in Israele: «In generale, il mio umore non è cambiato. Non sopporto l'America e muoio dalla voglia di ritornare». Da poche settimane è comparso in lingua italiana il libro *Lettere*, di Yonathan Netanyahu, con una premessa e una postfazione dei fratelli Benjamin e Iddo Netanyahu. La veste grafica è di rara eleganza, ma questo non deve stupire:

la casa editrice maceratese Liberilibri è una vera perla della cultura italiana, all'avanguardia e anticonformista. Fondata e diretta dal 1986 da Aldo Canovari, uno dei rari veri uomini di cultura rimasti in Italia, è un presidio del pensiero liberale. Il libro si legge d'un fiato. Nessuna pagina lascia indifferenti. Si tratta di un libro capace di provocare emozioni forti e profonde. I pensieri e la vita di Yoni, oltre a far vibrare l'amore per Israele, costringono, specie chi è ancora abbastanza giovane, a porsi seri interrogativi sulla propria esistenza e su come la conduce. Il cognome "Netanyahu" è un cognome che polarizza sia in Israele sia in Diaspora, sia gli ebrei sia i non ebrei. Vi sono i sostenitori dichiarati di Bibi;

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



Yonathan Netanyahu
Lettere
Editore
Liberilibri
Traduttore
M. Silenzi,
€16,00



vi sono quelli che lo appoggiano perché non vedono alternative credibili; vi sono i suoi acerrimi oppositori: si chiama democrazia, e Israele lo è appieno. Va ricordato doverosamente, tuttavia, che il cognome Netanyahu è indissolubilmente legato almeno anche ad altri due grandi nomi, quello di suo padre Benzion, eminente storico dell'Inquisizione e direttore dell'Encyclopedia Judaica, e quello di suo fratello Yonathan, l'eroe di Entebbe e autore del libro appena pubblicato, *Le Lettere*. Nel 1976 terroristi palestinesi e tedeschi dirottano un aereo, partito da Tel Aviv e diretto a Parigi, facendolo atterrare nella città ugandese di Entebbe. Nottetempo, scatta un blitz epocale di Sayeret Matkal, un'unità scelta dell'esercito israeliano guidata dal giovane tenente colonnello Yonathan Netanyahu. L'impresa ebbe l'esito sperato e vennero liberati circa un centinaio di ostaggi, ebrei e israeliani. Drammaticamente vi fu un unico caduto israeliano, Yoni Netanyahu. La raccolta di lettere di Yoni attraversa un ampio arco temporale, dalla primissima giovinezza all'età adulta, dal servizio militare per Tzahal sino a poco prima della sua morte. Sono lettere ai suoi amici, alle donne della sua vita, ai suoi amati genitori, ai fratelli. In particolare, Yoni stesso, più volte, scrive di avere un legame speciale, un'intesa unica proprio con Benjamin. Come scrive Michele Silenzi nell'introduzione, queste lettere sono una sorta di romanzo epistolare di formazione "di un giovane che, dopo essere stato plasmato dalla storia del proprio Paese, l'avrebbe a sua volta plasmato con l'eccezionalità della sua impresa e del suo carattere". Belle le pagine introduttive di Silenzi che rileva come Yoni fosse un eroe, nel senso classico, denso e drammatico del termine.

Così scrive: «Un eroe autentico, classico, epico. Un eroe di quelli che l'Occidente, per anni, ha tentato di dimenticare, di deridere, di rimuovere attraverso l'oscenità brechtiana "beato il Paese che non ha bisogno di eroi" e sostituendo a questa epica dell'individuo eccezionale quella dell'"eroe normale", che poi non si capisce bene cosa significhi. Infatti c'è solo un eroe possibile, quello dietro cui un intero popolo si raccoglie, quello da cui un intero popolo trae spirito di emulazione e senso di appartenenza, l'eroe al cui funerale ogni singola mano di un'intera nazione idealmente accompagna le spoglie, quello attorno a cui si crea un rito collettivo e individuale di emulazione". Questo indubbiamente fu Yoni Netanyahu. »

CENTO ANNI FA NASCEVA LO SCRITTORE GIORGIO BASSANI

Bassani, la voce che narrava gli ebrei d'Italia

di ILARIA MYR

Opere
(Meridiani Mondadori).
Il Giardino dei Finzi Contini
(Feltrinelli).
Cinque storie ferraresi
(Feltrinelli)



«**I**l più grande interprete dell'ebraismo italiano del '900, purtroppo ingiustamente dimenticato». Così il poeta e scrittore Miro Silvera definisce Giorgio Bassani, di cui il

4 marzo scorso cadeva il centenario della nascita. Insieme a Primo Levi, certamente il più grande scrittore ebreo italiano, colui che più di ogni altro seppe esprimere la koinè dell'ebraismo italiano, la sua specificità unica e speciale.

Noto soprattutto per il romanzo *Il giardino dei Finzi Contini*, Bassani fu in realtà autore di molte altre opere, racconti e romanzi, di altissimo valore, oltre che un valente sceneggiatore di film.

Bassani nasce il 4 marzo 1916 da una famiglia ebraica a Ferrara, dove trascorre l'infanzia e l'adolescenza e dove si diploma al liceo classico. Nel 1939, nonostante le Leggi razziali, riesce a laurearsi all'Università di Bologna in Lettere. Durante la guerra insegna italiano e storia agli studenti ebrei espulsi dalle scuole pubbliche nella scuola ebraica di via Vignatagliata a Ferrara, e diventa attivista politico clandestino. Come antifascista viene rinchiuso, nel 1943, per alcuni mesi, nella prigione cittadina di via Piangipane. Dopo la guerra si trasferirà a Roma dove trascorrerà il resto della vita come scrittore e uomo pubblico. «Molto presente nella sua opera è la sua città natale, Ferrara, dove ha ambientato molti dei racconti, come, ad esempio, *Una notte del '43*, della raccolta *Cinque storie ferraresi* (con cui vinse il Premio Strega nel 1956), da cui Florestano Vancini si ispirò per il film *La lunga notte del '43* - continua Silvera -. E ovviamente lo stesso *Il Giardino dei Finzi Contini*, uscito nel 1962, da cui Vittorio De Sica trasse l'omonimo film vincitore dell'Oscar come Migliore Film Straniero nel 1970.

Fu lo stesso Bassani a partecipare alla scrittura della sceneggiatura, ma quando vide che il prodotto finale era molto lontano dal romanzo, si infuriò e chiese che il suo nome fosse tolto dai titoli di coda...». Della vicenda parla nel dettaglio e con toni molto duri lo stesso Bassani nel libro *Di là dal cuore* (Oscar Mondadori). «Mi dichiaro più che soddisfatto di essere riuscito, non importa se in extremis, a far valere il mio buon diritto a



non dividerne, sia pure a fianco, la paternità». Ma è soprattutto il suo essere ebreo a emergere in molti dei suoi racconti, raccolti ne *I romanzi di Ferrara*. Ebreo italiano secolarizzato, Bassani teneva molto alla propria appartenenza a una storia millenaria e a una Comunità, quella ferrarese, che prima della guerra era molto fiorente. Come aveva dichiarato egli stesso nel maggio del 1984 in un'intervista alla rivista francese *'Chroniques Italiennes'*, firmata da Elisabeth Kertesz-Vial, inedita in Italia e pubblicata dalla *Nuova Ferrara*. «Non ho mai accettato l'idea di raccontare la loro storia (*degli ebrei, ndr*), solo attraverso l'Olocausto. Uno dei miei meriti come scrittore è quello di essere stato il primo ad aver parlato degli ebrei senza alcun clericalismo e senza mai averli situati fuori dalla storia - diceva Bassani a Elisabeth Kertesz-Vial -. Man mano che procedeva nella scrittura del *Romanzo di Ferrara* - diceva - ho sempre trovato negli israeliti italiani, e ferraresi in particolare, dei nemici. La vera tragedia degli ebrei italiani, e nessuno lo aveva mai detto veramente, è stata quella di finire a Buchenwald e ad Auschwitz pur essendo stati, per la maggior parte, amici dei fascisti. Il rabbino di Ferrara e gli altri erano grandi amici di Italo Balbo».

E di se stesso, Bassani dice anche di essere stato «l'unico scrittore al mondo ad aver scritto sugli omosessuali senza mai esserlo stato», dichiarandolo nell'intervista e parlando del suo libro *Gli occhiali d'oro* e del suo *Romanzo di Ferrara*, con le cinque storie ricche di riferimenti alla Comunità ebraica cittadina. «Non è un vanto di tipo psicologico, si tratta di orgoglio di scrittore e per la prima volta il problema degli ebrei e quello degli omosessuali sono stati affrontati senza alcun atteggiamento di parte con totale chiarezza».

Una grandezza letteraria, la sua, che davvero non merita di finire negli sgabuzzini dimenticati della Storia. »



Gli Ebrei e il Corano/5 puntata: il primo Novecento

Uno dei momenti di svolta per gli ebrei del Medioriente fu la nascita nel 1860 dell'*Alliance Israélite Universelle* che con le sue scuole costruì una nuova generazione di leader. A infiammare i cuori e la speranza giunse anche il **Sionismo**. L'irruzione della modernità veicolò nuove e positive forme di convivenza. L'epoca coloniale e mandatara apre un nuovo capitolo ebraico in Medioriente

L'ombra del *Gran Mufti* sulla rinascita ebraica

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



L'ebraismo in Terra d'Israhel si affaccia sul XX secolo in modo non meno vessato sebbene più dinamico. Sotto l'effetto della presenza europea in Nord Africa e Vicino Oriente, e in particolare agli inizi del Novecento, gli ebrei hanno in genere potuto accedere, al pari di alcune minoranze cristiane, a una forma di modernità culturale e talvolta persino di sviluppo economico precedentemente sconosciuta. Questo coincise, non senza tensioni da parte islamica, a un progressivo, ma incoerente, affrancamento dallo statuto ancestrale di *Dhimmi*. Nel 1848 il Sultano Abdul Mejid riconobbe uno status ufficiale ai sudditi ebrei e cristiani; nel 1865 il Sultano Abdul Aziz fece di più, allentando la rigida normativa sui *Dhimmi*, prevista dal Patto di 'Umâr. Nel 1893 il Sultano Abdul Hamid II si definì "magnanimo protettore e sovrano dei suoi sudditi ebrei". Tuttavia l'infamia e la crudeltà della *Dhimmitudine* poco dopo mieterono ancora decine di migliaia di vittime innocenti attraverso l'ideologia panislamica avallata dal medesimo Sultano. Nel 1894-1896 furono infatti perseguitati e massacrati un numero di armeni che oscilla

tra le 100.000 e le 300.000 persone, con un totale complessivo di bambini orfani stimato attorno ai 50.000, molti dei quali convertiti a forza all'Islâm. In quel frangente, inoltre, vennero uccisi circa 25.000 cristiani assiri.

Uno dei principali momenti di svolta per gli ebrei nelle Terre d'Israhel giunse, nel 1860, con la fondazione a Parigi della prima organizzazione mondiale ebraica, l'*Alliance Israélite Universelle*, volta a soccorrere e sostenere gli ebrei ovunque fosse necessario, lottando per i loro diritti. Lo strumento più rilevante e capillare adottato fu quello dell'istruzione delle giovani generazioni attraverso un network di scuole provviste di uno staff di docenti ebrei europei o di formazione europea. In ogni regione del Dar al-Islâm ove vi fossero ebrei, l'*Alliance* provvide a formare i futuri leader delle locali Comunità, come pure, anzitutto, a dare un senso di coesione e di freno alla disperazione, preservando l'identità ebraica e combattendo l'influenza dei missionari cristiani sulla popolazione ebraica. Nel 1867, ad esempio, l'*Alliance* aiutò non pochi ebrei iraniani a costruirsi una nuova vita, per lo più rurale, in Eretz Israel, la Palestina Ottomana, fuggendo così dalle tremende misure religiose islamiche adottate contro di loro. Ne riportiamo alcune (*Norme per gli ebrei della città persiana di Hamadan*, 1892): "Agli ebrei è proibito lasciare le loro case quando piove o quando nevicava; è fatto divieto agli ebrei di sorpassare un musulmano sulla pubblica via; è fatto divieto agli ebrei di alzare la voce nei riguardi di un musulmano; se un musulmano insulta un ebreo, quest'ultimo deve chinare il capo e tacere; è fatto divieto agli ebrei di costruire edifici di pregio; è fatto divieto agli ebrei di avere la casa più alta di quella del loro vicino musulmano..."

LE DIVERSE POLITICHE COLONIALI

Verso la fine del XIX secolo, a Basilea, nel 1897, Theodor Herzl riunì e presiedette il Primo Congresso Sionistico. Il programma sionista ricorse immediatamente alla diplomazia per persuadere gli Ottomani a costruire un asilo, materiale e spirituale, per gli ebrei in Terra di Israele. Nonostante il Sionismo al momento del suo nascere sia stato per lo più un movimento culturale e politico ebraico di matrice ashkenazita, presenziarono al Congresso del 1897 M. E. Attali, in rappresentanza dell'ebraismo tunisino, e E. Valensin, rappresentante della città francese di Montpellier, ove avevano trovato rifugio numerosi ebrei nord-africani. Sempre nel corso dei lavori del Primo Congresso Sionistico, un gruppo di ebrei tunisini, autodefinitisi "*Gioventù Sionista*", mandarono i loro entusiastici saluti. Al Secondo Congresso Sionistico (Basilea, 1898) si aggiunsero ulteriori delegati tunisini e saluti ufficiali pervennero dai gruppi sionistici della città marocchina di Mogador. Nel 1898 venne fondata un'associazione sionista nella città di Alessandria d'Egitto. Nel 1900 furono fondati centri sionistici a Mogador e Tetuan. Nel 1904 vi erano sedi di associazioni sionistiche in Port Said, Suez, Tanta e Mansura. Dai registri dell'ufficio sionistico centrale di Vienna si apprende che in tutto il Nord Africa numerose centinaia e centinaia di ebrei aderirono alla World Zionist Organization. Nel 1908, nella città marocchina di Fez, uno dei principali

A sinistra: il mercato di Giaffa in un dipinto di Gustav Bauernfeind del 1887.

Sotto: Theodor Herzl; un primo piano del Gran Mufti; il Sultano Abdul Hamid II. In basso: il Grand Mufti Amin al-Husayni in parata; una classe dell'Alliance Israelite in Marocco.

centri locali della pietà musulmana, gli ebrei costituirono un centro della Chibbâth Tziôn, mentre, nel 1912, a Tripoli, il fotografo Elia Nhaisi fondò la locale società sionista.

A differenza del mondo ashkenazita, sin da subito le maggiori autorità rabbiniche sefardite per lo più appoggiarono e salutarono con estremo favore il sogno sionista.

I musulmani furono immediatamente sospettosi in relazione alla nascita del Sionismo. Il 29 aprile 1898 l'ambasciatore ottomano a Washington, Ali Ferruh Bey, allertò il Sultano al riguardo, invitandolo a correggere con vigore l'errore commesso nei secoli dai suoi predecessori e antenati di tollerare presenze non islamiche in Palestina. Il Sultano recepì il consiglio e vennero prese rigide misure contro gli ebrei che tentavano di tornare in Terra di Israele, come pure furono imposte tasse per i visitatori ebrei di Gerusalemme. Le autorità ottomane, nel 1907, presero ulteriori misure per impedire la vendita di terra agli ebrei, come pure imposero tasse gravose a tutta la popolazione ebraica locale.

Sin dalle ultime decadi dell'Ottocento, le potenze coloniali - Gran Bretagna e Francia in particolare -, nel momento in cui la loro amministrazione dovette governare i Paesi islamici loro sottomessi, cercarono per lo più di strutturare forme di governo ispirate a quelle europee. Vennero così aboliti e smantellati gli istituti sociali, educativi e di mutuo soccorso della società islamica, vigenti colà da secoli. Questo provocò ulteriore risentimento da parte della popolazione musulmana locale, che nel frattempo, con orrore, vedeva per la prima volta iniziare a emanciparsi, e talora a prosperare, coloro da sempre considerati subalterni: ebrei e cristiani armeni, copti e assiri. La Germania guglielmina, che pure governava alcune popolazioni islamiche, adattò un sistema di dominio diverso, ossia mantenne funzionanti le strutture di governo previste dall'Islâm. Il governo tedesco di quei territori si esercitava, cioè, attraverso il tradizionale governo islamico degli stessi.



Tale attitudine tedesca, ovviamente, era funzionale a destabilizzare gli imperi coloniali britannico e francese, in quanto mostrava ai suoi sudditi musulmani un apprezzamento dell'Islâm e maggiore considerazione, acuendo la rabbia popolare contro Francia, Gran Bretagna e *Dhimmi*. Tali dinamiche fecero sì che, se da una parte non pochi leader religiosi islamici simpatizzarono per la causa tedesca e per la politicizzazione "tedesca" dell'Islâm, al contempo i dipartimenti di arabistica e di islamistica fiorirono nelle università tedesche, con la creazione di mensili, biblioteche e gruppi di discussione volti al medesimo fine. Molti islamologi tedeschi appoggiarono entusiasticamente, per il "bene" e la prosperità della nazione germanica, tale politicizzazione "geneticamente modificata" dell'Islâm. Soltanto poche voci accademiche, ancorché molto autorevoli, si levarono nettamente contra-

rie a questo eccitamento politico-bellico-religioso, poiché, data la natura ambivalente dell'Islâm stesso circa guerra e



pace, ritennero che ciò avrebbe contribuito a creare un "mostro" (ricordo, al riguardo, l'orientalista danese Christiaan Snouck Hurgronje). Tuttavia l'irruzione della modernità veicolò anche possibilità nuove, potenzialmente positive, di convivenza. Nel 1906, sotto la spinta di una nuova costituzione e di maggiori poteri al Parlamento (il Majlis), gli ebrei di Persia ottennero la parità dei diritti, come ogni altro cittadino, musulmano o meno. A decorrere dal 21 maggio 1910, nella città persiana di Shiraz, vi furono però violenti moti antiebraici con l'uccisione di numerose persone. Molti ebrei trovarono rifugio, in quella e in altre drammatiche occasioni che si riproposero a Shiraz, presso il Consolato Britannico o presso le case di amici musulmani che li protessero. Va doverosamente fatto rilevare che i musulmani che ospitarono, soccorsero e difesero gli ebrei in siffatti frangenti, lo fecero a loro rischio e pericolo, esponendo loro stessi a disprezzo e morte.

RAPIMENTI E MASSACRI, DAL MAROCCO A BAGDAD

In Nord Africa la situazione si faceva drammatica per gli ebrei. La lista dei morti è desolante. Nel 1903, in Marocco, vennero uccisi quaranta ebrei a Taza; nel 1907 almeno cinquanta furono massacrati a Settat e una trentina a Casablanca, ove circa duecento donne ebrei furono rapite, stuprate e poi riconsegnate alla locale Comunità. Nel 1912, nel Kurdistan, una dozzina di ebrei venne trucidata, sì che gran parte della popolazione ebraica locale abbandonò averi e case per recarsi alla volta di Eretz Israel. Nel contempo, a Baghdad, il rabbino 'Ezra Reuven Dangur (poi rabbino capo di Baghdad dopo la Guerra Guerra) fondò la prima stamperia ebraico-araba della città, mentre Sasson Heskell venne delegato dalla città di Baghdad come suo rappresentante al Parlamento Ottomano. Lo statuto del Millet, riformulazione ottomana della *Dhimmitudine*, collassò nel corso della Prima Guerra Mondiale con il Genocidio del Popolo Armeno, annientato per i suoi due terzi, in cui la Germania giocò un ruolo fondamentale. H. Amin al-Husayni, futuro Gran Mufti di Gerusalemme, fu arruolato nell'esercito ottomano e venne assegnato alla 47ª Brigata, stazionata dentro e intorno alla città di Smirne, all'epoca a maggioranza cristiana (greci e armeni). Fu testimone diretto del Genocidio Armeno (arruolato tra le file ottomane), perpetratosi tra gli anni 1915 e 1916, entrando a contatto anche con i tedeschi, mentre gli armeni venivano deportati e avviati verso il deserto di Der Ez-zor, tra Siria e Iraq, per la "soluzione finale". Al-Husayni, nel novembre 1916, tornò a Gerusalemme. L'Yshuv, la Seconda Alyà e il futuro Stato dovranno vedersela con lui. ☹

Cronache dalla Riga ebraica


di MARINA GERSONY

Alla scoperta dell'ebraismo lettone, una storia poco conosciuta. Un reportage letterario



Massimiliano De Pasquale, *Riga Magica. Cronache dal Baltico*, Il Sirente, pp. 211, euro 15

Il Museo del Ghetto di Riga, inaugurato nel 2010, sorge non lontano da dove le forze di occupazione naziste avevano istituito il ghetto ebraico. Assomiglia a un monumento all'aperto più che a un museo. Pochi sanno che un intero quartiere del distretto di Maskavas venne transennato con filo spinato e trasformato in un campo di prigionia virtuale per più di 70.000 ebrei lettoni e 20.000 ebrei provenienti da Germania, Cecoslovacchia e Ungheria. Oggi i discendenti possono finalmente piangere i loro morti, liquidati per troppo tempo con la nebulosa e ignobile definizione di "vittime dei totalitarismi". Nel suo intenso libro-reportage *Riga Magica. Cronache dal Baltico*, Massimiliano De Pasquale - fotogiornalista e saggista esperto di politica internazionale - ci descrive una Riga cosmopolita e ricca di storia eppure sconosciuta ai più; una città non sovietica e non russa, di fatto europea, e tuttavia ancora prigioniera di un antico e mai davvero dissolto trauma sovietico. L'autore non si limita a descrivere un Paese magnifico con le sue cattedrali gotiche, i capolavori dello Jugendstil baltico, le spiagge bianche di Jurmala e gli aneddoti

legati a personaggi come Richard Wagner e Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Con lo stile asciutto e preciso del reporter, accompagnato dalla sensibilità dello scrittore, ci parla degli ebrei lettoni e della loro storia. Nel corso dei secoli avevano partecipato attivamente alla rinascita del Paese fino a quando, nel giugno 1941, ne vennero eliminati 70.000 dai nazisti e dai loro collaboratori locali: questi ultimi - come in Lituania - erano stati spinti a procedere dagli ufficiali dell'Einsatzgruppe a delle azioni di autopulizia (Selbstreinigungaktionen). Ma tra i volontari carnefici di Hitler, c'era anche qualche anima buona. Scrive l'autore: «Raggiungo la piazza all'angolo tra Gogola e Dzirnava dove un tempo sorgeva la Grande Sinagoga Corale che fu incendiata il 4 luglio 1941 dai nazisti. Oggi, sulle sue rovine, è stato eretto un monumento dedicato a tutti coloro che aiutarono gli ebrei lettoni durante l'occupazione tedesca e in particolare a Janis Lipke, un portuale di Riga che assieme a sua moglie salvò la vita a più di cinquanta ebrei nascondendoli nella propria abitazione». Tra tanto orrore, un fiore nobile in dono a tutta l'umanità. 



Nel suo unico e bel romanzo, Michael Gold narra l'umanità miseranda e cenciosa, imperdibile e colorata che parlava yiddish a New York, negli anni Trenta...

Udite, udite, ci sono anche ebrei senza soldi

di MARINA GERSONY

Michael Gold, pseudonimo di Itzok Isaac Granich, nacque negli Stati Uniti nel 1894. I suoi genitori fuggirono dalla Romania a fine dell'Ottocento carichi di aspettative. Come migliaia di ebrei est-europei, erano scappati da pogrom e fame per ritrovarsi in un'America devastata da povertà e miseria. Nel suo romanzo *Ebrei senza soldi*, Gold scrisse il racconto autobiografico della sua infanzia

o meglio, un mix tra un memoir e un manifesto politico -, ambientato nel Lower East Side di New York. Tradotto in molti Paesi, quando uscì negli anni Trenta, ottenne un enorme successo. Fu l'unico libro che Gold scrisse nella sua vita. Fece conoscere al mondo quei quartieri miserandi e dominati dalle crude leggi della sopravvivenza; quartieri abitati da un'umanità dolente che sembrava identificarsi con i sogni infranti del prota-

gonista e della sua famiglia. Incisive le descrizioni di Gold che rimandano a una certa letteratura yiddish colorata e vibrante: prostitute, vagabondi, bande di ragazzini, rabbini, sinagoghe, chiese, venditori, curatrici, delinquenti, carretti, rumori di stoviglie, piagnucoli di bambini, miagolii di gatti, loquacità ebraica, pappagalli che bestemmiano in yiddish... per non parlare delle varie etnie, italiani, neri, irlandesi, «ogni gruppo, come in geologia, lasciava i suoi detriti»... Pubblicato in Italia più volte da diverse case editrici, *Ebrei senza soldi* è appena uscito in una nuova edizione (Castelvecchi; trad. Alessandra Scalero; pag. 280; € 17,50). Vale la pena leggere questo bel romanzo di un autore

poco noto e finalmente riconosciuto per il suo talento e contributo (è stato tra i primi) alla cultura ebraica letteraria degli Stati Uniti. Autorevole esponente del Partito Comunista americano, Michael Gold trasportò l'atteso Messia dentro questo racconto, dandogli un senso marxista e secolarizzato. Scrisse: «Questo è un gran bel Paese, ma non è fatto per i poveretti. Quando il Messia verrà in America, farà bene ad arrivare in una bella automobile, con una dozzina di domestici. Se arriva qui su un cavallo bianco, la gente lo prenderà per un altro povero emigrante. E chissà che non lo mandino a lavare i piatti in un ristorante». Come dire, esistono anche ebrei senza soldi... 



■ Come un thriller / Biblioteche perdute

Il libro del destino che cambiò la Storia

Non ha pretese intellettuali, ma grazie a un ritmo serrato, uno stile scorrevole e una suspense ben dosata, riesce a inchiodare il lettore fino all'ultima pagina. Accolto con favore dalla critica, *Il libro del destino* del francese Grégory Samak, è un romanzo-thriller che fa i conti (immaginari) con la Storia. (Venduto in 14 Paesi, è stato richiesto per un adattamento cinematografico a Hollywood). La trama: Elias Ein, l'anziano discendente di una famiglia ebraica sterminata dai nazisti, scopre una misteriosa biblioteca nella vecchia casa che ha appena acquistato. I libri, in ordine alfabetico, contengono migliaia di nomi di persone con relativa biografia e data di morte. Non solo: ci sono anche i nomi di coloro che non sono ancora nati. Elias intuisce che quei libri possono predire il futuro: un'opportunità unica per cambiare il corso della sua stessa vita e quella della Grande Storia. Senza svelare la trama (una po' frettolosa e zoppicante verso la fine), un dettaglio si può anticipare: la strana casa e la sua misteriosa biblioteca si trovano in Austria a Braunau am Inn, un paesino che ha dato i natali a un pittore fallito, poi imbianchino, il piccolo e maligno Dolfi, diminutivo di un certo Adolf...

Grégory Samak, *Il libro del destino*, Editrice Nord, pp. 288, € 16,60

■ Storia / Memorie familiari



Una parentesi nella vita

Tra l'ottobre 1938 e il luglio 1945, quando era un giovane pediatra agli albori della carriera universitaria, Sergio Levi fu "sospeso" dall'Ospedale Meyer di Firenze in seguito all'emanazione delle leggi razziali. Da quel momento si dipana la storia di questo libro, ricostruita dal figlio Giulio a cinquant'anni dalla morte del padre: la vana ricerca di un lavoro in Francia e in Inghilterra, la vita dimezzata, le fughe, il rifugio in Svizzera, la separazione dai figli, la cattura dei parenti; ma anche la paura e la gioia del ritorno.

Giulio Levi, *Una vita sospesa. 1938-1945*, Castelvecchi, pp. 97, € 17,50.

■ Letteratura / Declinazioni inaspettate

Tutto quello che avreste voluto sapere sull'Inverno e non avete osato chiedere

Adam Gopnik, classe 1956, nonno ebreo russo immigrato a New York, scrittore e giornalista (scrive per il New Yorker), nel suo ultimo libro parla dell'inverno. Dalle nevicate a Montreal della



quello delle esplorazioni polari nell'Ottocento e quello del piacere borghese-intellettuale; l'inverno dei consumi e degli affetti e quello dell'estetica borghese delle festività di fine anno; l'inverno del letargo e il finto inverno con tanto di finta neve alla conquista dei climi mediterranei. Scrive Alain De Botton: «L'eccezionalità di Gopnik sta nella sua capacità di prendere un argomento sul quale sembra di non aver più nulla da dire e di trattarlo in maniera originale e profonda». *Inverno, la stagione dell'anima*.

Adam Gopnik, *L'invenzione dell'inverno*, Guanda, pp. 269; traduzione Isabella C. Blum; € 20,00; eBook € 10,99

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in aprile alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Talmud Babilonese. Trattato di Rosh haShanà, Giuntina, € 40,00
2. Jim Shepard, *Il libro di Aron*, Bompiani editore, € 17,00
3. Primo Levi, *Io che vi parlo*, Einaudi, € 12,00
4. Sholem Aleichem, *Cantico dei cantici. Storia di un amore giovanile*, Belforte, € 12,00
5. Israel J. Singer, *Giorni d'estate*, Passigli editore, € 16,50
6. Giancarlo Gaeta, *Il privilegio di giudicare. Scritti su Etty Hillesum*, Apeiron, € 8,90
7. Donatella Calabi, *Venezia e il Ghetto*, Bollati Boringhieri, € 15,00
8. Roberto Della Rocca, *Con lo sguardo alla luna*, Giuntina, € 15,00
9. Paola Capriolo, *Partigiano Rita*, Einaudi, € 11,00
10. Abraham Cahan, *Lo sposo importato*, Elliot, € 14,50



Amici per la pelle

Creme solari, saponi naturali, sali e fanghi. Un mare di bellezza, tutto da Israele...

Prepararsi *all'estate*, con un esercito di alleati: in prima linea, i minerali del **MAR MORTO**

DI MARINA GERSONY



Maggio è il mese ideale per dedicarsi al proprio aspetto e al proprio benessere in previsione dell'estate. Molti sono gli accorgimenti per non arrivare impreparati alla faticosa prova costume. È il momento buono per riattivare il metabolismo dopo l'inverno, adottare un'alimentazione più sana e leggera, dedicarsi all'attività fisica e soprattutto curare la pelle del viso e del corpo. In ambito cosmetico molte sono le novità, ma non è sempre facile districarsi nel mare magnum delle proposte. Ottimi sono, per esempio, i cosmetici israeliani. In un Paese dove il sole splende buona parte dell'anno e dove la popolazione presenta fototipi diversissimi tra loro, la ricerca cosmetologica è particolarmente attenta e avanzata. La materia prima deriva principalmente

dai minerali del Mar Morto, presenti in numerosi prodotti per la pelle, reperibili presso negozi, centri estetici, termali e online in Italia e all'estero. Alcuni nomi? **Ahava**, che in ebraico vuol dire amore, non ha certo bisogno di presentazioni. Azienda leader in campo cosmetico dal 1988, utilizza sali e fanghi del Mar Morto come ingredienti principali della sua linea di cosmetici, solari inclusi, che vantano riconoscimenti ufficiali da parte del prestigioso *Self Magazine Beauty Awards*. Efficaci e delicati anche sulle pelli più sensibili, non contengono parabeni, ipoallergenici, petrolio, ingredienti sintetici aggressivi o OGM. È soprattutto non sono testati sugli animali (www.ahava.com). Lanciata nel 2012 dalla giovane israeliana Amy Kafri, anche la linea **Alma K** (in vendita online e nelle grandi profumerie), è a base di minerali

provenienti dal lago più salato del mondo. Sono ventuno i minerali che compongono queste creme di bellezza, perfette per idratare, ridurre le irritazioni, i rossori e lasciare la pelle compatta e morbida: ideali anche per un trattamento home spa prima di un weekend al sole (www.alma-k.it).

Si chiama **Sabon** e le ragazze ne vanno matte. La sua storia parte da lontano: nell'estate del 1997, a Tel Aviv, due giovani visionari, Sigal Kotler-Levi e Avi Piatok, iniziarono a produrre del sapone tra le mura domestiche. Oggi, con 130 punti vendita in tutto il mondo, Sabon è un marchio internazionale che ha ampliato la sua linea di cosmetici, aggiungendo prodotti per il corpo, la casa e il benessere dello spirito. Prodotti e confezionati da Sabon Israele, sono acquistabili sul sito ufficiale nel caso non ci siano store nella vostra città. Non perdetevi i body scrub, fantastici per la pelle di viso e corpo prima di andare al mare. (Info su Facebook e sul nuovo sito, in fase di ultimazione, www.sabon.it). E per concludere, ecco una tecnologia collaudata per individuare i trucchi più adatti per l'estate. Meglio un ombretto nero o color verde salvia? E con l'abbronzatura, cosa scegliere? Presente sul mercato da diversi anni, **EZface** è una tecnologia sviluppata da Ruth Gal e Rami Orpaz che consente ai consumatori di provare i colori dei cosmetici in armonia con le loro caratteristiche. Una piccola macchina fotografica scannerizza il codice a barre di un prodotto e in pochi secondi l'utente viene informato su come e dove applicare il trucco. Disponibile in diversi punti vendita nel mondo, per le ultime app e novità, potete cliccare www.ezface.com.



Tecnologia e salute

Un "frullato" per prevenire l'Alzheimer

Si chiama Souvenaid (già noto come Fortasyn Connect), è un "frullato" e costa 4 dollari per una dose giornaliera. Le sue sostanze nutritive sono acidi grassi omega 3, colina, uridina monofosfato, fosfolipidi, antiossidanti e vitamine del gruppo B. Ricerche hanno dimostrato che la bevanda, già approvata e disponibile per i pazienti affetti da Alzheimer lieve, può aiutare i pazienti in fase di pre-demenza. Daniel Michaelson, neurobiologo dell'Università di Tel Aviv, sostiene che un consumo regolare di questo cocktail ha contribuito a ridurre il restringimento del cervello, in particolare nell'ippocampo, dove i ricordi a breve termine vengono memorizzati per il recupero a lungo termine. Con benefici anche in fase di pre-demenza per la conservazione della memoria e la capacità di pensare. (Da assumere sotto controllo medico).



Bellezza

Sole? Sì grazie, ma con lo scerbero solare

Con l'arrivo dell'estate giornali e riviste elencano i benefici ma anche i danni causati dal sole influenzando la mentalità dei consumatori. A confermarlo, arriva uno studio israeliano che ha dimostrato che i prodotti solari proteggono dal cancro della pelle, evitano il formarsi di antiestetiche macchie ma soprattutto contribuiscono a mantenere la pelle liscia ed elastica fin dalla giovane età. Si consiglia quindi di utilizzare questi prodotti tutti i giorni sotto forma di schermo solare o come crema idratante con SPF. Lo studio rivela inoltre che un'informazione costante contribuisce ad aumentare le vendite dei solari e a rendere i consumatori più consapevoli e attenti.



Il bisturi non serve

Come preservare la bellezza naturale

Medicina estetica e tecnologie al top, per **RIGENERARSI**

belle e affascinanti come Ester, la regina passata alla storia per il suo coraggio e le sue virtù. Nonostante la vita di sfarzi, la sovrana non dimenticò mai la sua fede e il suo popolo; come non trascurò la sua bellezza e femminilità. Nella storia di Purim, le aspiranti regine si sottoponevano a ogni tipo di artificio per esaltare il loro aspetto, mentre un midrash narra che Ester si presentò al re nel suo naturale splendore. Ed è a questo tipo di bellezza che la nuova Medicina estetica s'ispira. Visi e corpi stravolti e artefatti hanno fatto il loro tempo, l'obiettivo oggi è un aspetto gradevole ma fedele alla propria essenza e unicità. Come possiamo dunque valorizzarci fin da ora in modo naturale e in vista dell'estate?

Dvora Ancona, nata a Haifa, medico, specializzata in tecnologie rigenerative, è una pioniera in fatto di Medicina estetica e nelle tecniche anti-age all'avanguardia: «La nostra è una Medicina rigenerativa che, a differenza della Chirurgia estetica, non è invasiva perché non utilizza il bisturi. Inoltre, nel nostro studio non vengono utilizzati filler o riempitivi che alterano i connotati del viso.

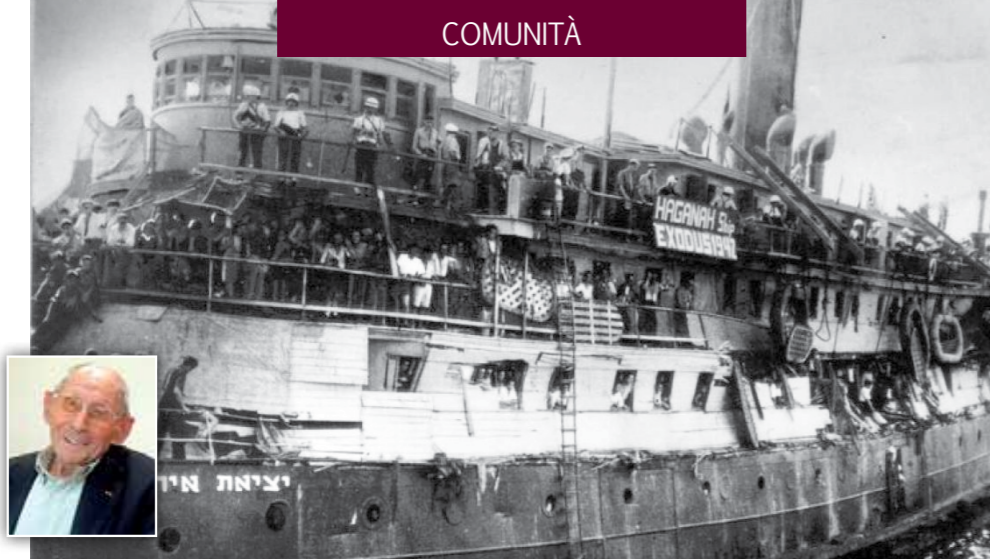
Le nostre apparecchiature, altamente tecnologiche, sono in grado di ripristinare gli equilibri perduti durante il processo di invecchiamento che noi combattiamo con trattamenti curativi-rigenerativi. Usiamo le radiofrequenze come Ve-

nus Legacy, il laser, CO2 frazionato e gli ultrasuoni. Con ottimi risultati». Belle, curate e soprattutto autentiche, in sintonia con noi stesse e le stagioni. Per prepararsi all'estate, la Dottoressa Ancona suggerisce alcune regole d'oro: «1. È importante un buon sonno in ambienti non troppo caldi, con due cuscini sotto la testa per evitare gonfiore. Consigliabile non assumere la stessa posizione e non dormire sullo stesso lato. 2. In caso di occhi gonfi la mattina, usate ghiaccio o Preparazione H. 3. Proteggetevi dai raggi solari al mare ma anche in città quando il cielo è coperto. 4. Due volte alla settimana di ginnastica bastano per stimolare le endorfine e rallentare l'invecchiamento cutaneo, e non solo quello, ma anche l'osteoporosi. La ginnastica facciale è un ottimo anti-age: sorridete!

5. Usate detergenti non aggressivi per non danneggiare il film idrolipidico della pelle e mettete sempre la crema idratante. Eseguite un check-up della pelle per tenerla sotto controllo. 6. Applicate la crema sul viso con un buon massaggio per stimolare i tessuti. 7. Non fumate. 8. Bevete un litro e mezzo o due di acqua al giorno. 9. Seguite un'alimentazione corretta.

Per "sgonfiarvi" è preferibile quella proteica. 10. Pensate positivo! D'estate il sole ci fa sentire meglio, la pelle un po' abbronzata sicuramente giova l'aspetto, ma pensate sempre al dopo, macchie e rughe con il sole sono in agguato!»





Personaggi del secolo: piccoli uomini che hanno fatto la Storia
George Loinger: «Ero sull'Exodus. A 106 anni vi racconto come ho salvato migliaia di bambini ebrei»

Un eroe del bene, a Milano grazie al Keren Kayemet LeIsrael

«Sono venuto qui in Italia a parlarvi, a 106 anni, per una ragione personale. Ho un debito di riconoscenza verso l'esercito italiano e il vostro Paese». Parla così, davanti a una affollata platea George Loinger, colui che durante la Seconda Guerra mondiale salvò migliaia di bambini ebrei facendoli scappare in Svizzera e che, dopo il conflitto, organizzò il viaggio della nave Exodus. Un uomo in perfetta forma, nonostante i suoi 106 anni, che ha accettato con entusiasmo l'invito del KKL di venire a parlare della sua incredibile storia al Memoriale della Shoah di Milano, lo scorso 20 marzo. Arruolatosi con gli alleati, viene fatto prigioniero e portato in Germania, dove svolge lavoro d'ufficio come interprete; viene a sapere, tramite la Croce Rossa, che sua moglie ha organizzato un rifugio per offrire riparo a bambini ebrei. Decide dunque che deve aiutare la moglie e fugge, attraversando a nuoto il fiume di confine e a piedi tutto il resto, mezza Germania e mezza Francia, insieme al cugino Marcel Mangel – meglio noto come

Marcel Marceau – e inizia così la sua opera di salvataggio, che lo porterà a mettere in salvo oltre 1000 bambini, cercando anche, attraverso la Spagna, finanziamenti negli Stati Uniti. «Per ringraziarlo di alcuni favori, Hitler aveva affidato a Mussolini 6 dipartimenti sul territorio francese – ha spiegato -. Fra questi c'era quello della Haute Savoie, alla frontiera con la Svizzera. Qui, nella località di Annemasse, c'era un capitano italiano che faceva passare gli ebrei in Svizzera, disobbedendo agli ordini di Mussolini». Così Loinger riesce a fare passare, in modo rocambolesco, la sua famiglia, ma lui decide di rimanere in Francia per salvare altri bambini. Continua così il suo impegno da Resistente, che lo porta a diventare il presidente della Resistenza francese e a ricevere un riconoscimento dallo stesso Charles De Gaulle. Dopo la guerra, però, migliaia di ebrei sono senza nulla. Gli viene dunque chiesto di organizzare l'accoglienza degli ebrei che tornavano in Francia. «Da Israele, allora ancora sotto Mandato Britannico, sono arrivati da me alcuni ambasciatori di Ben Gurion, che mi hanno affidato la

gestione di una barca, l'Exodus, per trasportare migliaia di profughi». È lui ad occuparsi delle modifiche necessarie a riadattare la nave, costruita per trasportare 500/600 persone in modo che ne possa contenere 4500. Ed è sempre lui a organizzare il trasporto di tutte queste migliaia di sopravvissuti alla Shoah, dalla stazione di arrivo al porto d'imbarco con 200 camion. «Ho quindi organizzato con dei camion l'arrivo di 4500 persone, uomini, donne e bambini, alla stazione del piccolo porto di Sète, e li abbiamo imbarcati. Indescrivibile la loro gioia». Diventa poi Direttore della compagnia di navigazione israeliana Zim, nominato Direttore da Ben Gurion in persona, e nel 1959 organizza l'itinerario del Primo Congresso Eucaristico, che si tiene su una nave israeliana, come richiesto dal suo organizzatore, il gesuita Michel Riquet, amico di Loinger. Non risparmia, infine, un consiglio a tutti i presenti. «Anche se sono un ingegnere, sono stato anche professore di educazione fisica e vi posso dire: se sono qui con voi a 106 anni è forse anche grazie a questo».

Parla Massimo Perseu, Responsabile Amministrativo CEM

«Avere i conti in ordine, per poter governare con oculatezza e trasparenza»

Due importanti finanziamenti a medio termine. L'azzeramento del **debito consolidato**. Un Bilancio sostenibile e certificato, nuovi rapporti con le Banche. Massimo Perseu riassume gli ultimi due anni di *amministrazione e gestione di bilancio*

«Sono arrivati in Comunità nel 2014, un po' per caso, per una consulenza temporanea. Poi, con lo choc del caso Lainati, sono stato reclutato per rimettere ordine nell'area amministrativa finanziaria, e per mettere a punto sistemi contabili più strutturati. Ho così potuto riordinare i Bilanci precedenti (2012 e 2013), in cui si riscontravano discrepanze ed errori contabili, lavorando contestualmente con i Revisori dei conti sulla certificazione di Bilancio 2014». Così Massimo Perseu, Responsabile amministrativo della Comunità, riassume, almeno per l'aspetto contabile, i suoi due anni trascorsi in CEM. Un passato professionale nelle multinazionali (ha lavorato in General Electric, in Hengstler Italia, nella società Il Sole24Ore), nel settore Amministrazione, Finanza e Controllo, Fusioni e scissioni («quest'ultimo è il mio cavallo di battaglia», afferma), Perseu si è sempre occupato di aziende problematiche e delle relative relazioni con gli Istituti di credito e le banche, con una vocazione particolare per la ristrutturazione dei sistemi informativi-contabili.

«Anche da un punto di vista finanziario ho trovato una situazione molto pesante. Così, insieme all'allora Assessore al Bilancio Raffaele Besso e con il Segretario Alfonso Sassun, abbiamo cercato di rimettere ordine nei rapporti con le Banche. L'indebitamento verso terzi non era coperto

da tutte le entrate e di conseguenza abbiamo dovuto cercare nuove forme di finanziamento che, in parte, sono state trovate. Ma la situazione, ad oggi, non è ancora sanata. L'unico modo che abbiamo per riportare la congiuntura finanziaria a una forma più stabile e gestibile è invertire i risultati dei Bilanci. Come? Grazie all'attività dei due Copresidenti siamo riusciti oggi a ottenere due importanti finanziamenti a medio termine da alcune Banche: denari, questi, che ci metteranno nelle condizioni di azzerare i debiti pregressi e consolidati. Tutto ciò, intendiamoci, è ben lungi dal preservare la Comunità ebraica di Milano. Per un futuro più sereno, da oggi in avanti, abbiamo il dovere di gestire in modo ancor più attento le uscite e i costi; mentre, per le entrate, credo sia importante che gli iscritti osservino un comportamento etico e che rispettino gli impegni che si sono assunti nel far parte di questa Comunità e nell'utilizzo dei suoi servizi. Va detto, tuttavia, che in parte, molto è stato già fatto, tant'è che nel Bilancio preventivo del 2016 sono stati previsti dei tagli in tutti i settori della CEM, senza però penalizzare i servizi offerti e la loro qualità. E soprattutto, riorganizzando in modo più perfor-



mante le attività e i settori», afferma Massimo Perseu, cercando di tracciare un bilancio del suo operato. E in effetti, a ben guardare, in questi ultimi due anni sono stati fatti passi da gigante: soprattutto un lavoro di riordino e pulizia per poter pensare a un Bilancio sostenibile che non si avveri alle calende greche ma in un futuro imminente. Non va dimenticato inoltre, che Perseu è stato colui che ha permesso alla CEM di avere un Bilancio Certificato da Price Waterhouse Coopers, diventando così, oggi, la prima e unica Comunità ebraica italiana a poterlo esibire. Prova provata che i nostri dati sono attendibili e i conti trasparenti. Dopo il caso Lainati, una bella boccata di ossigeno, questa. «Avere i conti in ordine è fondamentale per governare con trasparenza e oculatezza una struttura complessa come la Comunità ebraica milanese. E per sapere sempre in che direzione ci stiamo muovendo. Se conosci i numeri, se sai la composizione dei dati contabili, saprai anche dove, come e in che modo intervenire».

(Fiona Diwan)



In alto: Massimo Perseu. Qui sopra: la scuola, uno dei più importanti servizi offerti dalla CEM agli iscritti

.....pubblicità
redazionale

JCamps (ex Camp Espana) offre Camp Estivi Ebraici Internazionali in Spagna e Inghilterra



Per più di 20 anni, i direttori Patricia e Brian Geminder hanno organizzato Camp estivi Kosher per ragazzi ebrei. Studenti tra i 10 e i 17 anni partecipano ad escursioni interessanti, lezioni di lingua, sport, sport estremi, sport acquatici, programmi di arte e cultura mentre vivono una fantastica estate in luoghi bellissimi. Come **Alicante** in Spagna, dove il nostro camp si trova sulle spiagge del Mediterraneo. **Ashford**, vicino Londra dove abbiamo un camp modernissimo da 10 milioni di dollari.

La nostra atmosfera calda e premurosa fa sentire benvenuti i ragazzi che vengono per la prima volta, così come quelli che sono venuti da noi per diversi anni, e il nostro ambiente sicuro fornisce tranquillità ai genitori.

Ogni estate riuniamo ragazzi ebrei provenienti da tutto il mondo per vivere l'estate di una vita, in una calda atmosfera ebraica familiare, dove si fanno amicizie che durano una vita.

In tutti i nostri camp forniamo cibo **Kosher**, eccetto in Cina, dove offriamo cibo vegetariano. I venerdì sera si svolgerà la nostra speciale Kabbalah Shabbat, seguita dalla speciale cena di Shabbat. È possibile seguire la funzione di Shabbat e la sera ci sarà l'Havdalah.

Per partecipare a questa indimenticabile esperienza visitate il nostro sito web www.jcamps.org



KH: una Women Division's multi-tasking per aiutare la professione delle donne

Caloroso, informale, giovane e pieno di vitalità. Come sempre, anche quest'anno, il tradizionale pranzo della Woman's Division del Keren Hayesod, Presidente Francesca Modiano, ha fatto il tutto esaurito nel foyer del Teatro Franco Parenti che lo ospitava. Nutrita la presenza di giovani donne e ragazze, che hanno applaudito lo spettacolo teatrale *Multi-tasking* messo in scena per l'occasione, una divertente pièce che ha strappato sorrisi e risate grazie al talento musicale di Manuel Buda e alla presenza scenica e attoriale di Miriam Camerini. Musica, gag, battute: dalla storia biblica di Tamar e Yehudà alla contemporaneità nevrotica del ruolo femminile, donne strattionate da mille incombenze, divise tra la cura dei figli, la professione, la casa, il marito, gli anziani genitori, una girandola impazzita e parossistica messa in scena senza mai indulgere a nessuna forma di vittimismo. E poi la chitarra sublime di Manuel Buda che accarezza le note di *Quando il Re Nimrod*, la più celebre tra le ballate giudeo spagnole. Ma il clou dell'intero lunch è stato lo speech dell'ospite d'onore Giulio Meotti, giornalista de *Il Foglio*, che si è soffermato sul pericolo di deligitimazione che oggi corre Israele. «L'Europa dovrebbe fare di più e capire che Israele è il vero baluardo dei valori europei in Oriente. Un Paese-santuario. Nella classifica mondiale dei Paesi più felici del pianeta, Israele è all'11° posto, nonché il primo per libri venduti procapite e per visite procapite ai musei. Ma in fatto di boicottaggio e BDS, rischia grosso, l'Europa deve essere al suo fianco, perché Israele non può essere una Masada perenne». Francesca Modiano ha infine preso la parola, raccontando il *Progetto 2016 Una Professione per la vita*, sponsorizzato dalla WD del KH, ovvero il supporto personalizzato e concreto a 20 donne in difficoltà, per poterle mettere nelle condizioni di svolgere la propria professione. Senza dimenticare i due progetti a supporto dei Bar e Bat Mitzvè per ragazzi indigenti.

Votate il ghetto del FAI

Gli antichi, splendidi magazzini dell'ex ghetto di Vittorio Veneto fanno ora parte dei "Luoghi del cuore" del FAI

A Ceneda, oggi frazione di Vittorio Veneto, esisteva una Comunità ebraica fin dal 1597, durata circa quattrocento anni. Da qui provengono gli arredi della sinagoga che si trovano oggi al Museo di Israele, a Gerusalemme. Del piccolo insediamento ebraico rimangono invece le case che componevano il ghetto, il cimitero e i magazzini dei cereali fatti costruire nel 1771 da Giacobbe Coneian. Proprio questi ultimi versano oggi in uno stato di abbandono tale da non consentire nemmeno le visite per pericolo di crollo. In altre parole, se non si interviene a breve, un altro elemento di storia ebraica legata a Vittorio Veneto sparirà per sempre. L'edificio invece potrebbe rinascere a nuova vita, sempre mantenendo l'essenza originaria di appartenenza all'ex ghetto. Un gruppo di sostenitori si sta prodigando per realizzare un progetto: ciò che sembra più sostenibile è la sua dedizione alla musica, con sale per lo studio e un auditorium modulare per numero di posti. A completamento del progetto si propone la creazione di una foresteria e di un centro per la ricerca in ambito enologico e anche ecologista,

collegato con i più importanti centri di ricerca mondiali, principalmente israeliani. Il Fai ha posto l'ex ghetto di Vittorio Veneto nel censimento dei luoghi del cuore del 2012 e 2014. A metà maggio partirà la campagna per le votazioni, che si concluderanno a novembre. Mi raccomando, votatelo, votatelo, votatelo! Perché, naturalmente solo i luoghi più votati potranno ottenere dal Fai un sostegno per progetti volti al recupero o per altri interventi, che in questo caso sarebbero utili a compiere un passo, prima che tutto crolli al suolo; a seguire si potrà avviare una campagna per la raccolta fondi. Il voto si può dare anche online, consultando i seguenti indirizzi internet.

<http://iluoghidelcuore.it/>
<http://iluoghidelcuore.it/luoghi/treviso/vittorio-veneto/ex-ghetto-ebraico/17100>

Ci auguriamo di poter contare sul vostro sostegno: basta una firma! *Silvia Della Colletta e Giovanni Tomasi, autori del libro "Ebrei nel Veneto Orientale. Conegliano, Ceneda e insediamenti minori", Edizioni Giuntina Firenze. 2012. Vedi: www.ghettovittorioveneto.it. info@ghettovittorioveneto.it (Lidia Cevidalli)*



Corso di Macrofotografia Digitale dei Gioielli

Dall' 8 al 10 Giugno

Il percorso formativo permette di conoscere ed apprendere le migliori tecniche di fotografia per catturare la bellezza di gemme e gioielli, valutare la giusta prospettiva, la luce, le ombre e i riflessi ed imparare ad utilizzare i software per la post elaborazione.



GECI - Gemological Education & Certification Institute
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano
Tel: +39 02 84980022
Mail: info@geci-web.com
Web: www.geci-web.com

DAL 1978 VIAGGIAMO INSIEME A VOI.

Il Viaggio LCC, dal 1978, offre biglietteria aerea, marittima e ferroviaria a privati ed aziende con i migliori operatori alle tariffe più vantaggiose.

Orari di apertura
Da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 18.30
Venerdì dalle 9.00 alle 17.00
Sabato chiuso

Il Viaggio
Il Viaggio LCC | Via Falcone, 7 - 20123 Milano
Scopri di più su www.lcc-ilviaggio.com

Lufthansa City Center

Un importante convegno alla Statale

Come si fa ad essere genitori consapevoli?

Una folta e nutrita presenza di relatori e psicologi iscritti alla Comunità. Claude Shammah: «La tradizione ebraica ci chiede di cercare un equilibrio tra emozioni e responsabilità»

Cosa vuol dire essere genitori? Come affrontare la paternità e la maternità in modo consapevole? La genitorialità oggi non è più un obbligo ma una scelta ragionata. Se n'è parlato lo scorso febbraio nel convegno *Nuovi concetti di maternità e paternità* presso l'Università Statale di Milano; hanno partecipato relatori di prestigio, tra i quali Cristiana Rinaldini, psicologa coordinatrice di gruppi di sostegno per malati oncologici; Michela Levi, pubblicitaria, docente IED ed Accademia di Comunicazione; David Fargion, medico psicoanalista, psicoterapeuta e presidente AME Milano (Associazione Medica Ebraica) e Claude Shammah, avvocato penalista di cui riportiamo di seguito l'intervento. Claude Shammah è stata membro del Comitato Pari Opportunità istituito presso l'Ordine degli Avvocati di Milano e si occupa di questioni riguardanti l'antisemitismo per conto della Fondazione CDEC.

«Nell'affrontare il tema di questo

Convegno pensavo che mi sarei trovata di fronte ad un certo parallelismo: società arcaica, giovinezza istintiva; società evoluta, maturità consapevole. L'approfondimento, invece, dell'argomento da me scelto *Istinto e consapevolezza nella riproduzione, da indagare sotto il profilo ebraico*, mi ha invece condotto in una diversa direzione.

Sono partita da un episodio della Bibbia legato alla nascita di Mosè. Il Midrash racconta che dopo l'editto del faraone, che aveva stabilito la morte di tutti i neonati ebrei maschi, gli anziani del popolo di Israele avevano statuito che tutte le coppie avrebbero dovuto separarsi per evitare di mettere al mondo un bimbo destinato a morire. Sorvolo per questione di spazio sugli argomenti testuali della Torah su cui si fonda questo racconto, per precisare solo che viene attribuito a Miriam, sorella maggiore di Mosè e ragazzina di circa 16 anni, la consapevolezza ed il coraggio di aver affrontato l'assemblea degli anziani



I protagonisti della nuova serie TV sulla famiglia *Come fai sbagli*

di Israele per far presente che la loro decisione era peggiore di quella del faraone che aveva destinato a morire solo i maschi mentre loro, di fatto, avevano decretato la fine del popolo ebraico.

Uno straordinario romanzo di Abraham Yehoshua racconta lo scontro tra Ben Attar, un ricco mercante ebreo poligamo in partenza da Tangeri con le sue due mogli e la "nuova" moglie del nipote, che "disapprova" fortemente lo stile di vita, appunto poligamo, dello zio.

La disputa investe ogni aspetto dell'esistenza ricca, generosa, esuberante dello "zio" e quella invece più severa e fredda del mondo del Nord. Ovviamente il libro, non essendo un saggio, descrive superbamente l'atmosfera in un serrato intreccio tra i diversi istinti, i sentimenti e la consapevolezza mentre i Rabbini, che dovevano prendere posizione, alla fine concludono contro la poligamia. Più significativo ancora per la tesi che mi sembra di poter sostenere, è l'ultimo libro di Yehoshua *La comparsa*, ambientato in Israele ai giorni nostri. La protagonista Noga è cambiata. Non è più sposata dopo che il marito l'ha abbandonata perché lei si rifiutava di avere un figlio. Noga stessa cerca di capire i motivi che l'hanno portata a questa decisione. Mi sembra di poter azzardare un'ipotesi: Noga rifiuta di essere per il marito, per i genitori, per la società, strumento di riproduzione. Il suo istinto materno è rimasto soffocato dalla pressione che ha sentito su di sé verso la riproduzione. La tradizione ebraica sottolinea, credo di capire, che bisogna cercare un equilibrio tra emozioni e responsabilità». (Marina Gersony) ☺

ISRAELE 68° YOM HAZMAUTH DEDICATO ALLA SCIENZA

OPEN DAY IN OCCASIONE DEL 68° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLO STATO D'ISRAELE



Museo d'Israele, Il Santuario del Libro

DOMENICA 15 MAGGIO 2016 DALLE 11.00 ALLE 18.30
SCUOLA UMANITARIA - VIA SAN BARNABA 48, MILANO
 INGRESSO LIBERO - PARCHEGGIO GRATUITO DIETRO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

SALA

- 10:45 Conferenza di Haim Baharier pensatore e studioso di ermeneutica biblica intitolata *Israele o il disinnamoramento dell'occidente*.
- 12:00 Presentazione del libro: *Sono Sionista* con l'autrice Edith Besozzi, ed. Salomone Belforte.
- 13:30 Conferenza AME, Associazione Medica Ebraica: le nuove tecnologie Israeliane nel campo medico.
- 14:00 Presentazione di Avital Kotzer Adari, Direttrice dell'Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo: *Tel Aviv, The start up city*.
- 14:40 Concerto con Evgenya Kymiagar: *Sonorità ebraiche*.
- 15:10 Presentazione del libro: *Lettere di Yonathan Netanyahu*, ed. Liberilibri.
- 15:50 Presentazione del libro: *Israele e gli altri*. Un dissidio irrisolto con l'autrice Anna Momigliano, ed. La Zisa.
- 16:30 Concerto *Sonorità ebraiche* con Evgenya Kymiagar.

CORTILE

- 11:30 Dimostrazione di Krav Maga, arte marziale Israeliana con l'istruttore Alessandro Marzola e i suoi allievi.
- 12:00 Canzoni Israeliane con il Coro della Comunità Ebraica Kol Hakolot.
- 12:30 Saluti delle autorità con l'Ambasciatore Israeliano Naor Gilon.
- 12:45 Premio ADI.
- 13:00 Spettacolo di balli Israeliani.
- 13:30 Pranzo Israeliano ristorante kosher Carmel e coro della Comunità Ebraica Kol Hakolot.
- 15:00 Gruppo di ballo Terra di Danza.
- 16:00 Balli Israeliani con il pubblico.
- 17:00 Estrazione a premi.



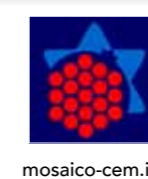
Il Campo Estivo Internazionale Ebraico

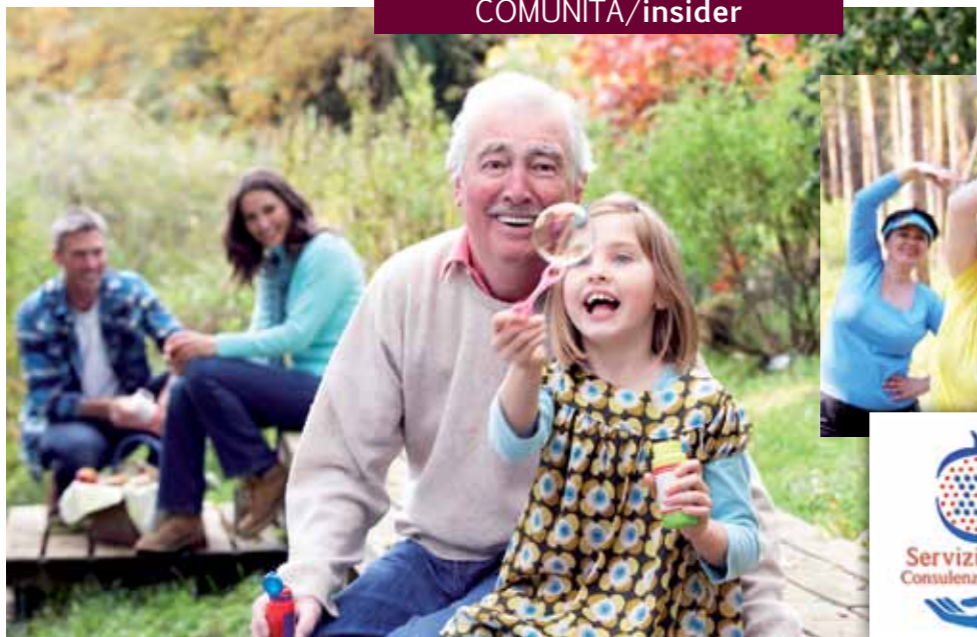
Età 11 - 17
Marbella - Spagna
12 - 26 luglio

Età 10 - 16
Londra - Inghilterra
17 - 31 luglio

• Corsi di lingua • Attività • Arte e sport • Kosher • Escursioni • Alloggi di lusso
 • Leadership dei giovani • Animazione serale • Scelta tra 1-2 settimane
 • Ci sarà un'accompagnatore per il viaggio da Milano e dal Camp

info@jcamp.org
 www.jcamp.org
 t: (UK) +44 207 096 1179





Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno



Consigli utili e info per gli iscritti

Anziani, per un'estate *sicura e protetta*. Ecco come fare

“L'estate è prossima e come ogni anno in questo periodo in particolare le necessità degli anziani che si ritrovano da soli in città aumentano. Le Chicche di Melograno di questo mese servono ad affrontare con maggiore serenità e consapevolezza i mesi caldi, grazie a Numeri Verdi e altri servizi di assistenza medica e di sicurezza anti frode attivi su Milano e su tutto il territorio nazionale.

Chicca # 2:
Anziani Sicuri - Istruzioni per l'uso
 - Contact Center Anziani 800.700.888 attivo 24 ore su 24: è il filo diretto fra gli anziani e i servizi sociali del territorio. Fornisce informazioni pratiche su servizi attivi per gli anziani e mette direttamente in contatto il cittadino con gli uffici che erogano il servizio necessario.
 - Servizio di Teleassistenza 800.700.888 attivo 24 ore su 24: tale servizio è attivabile dagli over 70 ed

è gratuito per gli over 85 che non hanno un'assistenza domiciliare 24 ore su 24. Al momento dell'attivazione, l'anziano viene dotato di un telecomando da utilizzare in caso di emergenza garantendogli un'immediata assistenza medica o altri soccorsi quali ad esempio polizia e vigili del fuoco. Gli operatori inoltre effettuano "telefonate di compagnia" settimanali per verificare il corretto funzionamento delle apparecchiature e per spezzare la solitudine e la monotonia delle giornate degli anziani.

- Pool Anti Truffa 02-88456893 attivo 24 ore su 24: nato in collaborazione tra Polizia di Stato e Polizia Locale per denunciare truffe o furti che colpiscono principalmente gli anziani.

- AssicuraMi 02-88456893 attivo 24 ore su 24: copertura assicurativa per vittime di furti e truffe ai danni degli over 70 residenti a Milano con reddito inferiore ai € 30.000,00 annui e che hanno presentato regolare denuncia alle Forze dell'Ordine entro 7 giorni dal fatto.

Per maggiori informazioni:
 Servizi Sociali Comunità:
 Elena Gemelli/Ramesh Khordian:
 02-483100261/229
www.comune.milano.it



Fondazione Scuola
 DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



RACCOLTA FONDI PER 50 BORSE DI STUDIO E PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA SCUOLA

4 IYAR 5776, YOM HAZMAUT
 GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2016
 ORE 19.30

Presenta
CATERINA BALIVO
 Conduttrice televisiva

Con la partecipazione di
GIOELE DIX
 Attore e comico

Ospiti d'onore

STEFANIA GIANNINI
 Ministro dell'Istruzione,
 dell'Università e della Ricerca

ANDREA SIRONI
 Rettore dell'Università
 Luigi Bocconi di Milano

AULA MAGNA "A. BENATOFF"
 Scuole della Comunità Ebraica di Milano, Via Sally Mayer 4/6



Fisioterapia & Osteopatia
 Personal training
 Nutrizione - Diete Kosher
 Visite mediche specialistiche
 Yoga e pilates
 Shiatsu e agopuntura
 Area relax

ATTIVITÀ e MEDICINA
 per il BENESSERE

BUONO 10%

Porta questo coupon e riceverai un buono **SCONTO DEL 10%** su **tutti i trattamenti** offerti dal centro.

VI ASPETTIAMO!

segui su Facebook
www.facebook.com/4rehab/

Viale San Gimignano, 6, 20146 Milano
 Tel. +39 02 4129 9227
 Email: info@4rehab.it
www.4rehab.it

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2016
 COMUNE DI MILANO - CONSIGLIO COMUNALE



Daniele NAHUM

Candidato al Consiglio Comunale nella lista PD

In tutti questi anni, sotto le diverse vesti, ho rappresentato le istanze della nostra Comunità. Da vicepresidente CEM ho fatto spegnere le luci del Castello Sforzesco in solidarietà a Gilad Shalit (all'epoca rapito da Hamas). Sono andato a processo, vincendolo, per aver fatto saltare un convegno negazionista di Casa Pound. Grazie ai miei stretti rapporti con l'Amministrazione Pisapia ho ottenuto il rifacimento della strada davanti a scuola che ha aumentato la sicurezza del nostro edificio, senza alcun esborso da parte della Comunità. Come esponente politico del Partito Democratico sono stato il principale protagonista dell'operazione che ha messo la Brigata Ebraica al centro del corteo della festa di liberazione del 25 aprile!

Non ho avuto remore nel criticare il bando del Comune

di Milano che doveva assegnare una Moschea ai fedeli musulmani. Non perché io non sia favorevole alla libertà di culto ma perché quel bando avrebbe aperto la strada ad associazioni islamiche integraliste. La mia posizione è che i fondi devono essere controllati uno ad uno e che dobbiamo sceglierci noi gli interlocutori, premiando quelli che rispettano i valori democratici della nostra Costituzione. Dopo questa polemica anche il candidato Sindaco del centrosinistra Giuseppe Sala è venuto sulle mie posizioni.

In tutti questi anni ho sempre messo la faccia sui nostri temi. Ora chiedo a tutti gli iscritti della Comunità di votarmi alle prossime elezioni amministrative nelle liste del Partito Democratico.



Io corro per Milano
 LISTA CIVICA PARISI
 per una MILANO UNICA

Yoram ORTONA

Candidato al Consiglio Comunale nella lista Parisi

Svolgo l'attività di architetto. Sono sposato con Dalia Habib, padre di due figli, Davide e Alessandra. Già consigliere della Comunità Ebraica di Milano e dell'Ucei, Vice presidente FBCEI. Consigliere del Keren Hayesod e Presidente dell'Associazione per il dialogo ebraico-cristiano Carlo Maria Martini. Ricopro dal 2011 la carica di consigliere nella zona 7 di Milano. Ho deciso di presentare la mia candidatura alla carica di Consigliere Comunale per la "LISTA CIVICA PARISI" per continuare la mia esperienza come esponente della società civile. La Lista civica di Stefano Parisi rappresenta la possibilità di rigenerare la politica milanese in

senso liberal-popolare. Vivo a Milano da 35 anni: qui sono cresciuto professionalmente, qui ho formato la mia famiglia. Milano ha bisogno di persone oneste intellettualmente, che facciano riavvicinare i cittadini alla politica con il fine di comprendere e risolvere i problemi della vita quotidiana in tutti i quartieri: il lavoro, la sicurezza, la semplificazione della burocrazia.

Mi impegnerò a valorizzare il patrimonio culturale e scientifico presente nella nostra città sfruttando le nuove tecnologie, per uno sviluppo urbano e ambientale sostenibile, per un arredo urbano più decoroso, per la qualità della vita e il recupero di un nuovo senso civico, agendo con trasparenza e legalità.

Ritengo, inoltre, che la mia presenza nel prossimo Consiglio Comunale sia una garanzia per la nostra Comunità, per tutelarne i diritti, sempre in difesa dello Stato d'Israele "senza se e senza ma" soprattutto di fronte alle sfide legate al nuovo antisemitismo mascherato da antisionismo, e alle emergenze del terrorismo e della sicurezza.

Ho conosciuto direttamente Stefano Parisi, persona di altissime qualità professionali e morali, sensibile e attento alle nostre istanze e molto vicino ai nostri sentimenti.

Milano è la città che amo, la vorrei ancor più civile, più giusta, più sicura dove la cultura e la dimensione internazionale la rendano ancor più bella, in definitiva più europea e più amabile.

Sostenetemi con forza, correte insieme a me. È sufficiente segnare sulla scheda elettorale una X sul simbolo della LISTA CIVICA PARISI e scrivere il nome ORTONA.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2016
 MUNICIPI (EX CONSIGLI DI ZONA)



Dolfi DIWALD

(per due mandati consigliere di Zona)

*Candidato al Consiglio di Zona 3
 Lista civica Parisi. Per una Milano Unica
 #iocorropermilano perché?*

La passione per la politica mi accompagna da sempre. Il motivo? Essere utile alla gente, aiutarla a risolvere i problemi quotidiani legati alla vita milanese, informarla dei propri diritti e delle opportunità che Milano offre, anche in zona 3.

Ho una idea della città condivisa, vivibile, sicura, aperta e solidale. Una città le cui periferie siano luoghi di socialità e benessere, con giardini attrezzati e piacevoli per i bambini e gli anziani.

Nel nostro programma c'è la riqualificazione dei quartieri e delle periferie di Milano, perché vogliamo che i quartieri diventino protagonisti del rinnovamento della città. Vogliamo portare avanti una politica per l'ambiente, un piano urbanistico per Milano che tenga conto della necessità di dare ai cittadini più sport e verde pubblico, per una maggiore qualità della vita. La riqualificazione di Milano passa per la cultura diffusa, in cui ogni Zona sia protagonista, con la sua storia e le sue caratteristiche, dello sviluppo della Città. Vogliamo trasformare la terza età in un valore aggiunto, con scambio di esperienze e di formazione intergenerazionale. Siamo per la riduzione delle tasse comunali che sarà possibile con una politica di efficienza e semplificazione.

Coloro che risiedono nella Zona 3 di Milano possono votare per me. I confini della Zona 3 sono a NORD via Settembrini, via Palmanova, via Padova; a EST la Tangenziale; a SUD viale Argonne, corso Plebisciti, corso Indipendenza; a OVEST via Vittorio Veneto, viale Piave.

Per votarmi è sufficiente segnare sulla scheda per il Consiglio di Zona una X sul simbolo della LISTA CIVICA PARISI e scrivere il nome DIWALD.

www.dolfidiwald.wordpress.com



Filippo JARACH

"Facciamo tornare grande la nostra Milano"

Ecco chi è Filippo Jarach, candidato alla presidenza del Municipio 1

Milanese, fiero papà di due ragazzi di 16 e 14 anni e pronto a mettersi al servizio dei cittadini: ecco chi è Filippo Jarach, Candidato alla Presidenza del Municipio 1 per il centrodestra.

Una candidatura arrivata dopo anni di militanza politica e lavoro quotidiano all'interno dei Consigli di Zona che oggi, con la riforma del decentramento approvata dal Consiglio Comunale ad aprile 2016, sono stati sostituiti da 9 Municipi e per i quali, alle elezioni del 5 giugno, i milanesi saranno chiamati a sceglierne gli organi principali: il presidente di municipio e i consiglieri municipali.

"Mi metto al servizio della città che amo e che vivo quotidianamente.... perché sono certo che c'è ancora molto da fare per far tornare grande la nostra Milano. Sogno un'amministrazione che sia al servizio dei cittadini e non il contrario. In questi mesi non farò altro che proseguire il lavoro sul territorio che dal 2011 svolgo quotidianamente. Credo molto nel lavoro di squadra: per questo motivo per il Consiglio Comunale appoggerò Maria Stella Gelmini (Capolista di Forza Italia) e Pietro Tatarelli (Forza Italia)".



Rosanna SUPINO

*candidata Consigliera di Zona 6 e 7
 Lista Civica Milano Unica per Parisi*

Sono nata a Milano nel 1949 e sono pensionata dal ruolo di dirigente ospedaliero (Istituto Nazionale dei Tumori). Sono da sempre attiva nell'ambito della Comunità e in particolare nella Associazione Medica Ebraica (AME) che ho aiutato a creare e sviluppare a livello italiano, intessendo utili rapporti con enti pubblici e privati. Ho figli e nipoti che frequentano la nostra scuola e i miei "vecchi" (z"l) sono stati alla nostra Casa di Riposo, di cui mi occupo da volontaria; conosco da utente e in modo aggiornato i bisogni e le problematiche di queste istituzioni. Ritengo di avere tempo, esperienza e energia per lavorare nel Consiglio di Zona, che ha un ruolo importante nella gestione dei problemi concreti del cittadino. Mi interessa gestire il legame tra Comunità Ebraica (Casa di Riposo e Scuola ma anche commercianti e membri della Comunità) e la gestione del territorio; tra le altre cose, il Consiglio di Zona assegna fondi e finanzia iniziative per attività, nelle scuole e in altri ambiti (ad esempio, la sicurezza!). Compiti del Consiglio di Zona, e io potrei occuparmene, sono il controllo delle aree per bambini (pulizia e sicurezza), pratiche edilizie e autorizzazioni commerciali. Inoltre il Consiglio di Zona organizza (e io ho esperienza in questo settore) eventi, attività, incontri sportivi e gestisce centri ricreativi. Mi candido nella lista civica di Stefano Parisi, perché è svincolata dai partiti e raccoglie persone a cui non interessa la politica, ma i risultati. Parisi è un uomo e manager equilibrato e consapevole dei problemi di Milano, a cui si può dare fiducia. Parisi ha un approccio corretto e trasparente nei confronti di Israele e dell'ebraismo. Se non volete votare Parisi nella scheda per il sindaco, potete comunque votare me nella scheda del Consiglio di Zona facendo un "voto disgiunto". La lista Civica è libera dai legami di coalizione.



- ק"ק במילאנו -
 Comunità Ebraica di Milano

הרבנות
 הראשית
 ד"ק מילאנו Rabbinate
 Centrale
 Milano

LUNEDÌ 9 MAGGIO 2016 - ORE 20.45
 Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

LUNEDÌ 6 GIUGNO 2016 - ORE 20.45
 Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

DALLA BIBBIA AD OGGI
L'etica ebraica della guerra
 a cura di rav Ariel Di Porto e Davide Romano

IN OCCASIONE DI YOM YERUSHALAIM
Gerusalemme nella letteratura e nell'arte ebraica
 a cura di rav Elia Richetti, Raffaella Scardi e Daniele Libermanome

ore 19.00 Passi scelti del Talmud a cura di rav Roberto Della Rocca
 Laboratorio della Residenza Arzaga - via Arzaga 1

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

UNIONE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE
COMUNITA' EBRAICA DI MILANO
MANIFESTO ELETTORALE

Il Presidente Renzo Gattegna ai sensi dell'art. 41 dello Statuto convoca per il giorno
Domenica 19 Giugno 2016 – 13 Sivàn 5776 - ore 9.00 – 21.00

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO UCEI

Si devono eleggere 10 consiglieri
 Ogni elettore ha diritto a un massimo di 5 preferenze

Sono eleggibili alla carica di consigliere UCEI gli elettori che abbiano compiuto 20 anni, che siano in regola con le norme previste dall'art.3 del regolamento elettorale del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dall'articolo 9 dello Statuto dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che, al momento della proclamazione, non abbiano debiti verso la Comunità (contributi, i pagamenti scolastici e dell'RSA, posti al Tempio, ecc.) e che abbiano depositato la loro candidatura.
 Entro e non oltre mercoledì 20 Aprile 2016, ore 18.00

Le candidature – singole o per lista (fino ad un massimo di 10 nominativi per ciascuna lista) – devono essere depositate, su appositi moduli disponibili presso la Segreteria Generale della Comunità secondo quanto previsto all'articolo 5 comma 5 del regolamento elettorale del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ovvero possono essere eletti consiglieri dell'Unione gli eleggibili a consigliere di Comunità. I consiglieri sono rieleggibili. Il Consiglio UCEI ha nominato la Commissione centrale per le elezioni di cui fanno parte i segretari generali dell'Unione e delle Comunità di Roma e Milano e cui spetta, tra l'altro, la verifica delle candidature.

Le liste e le candidature possono essere proposte in una sola Comunità. Le liste e le candidature sono sottoscritte, a pena di nullità, da almeno dieci presentatori. I presentatori devono essere elettori di una Comunità, essere noti al Segretario o le cui firme siano autenticate da un segretario di Comunità.

Le liste dei candidati non possono contenere un numero di nominativi superiore a quello dei consiglieri da eleggere. Tutte le candidature devono indicare data e luogo di nascita e Comunità di appartenenza.

Le Liste e le candidature possono essere individuate da un motto e sono presentate anche a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento. A ciascuna candidatura, singola o in lista, è allegato il certificato di iscrizione ad una Comunità unitamente alla dichiarazione di accettazione della candidatura. E' invalida la candidatura presentata in più di una Comunità e/o in più di una lista.

Sul certificato elettorale ciascun elettore troverà indicato presso quale sezione avrà diritto di votare. Coloro che non ricevessero il certificato elettorale o lo avessero smarrito potranno ottenerne duplicato presso gli uffici comunitari anche il giorno delle elezioni durante le ore in cui si svolgeranno le operazioni di voto.

Gli elettori residenti fuori Milano e provincia potranno votare per corrispondenza, con le modalità che saranno allegate al certificato elettorale.

Eventuali variazioni ai propri dati anagrafici, come riportati nel Registro degli elettori, dovranno pervenire all'ufficio URP della Comunità (Sig.ra Zizi Ozlevi) entro e non oltre venerdì 15 aprile 2016, ore 12.00

Le elezioni si svolgeranno nelle seguenti sezioni elettorali e relativi seggi:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Sezione 1: Via Guastalla 19 • Sezione 2: Via Eupili 8 • Sezione 3: Via Sally Mayer 6 • | <p>Seggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> A – Via Guastalla 19 B – Via Eupili 8 C – Via Sally Mayer 6 D – Via Sally Mayer 6 (Seggio Centrale) |
|---|--|

La proclamazione degli eletti avverrà il 21 giugno 2016 alle ore 20.00
nell'Aula Magna delle Scuole A. Benatoff.

ASSEMBLEA PREELETTORALE: 24 MAGGIO 2012, ORE 20.45
AULA MAGNA DELLE SCUOLE " A. BENATOFF"

Le norme elettorali dello Statuto, del Regolamento e il Registro degli elettori sono disponibili in Comunità.

Milano, 31 marzo 2016

I CO PRESIDENTI
 Raffaele Besso Milo Hasbani

BETEAVÒN B”H
LA CENA CHE NUTRE UN PROGETTO

“Dor le Dor”
 incontri e storie senza età

Martedì 14 Giugno 2016 ore 19.30
 Teatro Vetra
 Piazza Vetra, 7 - Milano

Cena di Gala a favore di **“Beteavòn la prima e unica cucina sociale kasher in Italia”**



con il patrocinio di:  Regione Lombardia

con il contributo di:  fondazione cariplo

per informazioni
 Ariel Mafai 335.6489445
 Silvana Blanga 338.7386971
 Sharon Blanga 335.8366523
 comunicazione@beteavon.org
 www.beteavon.org



ANNO LXXI, n° 5 Maggio 2016
Mensile registrato col n° 612 del
30/09/1948 presso il tribunale di
Milano. © Comunità ebraica di Milano,
via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della
comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Coordinamento Generale
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano,
Davide Foa, Gabriele Grego,
Nathan Greppi, Marina Gersony,
Rav Giuseppe Laras, Jonathan
Misrahi, Angelo Pezzana,
Ilaria Ester Ramazzotti, Vittorio
Robiati Bendaud, Paolo Salom,
Naomi Stern, Rav Alberto Moshe
Somekh, David Szilpman, Ugo
Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario
Golizia, Lorenza Mercuri

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolci Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084
chiuso in Redazione il 18/04/16

5 x mille una vera opportunità

Anche quest'anno i contribuenti italiani avranno la possibilità di destinare il 5 x mille del proprio reddito al finanziamento delle organizzazioni non profit. È una forma di finanziamento che non comporta maggiori oneri per il contribuente, in quanto all'organizzazione prescelta viene destinata direttamente una quota dell'IRPEF.

Il contribuente, infatti, tramite la compilazione dell'apposita sezione nella dichiarazione dei redditi (con l'indicazione del codice fiscale della onlus prescelta) sceglie semplicemente la destinazione di una quota della propria IRPEF. Chiunque sia tenuto a presentare i modelli di dichiarazione dei redditi (730, modello Unico PF, CUD) ha quindi la facoltà di indicare il codice fiscale del singolo soggetto (ente,

associazione, onlus...) a cui ha deciso di destinare direttamente la quota del 5 x mille.

Alcuni enti ebraici milanesi sono tra quelli ammessi a ricevere questo finanziamento ma, attenzione, se ne può scegliere solo uno. La scelta invece non è incompatibile con la firma dell'8 x mille a favore dell'UCEI.



Volontariato Federica Sharon Biazi Onlus
Codice Fiscale:

97313340156
"Dal 2000 per alleviare la solitudine e le sofferenze di chi ne ha bisogno".

Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano
Codice Fiscale:
97256070158
Scegli di dare il tuo 5 x mille alla Scuola della Co-

munità Ebraica di Milano!
info@fondazioneescuolaebraica.it

Hashomer Hatzair
Con il tuo 5 x mille all'Hashomer Hatzair i nostri ragazzi diventano grandi. Firma e inserisci il CF 97105840157 nella tua dichiarazione dei redditi, a te non costa nulla e il movimento cresce.

Fondazione CDEC
Codice Fiscale:
97049190156
Da quest'anno la Fondazione CDEC può beneficiare del 5 per mille e anche del 2 per mille dell'IRPEF, (Associazione culturale).

ADEI - WIZO
Codice Fiscale:
80173910151
Sostenere i nostri progetti sociali e culturali in Italia e sostenere le 800 istituzioni sociali ed educative della WIZO in Israele.

KKL Italia Onlus
Codice Fiscale:
97611940582
Destinare il 5 per mille al KKL Italia Onlus è facile e non ti costa nulla.

Lettere

Ari Shavit è stato recensito

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Scrive Angelo Pezzana su B di aprile, nella rubrica dal titolo "La domanda scomoda": «Il saggio *La mia terra promessa*, di Ari Shavit, (best seller in Israele e USA), è un libro che in Italia può vantare una quasi assenza di recensioni sui più importanti mezzi di informazione...». Questa "assenza di recensioni" è spiegata da Pezzana con un ragionamento che - sintetizzato - suona così (ultima riga del suo articolo): «Dov'è (in Italia. ndr) la sinistra morale, liberale, democratica, decente? Perché tace?». Alla "domanda scomoda" di Pezzana voglio dare una "risposta scomoda": perché, prima di scrivere e lanciare accuse odiose, non si documenta appena appena un po'? Sul *Corriere della Sera* del 25 gennaio

2014, infatti, fu pubblicato un lungo articolo, una pagina quasi intera, intitolato "Israele, una vita in bilico sulla pace", che altro non era se non una corposa recensione del libro di Shavit. Lo so per certo, l'ho scritto io.

Stefano Jesurum
Milano

Grazie agli amici

Carissimi Amici, vi ringrazio per la lettera apparsa sul *Bollettino* di Marzo e per aver partecipato alla mia festa. Sono felice che abbiate supportato il mio desiderio di non ricevere regali personali ma offerte per la tzedakà. A questo proposito voglio condividere con voi un bellissimo gesto che dice molto sull'insegnamento nelle nostre famiglie: pochi giorni fa è venuto a trovarmi il figlio di uno degli amici presenti alla festa. Mi ha portato una busta contenente un'importante somma di denaro (da

devolvere in beneficenza). Questo rappresenta il senso di continuità che vogliamo dare alle nostre vite: di padre in figlio, aiutare il prossimo, creando una catena benefica che dia la certezza che, anche quando saremo troppo stanchi per agire in prima persona, i nostri figli e nipoti continueranno sul nostro cammino, in riservatezza e con il cuore.

Ancora grazie cari Amici e Tizkù le Mitzvot.

Rolando Cohen
Milano

Cercasi volontario

Maccabi Milano, che opera attraverso diverse attività sportive e coinvolge ragazzi della Comunità, cerca un aiuto da parte di un volontario per la gestione dell'organizzazione delle attività. Si richiede disponibilità da lunedì a giovedì pomeriggio (15.30-18.00). Si prega di telefonare al numero 338 4983944.

Maccabi
Milano

Studio Juva

MAXIMUS

PANCIA PIATTA IN 5
SEDUTE



La radiofrequenza israeliana Maximus è una tecnologia innovativa che agisce per eliminare efficacemente la cellulite e al tempo stesso tonificare i muscoli in particolare della zona addominale.

Questo grazie all'associazione di due tecnologie, Trilipo RF e Trilipo Dynamic Muscle Activation, permette di ottenere contemporaneamente diverse azioni: sciogliere gli accumuli adiposi, tonificare i muscoli, riattivare la circolazione e rompere il grasso.

Quanto dura la seduta?

La durata del trattamento è variabile a seconda della zona da trattare: per la pancia ha una durata di circa 30 minuti.

Quante sedute occorrono?

Si consiglia un ciclo di 5 o 10 sedute, da effettuare una volta a settimana.

Risultati

- 1) RIDUZIONE IN CM DELLA CIRCONFERENZA DELL'ADDOME
- 2) AUMENTO DEL TONO MUSCOLARE
- 3) AUMENTO DEL TONO E DELLA COMPATTEZZA DELLA PELLE

Prezzo

1 seduta a partire da □75
5 sedute a partire da □337

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

*Esperta in clinica,
mediazione culturale
e familiare*

Consulente del Tribunale
di Milano per i problemi
del bambino e dell'adolescente

*Terapia individuale
e di coppia in italiano,
inglese, francese*

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



INTELLIGENT INVESTING

For more information: www.qcmfunds.com
Email: glevy@qcmfunds.com

UN NUOVO MODO DI VISITARE ISRAELE
esplorare, appassionarsi, divertirsi

L'ALTRA ISRAELE

LUCIANO ASSIN
guida turistica autorizzata

cell. +972 (0) 54 2873654
facebook Luciano Assin-l'altra Israele
gmail laltraisraele@gmail.com
website assin8.wix.com/laltraisraele



Agenda MAGGIO 2016

Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.
INFO: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

Giovedì 5 Maggio

Yom haShoah

Commemorazione dei deportati

Tempio Centrale • via Guastalla 19 • Milano
Giovedì 5 Maggio 2016 • 27 Nissàn 5776 • ore 18.00
Gli ebrei milanesi commemorano le vittime della Shoah affinché il loro ricordo non si affievolisca e sia testimoniato di generazione in generazione. Raccogliendo l'invito rivolto da Gerusalemme, dedicano questo giorno agli uomini e alle donne, ai bambini e agli anziani del popolo ebraico che si vogliono ricordare come persone singole e uniche, perché ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.
Programma:

- Lettura dei nomi dei Deportati
- Accensione delle candele e un minuto di silenzio
- Riflessione del Rabbinato Capo della Comunità Ebraica di Milano, Alfonso Arbib
- Lettura di Shir HaMaalot, Hashkavà, El Malè Rachamim, Michtam LeDavid
Con la partecipazione degli studenti di: Scuola della Comunità Ebraica - Scuola Josef Tehillot - Scuola Merkos - Scuole milanesi
Si ringrazia la Fondazione CDEC per gli elenchi dei nomi dei Deportati
Coordinamento a cura dell'Associazione Figli della Shoah
Coloro che desiderassero segnalare parenti deportati i cui nomi non vengono abitualmente letti, perché

catturati fuori dalla Lombardia, possono depositare l'elenco dei loro cari presso l'Ufficio Rabbinico in via Guastalla 19 entro il 14 aprile 2016.
Ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.

Giovedì 12 Maggio

Cena di Gala

Fondazione Scuola

Ospiti d'Onore il Ministro Stefania Giannini e il Rettore Andrea Sironi. Con Gioele Dix. Presenta Caterina Balivo.
info@fondazione scuolaebraica.it

Sabato 21 Maggio

Libreria Claudiana, via F. Sforza 12/A, ore 17.00, fino alle 19.00, presentazione del libro di Clemente Fargion *Ghonta e il segreto dell'ac-*

qua che scorre (Belforte editore). Sarà presente, con l'autore, Stefano Jesurum, che ne ha curato la prefazione.

Martedì 24 Maggio

Ore 17.00 presso il museo botanico di Milano Aurelia Josz, via Rodolfo Margaria 1, si terrà la cerimonia di premiazione del concorso Aurelia Josz Milano, organizzata in collaborazione con il CdZ 9 e il Comune di Milano. Seguirà un piacevole rinfresco.

Martedì 14 Giugno

Cena di Gala Beteavòn

Teatro Vetra, piazza Vetra 1, ore 19.30. Info e prenotazioni: Ariel Mafai 335 6489445; Silvana Blanga 335 7386971; Sharon Blanga 335 8366523



FONDAZIONE "OPERA SAN CAMILLO" CASA DI CURA SAN CAMILLO

Via Mauro Macchi, 5 - 20124 MILANO (MI)
Tel. 02 675021 www.sancamillomilano.net
Direttore Dr. Alessandro Lombrano
Direttore Sanitario Dr. Leonardo Marchi



La Casa di Cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente che svolge attività privata ed in convenzione con Assicurazioni, Fondi, Casse Mutue, in regime di ricovero, day hospital ed ambulatoriale. L'attività viene assicurata attraverso personale dipendente altamente qualificato e attraverso i migliori professionisti di livello nazionale in ambito medico e chirurgico.

In questi ultimi anni la struttura è rimasta al passo con innovazioni strutturali, professionali e tecnologiche, continuando così a garantire standard di servizio elevati. Elemento distintivo nell'organizzazione è lo sviluppo e l'utilizzo di percorsi integrati tra le diverse tipologie di offerta (attività ambulatoriale e attività di ricovero) e tra le diverse specialità, per assicurare al paziente continuità di cura ed un team multispecialistico. L'offerta viene supportata attraverso tecniche e attrezzature mediche ed informatiche avanzate ed in costante aggiornamento, quali la TC 64 slice, una risonanza magnetica aperta dei distretti articolari e del rachide, in clino ed ortostatismo, che permette esami sotto carico, ed una refertazione con sistema Ris Pacs.

PER PRENOTAZIONI AMBULATORIALI:

- ◆ www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ambulatoriali
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli del poliambulatorio dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 18.30
sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00

PER PRENOTAZIONI RICOVERI:

- ◆ www.sancamillomilano.net/prenotazioni-ricoveri
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli dell'ufficio ricoveri dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00

COME RAGGIUNGERCI:

- Metropolitana:**
Linea 1 - Fermata Lima
Linea 2 e 3 - Fermata Stazione Centrale FS
- Tram:**
5 e 33 - Fermata Vitruvio - Settembrini
- Autobus:**
60 - Fermata Vitruvio - Settembrini

PROGRAMMA MAGGIO 2016 – NISSAN - IYAR 5776



ADEI WIZO

Martedì 3 alle ore 15.00 in Sede

Gioco di carte libero (Bridge e Burraco)

Prenotazioni: Scarlett Sorani 02 4816872, Claude Cohen 335 5869751

Domenica 8 e lunedì 9 dalle 10.00 alle 18.00 - martedì 10 dalle 10.00 alle 14.00 in Sede

Bazar di Primavera che sostiene il progetto *It's Giving Time*.

Unisciti a noi donando pasti ai bambini nei day care centers della WIZO attraverso l'acquisto di prodotti, la partecipazione alla lotteria e con un contributo spontaneo.

Grazie per la tua generosità a favore delle Istituzioni WIZO.

Martedì 24 alle ore 17.30 in Sede

Il Maestro **Haim Baharier** ci parlerà di **Antisemitismo-Antisionismo**

"Per taluni queste due parole accostate esprimono un'equivalenza. Per talaltri, sempre più numerosi, non hanno nulla in comune.

Dovremmo approfondire, urge un pensiero". Introduce Fiona Diwan.

Tutti i martedì dalle 10.00 alle 12.00 in Sede prosegue il nostro
Corso di Pittura

**Io devolvo il 5 x 1000 all'ADEI-WIZO
E aiuto donne e bambini ad avere un futuro migliore
Codice Fiscale 80173910151**

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it

Erboristeria Vegana



Via delle Forze Armate 105 – 20147 Milano

Tel. 02 36706494 – info@draron.eu – www.draron.eu

Prodotti Kosher

Sconto 15% agli iscritti alle Comunità Ebraiche

Orario Apertura:

LUN/GIO h 10,00-19,30 VEN h 10,00-14,00 DOM h 9,30-13,30 SABATO CHIUSO

Cerco lavoro

Dopo aver trascorso una lunga e meravigliosa parte della mia vita a Parigi per 10 anni, propongo un **corso di approfondimento della lingua francese**, parlata e scritta, per i principianti assoluti e per i livelli elementare, intermedio ed avanzato.

Il corso prevede un approccio comunicativo, tecniche di apprendimento innovative e la massima personalizzazione dei contenuti.

Mattino o pomeriggio.
Bambine/i e adulti.

Individuale o di gruppo (massimo 4 allieve/i).

☎ Ludovica Pellegatta, ludovica.pellegatta@gmail.com, 3338267333.

∞

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori. ☎ 349 3656106.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana. ☎ 333 6899203.

∞

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie. ☎ 339 6668579.

∞

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. ☎ 348 5826548.

∞

Tata italo-americana, affidabile e con lunga esperienza, cerca lavoro presso una famiglia della Comunità. Posso ritirare i

bambini a scuola, aiutarli a fare i compiti (italiano, inglese ed ebraico) e accompagnarli alle attività pomeridiane, anche in macchina. Disponibilità nelle vacanze. ☎ Mirella, 333 2573894, mfish@libero.it

∞

Do lezioni per barmitzva e tutte le materie dalle elementari al liceo a prezzi molto competitivi. ☎ 331 4899297, shimon.nassimi@gmail.com

∞

50enne plurireferenziata, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti. ☎ 320 1496135.

∞

Neolaureato in Economia dei Mercati e intermediazione finanziaria, consulente finanziario assicurativo, serio, responsabile, referenziato, lingue tedesco, inglese, spagnolo; esperienza settore marketing e rapporto clientela, cerca inserimento in aziende e valuta offerte. ☎ 338 3969649, antonio.giosuele@live.it

∞

Disoccupato cinquantaduenne offresi per qualsiasi lavoro di facile svolgimento, accompagnare anziani o bambini a scuola. **Salomone** (Mino) ☎ 340 5610432.

∞

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. ☎ 347 0360420.

∞

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico. ☎ Sarah, 327 3931057 o 328636 1877.

∞

Signora pensionata, estroversa, socievole e referenziata, si rende disponibile in qualità di dama di compagnia (letture e passeggiate) per signore. ☎ 340.6558871

∞

Liora, assistente familiare con tanta esperienza di lavoro in Israele e in Italia, cerca lavoro con vitto e alloggio in Milano per assistenza anziani. ☎ 328 5625761

∞

Signora italo-americana, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. ☎ 347 0360420.

In ottimo italiano, inglese o francese traduco, interpreto anche in simultanea, scrivo, elaboro per internet. Disponibile per affiancare al computer e per creazione siti web o aggiornarne il contenuto con testi, foto e video; sono pronta pure a parlare di Parashot, commentare testi vari ebraici con ragazze e ragazzi come con adulti e grandi per pura compagnia part time, referenze ottime. ☎ 345 6378625.

∞

Signora pensionata, estroversa, socievole e referenziata, si rende disponibile in qualità di dama di compagnia (letture e passeggiate) per signore. ☎ 340.6558871

∞

Liora, assistente familiare con tanta esperienza di lavoro in Israele e in Italia, cerca lavoro con vitto e alloggio in Milano per assistenza anziani. ☎ 328 5625761

∞

Note tristi

MAURICE ARIPPOL

Nostro Carissimo Maurice. Sono passati tredici anni da quel triste giorno della tua improvvisa scomparsa. Sei stato vicino a noi, e sempre con una buona parola per tutti. Non sentiamo più la tua voce che è sempre presente ogni giorno. È difficile dire quanto ci manchi, e il grande vuoto che hai lasciato dentro di noi. Sei sempre nei nostri pensieri, e ricorderemo sempre il tuo affetto e la tua

generosità, che rimaranno Sempre nei nostri cuori. *Yvonne, Edwin, e Andrea Arippol*

ROSA STERNBERG IN RUIU

Cara Rosa, ci manchi sempre di più, Alberto, Deborah, Giada, Giovanni. *20 maggio 2010.*

Dal 15 marzo al 18 aprile sono mancate Bettina Grynsztein e Kinza Mimmun. Sia la loro memoria di benedizione, z"l

Sicurezza

Organizzazione eventi privati

Per una maggiore sicurezza vostra e di tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi in luoghi pubblici: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it tel. 02 483110248.

La segnalazione non comporta costi aggiuntivi e vi permette di incontrarvi con una maggiore serenità. Qualora desideriate avvalervi anche dell'efficiente servizio di sicurezza della comunità, attraverso un piccolo contributo, il nostro personale potrà essere presente il giorno dell'evento.

Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione
e scultura,
monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione.
Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo.

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

**CENTRO
DEL
FUNERALE
di Gheri Merlonghi**

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515
Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it

Investimenti Immobiliari

DEL MARE

**INTERMEDIAZIONI
INVESTIMENTI
GESTIONE**

Via San Vito n. 26 - Milano - Tel. 02 84176103
investimentidelmare.com
società immobiliare associata a F.I.M.A. Italia

CB Cesare Banfi**MARMISTA**

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti
per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

Vendesi

Viale San Gimignano - Vendiamo monolocale 1° piano luminoso su giardino condominiale con balcone e cantina; servizio con doccia, cucinotto separato con finestra.
 ☎ Info 348 223 9457

ISRAELE: Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe. Inoltre abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente zona centrale, vicino mare.
 ☎ 02 89982439
 02 89982438
 Cell.: 00972 549267523
 00972 547932872

Vendesi in zona scuola appartamento in palazzo signorile con giardino, 4° ed ultimo piano, tripla esposizione, 4 balconi, mq 174, ampio box e cantina piastrellata di mq 17.

L'appartamento è composto da ampio ingresso, soggiorno doppio, studio, tre camere da letto, due bagni, cucina abitabile, doppio ingresso. Molto luminoso. Solo privati, no agenzie.
 ☎ 348 3575800

Nella splendida Cesarea in vista del mare e nei pressi dell'antico teatro romano, offro in vendita spaziosa villa con giardino e piscina, 7 stanze, cucina rinnovata e moderna, incluso zona parcheggio privato
 ☎ Mimun, 0972 0585-530
 388, ab. 0972 04 6230065 - 04 6361819

Affittasi

Affittasi appartamento per 4 persone a mese o settimana a Tel Aviv zona centrale vicino mare e commerci. Inoltre ci occupiamo di compravendite appartamenti a Tel Aviv, Herzliah, Netanya e zone

limitrofe.
 ☎ 02 89982439;
 02 89982438;
 00972 549267523;
 00972 547932872.

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.
 ☎ 02 48302412.

Appartamento di 140mq a Milano (Via Martinetti, zona Bande Nere) in ottime condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo piano, 3 balconi, luminosissimo, tripla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato.
 ☎ +39-02-4985477.
 Cell. +972-54-4977008.

Vendesi in Versilia villa circondata da terreno con uliveto, posizione dominante, vista mare, 200 mq. a 7 km dal mare, prezzo

interessante. Classe energetica G.
 ☎ Info: Gualtierotti.
 333 6303251

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.
 ☎ 334 3997251.

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.
 ☎ gabipadovano40@gmail.com

Affittasi bellissimo appartamento elegantemente arredato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina casher.
 Max. 6 persone a giorni,

settimana o mese, in via Arzaga / zona ebraica.
 ☎ 335 5942529.

Affitto bilocale arredato ristrutturato di recente, piano alto, molto luminoso in via Arzaga, composto da soggiorno con cucina a vista equipaggiata, bagno, camera da letto, ripostiglio. Subito disponibile. Info, foto e visite
 ☎ 339 1394418.

Affittasi monolocale mansarda con terrazza, riscaldamento e aria condizionata, bagno e cucina arredata di circa 28 mq. In via Bruzzesi, zona Lorenteggio.
 ☎ 339 2779249.

Appartamento bilocale affitto a Corsico, zona Coop, arredato e ristrutturato a nuovo, comodo con i mezzi per Milano. Affitto mensile 670 euro comprensivo di spese condominiali.
 ☎ Sandra, 3209570015.

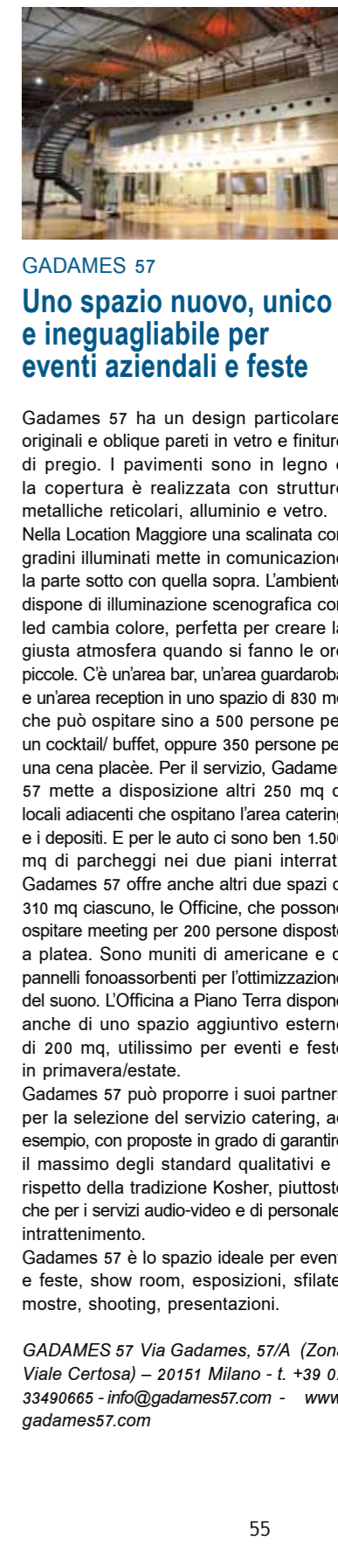
Note felici

Sara Buda

Complimenti a Sara Buda che ha conseguito la Laurea Magistrale in Storia Contemporanea con 110 e lode presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, discutendo la tesi: "Valorizzare il contributo ebraico nella Resistenza: alle origini del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea".



Auguri da tutta la famiglia per un futuro brillante e pieno di soddisfazioni.



GADAMES 57

Uno spazio nuovo, unico e ineguagliabile per eventi aziendali e feste

Gadames 57 ha un design particolare, originali e oblique pareti in vetro e finiture di pregio. I pavimenti sono in legno e la copertura è realizzata con strutture metalliche reticolari, alluminio e vetro. Nella Location Maggiore una scalinata con gradini illuminati mette in comunicazione la parte sotto con quella sopra. L'ambiente dispone di illuminazione scenografica con led cambia colore, perfetta per creare la giusta atmosfera quando si fanno le ore piccole. C'è un'area bar, un'area guardaroba e un'area reception in uno spazio di 830 mq che può ospitare sino a 500 persone per un cocktail/ buffet, oppure 350 persone per una cena placée. Per il servizio, Gadames 57 mette a disposizione altri 250 mq di locali adiacenti che ospitano l'area catering e i depositi. E per le auto ci sono ben 1.500 mq di parcheggi nei due piani interrati. Gadames 57 offre anche altri due spazi di 310 mq ciascuno, le Officine, che possono ospitare meeting per 200 persone disposte a platea. Sono muniti di americane e di pannelli fonoassorbenti per l'ottimizzazione del suono. L'Officina a Piano Terra dispone anche di uno spazio aggiuntivo esterno di 200 mq, utilissimo per eventi e feste in primavera/estate.

Gadames 57 può proporre i suoi partners per la selezione del servizio catering, ad esempio, con proposte in grado di garantire il massimo degli standard qualitativi e il rispetto della tradizione Kosher, piuttosto che per i servizi audio-video e di personale/intrattenimento.

Gadames 57 è lo spazio ideale per eventi e feste, show room, esposizioni, sfilate, mostre, shooting, presentazioni.

GADAMES 57 Via Gadames, 57/A (Zona Viale Certosa) - 20151 Milano - t. +39 02 33490665 - info@gadames57.com - www.gadames57.com

Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mizvah lauree, compleanni
 mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino
 (redazione.bollettino@gmail.com)

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
 Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
 Skype skypestudiointerpreti
 E-mail info@studiointerpreti.it



Pubblicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
 banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
 (oltre 35.000 contatti al mese),
 la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email)
 e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale**
 (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
 concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
 pubblicita.bollettino@gmail.com
 cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084
www.mosaico-cem.it

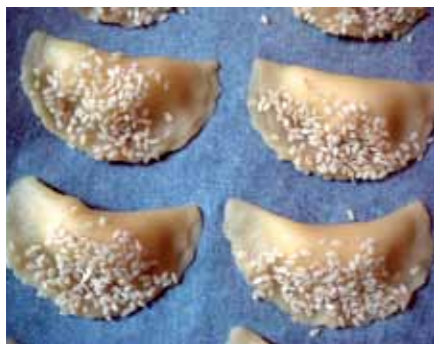


Contact
 for Private Party
 +39 335 6117141

WWW.BENNYFADLUN.COM

Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di *Naomi Stern*



Burekitas:

il finger food che ti sorride

Mi sono sempre stupita di come finissero in fretta le burekitas. Sia che le trovassi al Tempio, sia che le cucinasse mia mamma, non sono mai riuscita a vedere un vassoio di burekitas pieno.

Le burekitas sono infatti il classico cibo a cui nessuno sa resistere, come se ci fosse una forza nascosta dentro di noi che ci spinge a non poterne fare a meno. Sarà per il particolare mix di consistenze, croccante nel bordo, friabile al centro e con il cuore morbido e saporito, sarà per il gusto salato e vivace al punto giusto, sarà per la forma simpatica che ricorda un grande sorriso, le burekitas sono un vero piacere per il palato e per gli occhi.

Preparazione

In una padella portare a bollore acqua, olio e sale. Spegnerne il fuoco, aggiungere la farina amalgamandola inizialmente con una forchetta e poi a mano.

Per il ripieno mescolare insieme i formaggi precedentemente grattugiati con l'uovo, il sale e il pepe.

Stendere la pasta, ricavare dei cerchi di diametro 8 cm.

Mettere un cucchiaino del ripieno su una metà del cerchio e chiudere con l'altra metà della pasta in modo da formare delle mezzelune.

Decorare a piacere con il sesamo. Cuocere a 180 gradi per 20-25 minuti.

Ingredienti

Per la pasta

- 1 e mezza tazza da caffè di acqua
- 1 e mezza tazza da caffè di olio EVO
- 300 gr di farina
- 1 cucchiaino di sale

Per il ripieno di formaggio:

- 70 gr. di quartirolo
- 70 gr di parmigiano
- 70 gr di groviera o emmental
- 1 rosso d'uovo
- 1 cucchiaino di besciamelle (facoltativo)

CONTINUUM Architetti

Home & Environmental Design

Francesco Rosadini e Daniela Turci



Siamo operativi sia a Milano che a Genova, Riviere e Versilia. Offriamo servizi di architettura che vanno dalle ricerche sul territorio alla progettazione completa a misura del cliente e del suo modo di intendere e vivere la casa.

Lavoriamo in team con esperti tecnici in materia ambientale, per fornire un'interessa di competenze sulle problematiche dell'abitazione, dal disegno degli interni al costruire ecologicamente, dal progetto del verde alla riqualificazione residenziale ed il suo inserimento nel paesaggio.

"Costruire la nostra casa era il sogno di una vita. Francesco e Daniela ci hanno offerto creatività e grande correttezza, serietà e precisione associati ad alta professionalità." Nicole e Andrea Fishman, Milano

GENOVA via G.B. Magnaghi 1
Contattateci al n° Tel.
E-mail:
Venite a trovarci su:

MILANO via B. Verro 31
342 0784845
info@continuumarchitetti.it
www.continuumarchitetti.it

Seguiteci su



kikka Spouse
milano

Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist

Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769
www.kikkaspose.com • info@kikkaspose.com

· **STOP
CELLULITE:**
*con le nuove
radiofrequenze*

· **PANCIA PIATTA:**
con 3 trattamenti

· **LATO B:**
*trattamento per
glutei
"alla brasiliana"*

· **LA DIETA:**
*sveglia il magro
che c'è in te
1 settimana - 3 kg*



**Prof. Dvora Ancona,
Medico Chirurgo,
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39 02 63793756
www.juva.it**